



PIANO STRUTTURALE COMUNALE



V.A.S.
Valutazione Ambientale Strategica



Rapporto Ambientale



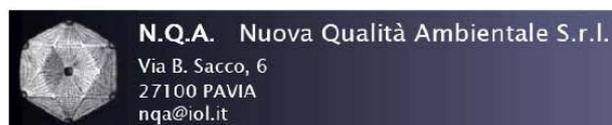
Amministrazione comunale

Sindaco **Giovanni Compiani**

Assessore all'Urbanistica **Carla Danani**

Redazione e Responsabile del Procedimento
arch. Elena Trento

Consulente tecnico-scientifico



Procedura amministrativa
d.p. Delibera di Giunta Comunale n. 11 del 28.01.06 n. e 108 del 06.11.2006

In data

Adozione

Approvazione

Delibera di Consiglio Comunale n. In data

Delibera di Consiglio Comunale n. In data

RESPONSABILE TECNICO

arch. Elena Trento – Ufficio tecnico comunale Fiorenzuola d'Arda

CONSULENZA TECNICO-SCIENTIFICA



N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale S.r.l.
Via B. Sacco, 6
27100 PAVIA
nqa@iol.it

G. Luca Bisogni
Riccardo Vezzani
Dario Pennati

I n d i c e

PREMESSA.....	1
Natura e finalità del documento	1
Metodologia adottata per la valutazione	2
1 I RIFERIMENTI NORMATIVI	5
1.1 Normativa europea	5
1.2 Normativa nazionale.....	7
1.3 Normativa regionale	8
2 I CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PSC	13
2.1 Intenti generali del Piano.....	13
2.2 Contenuti strutturali del Piano	14
2.3 Opportunità introdotte dal Piano per il miglioramento territoriale, ecologico e sociale.....	18
2.4 Elementi ambientali e paesistici tutelati dal Piano	19
2.5 Limitazioni e condizioni alle trasformazioni del territorio	29
2.6 Sistemi territoriali riconosciuti dal Piano e relativa disciplina	30
2.7 Progetti strategici del Piano e interventi per la mobilità.....	42
3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO ASSUNTO	45
3.1 Obiettivi di riferimento per lo sviluppo sostenibile	46
3.2 Obiettivi e indirizzi della pianificazione e programmazione sovraordinata.....	54
3.3 Condizionamenti ambientali alla scala locale	68
4 LA VALUTAZIONE DEL PIANO	71
4.1 Criteri di Compatibilità ambientale derivati	71
4.2 Valutazione della sostenibilità di Piano.....	74
4.2.1 Sistema insediativo storico	79
4.2.2 Sistema del territorio rurale.....	80
4.2.3 Sistema del territorio urbano residenziale	82
4.2.4 Sistema delle attività produttive, terziarie e commerciali	95
5 IL CONTROLLO DEL PIANO NEL TEMPO	103
5.1 Metodologia di controllo	104
5.2 Indicatori della VAS del PTCP	105
5.3 Indicatori proposti	107

PREMESSA

Natura e finalità del documento

La **VAS** è un processo di valutazione ambientale previsto dalla Direttiva europea n. 42 del 2001, che affianca un piano o un programma, aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile.

L'associazione del percorso di VAS al processo decisionale di Piano ha principalmente la finalità di condurre la pianificazione a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale e, in tale senso, il grado di integrazione raggiunto rappresenta esso stesso una misura del successo degli scopi della VAS.

Con Delibera n. 27 del giorno 8 luglio 2009 è stato adottato il PSC del Comune di Fiorenzuola.

Con Delibera di Giunta n. 269 del giorno 30 aprile 2010, la Provincia di Piacenza ha approvato il quadro delle Riserve sui contenuti del Piano adottato.

Il presente elaborato è stato redatto, pertanto, al fine di aggiornare le valutazioni effettuate in sede di VAS del PSC adottato, verificandone la coerenza col nuovo PTC provinciale ed individuandone gli effetti (positivi e potenzialmente problematici) inducibili dalle scelte agite dal Piano.

Il presente documento rappresenta, quindi, il **Rapporto Ambientale** nella sua forma conclusiva utile all'approvazione definitiva del PSC.

Inoltre, in coerenza coi riferimenti normativi vigenti in materia di VAS, il presente rapporto è corredato, altresì, dalla **Sintesi Non tecnica**, illustrativa, in linguaggio non tecnico, degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del Piano (Punto j, Allegato I, Direttiva 2001/42/CE).

Metodologia adottata per la valutazione

La Valutazione Ambientale delle strategie di Piano e della individuazione degli ambiti di trasformazione insediativa correlati, è già stata svolta in sede di VAS / Val.S.A.T. di Documento Preliminare e di proposta di Piano ante Adozione.

Come già indicato, il presente elaborato aggiorna tale valutazione alla luce dell'Adozione del PSC e in seguito all'approvazione della Variante di PTC provinciale, la quale si configura come nuovo strumento di pianificazione sovraordinato verso il quale verificarne la congruità delle scelte proposte dalla definizione di PSC.

A tal fine, nel presente documento vengono evidenziati gli specifici **contenuti del PSC** (Dimensione strategica, Normativa e azioni correlate) e **confrontati** con un **Quadro di riferimento ambientale**, aggiornato con i seguenti riferimenti:

- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti da riferimenti internazionali, nazionale (Par. 3.1);
- l'analisi della pianificazione e programmazione sovraordinata, al fine di individuarne sia gli obiettivi e gli indirizzi di riferimento per il comune, sia le specifiche azioni previste per determinarne la loro eventuale influenza sul territorio di Fiorenzuola (Par. 3.2);
- l'individuazione dei condizionamenti ambientali alla scala locale di riferimento, ovvero dei vincoli, delle tutele ambientali e dei fattori di Sensibilità e di Pressione attuali (Par. 3.3).

Per quanto attiene ai due primi sistemi, è da evidenziare, però, che l'elenco degli obiettivi presi a riferimento sono indirizzati alla generalità dei casi e comprendono situazioni molto differenziate in termini di contenuti. Per quanto riguarda gli elenchi di livello europeo si deve inoltre tenere conto che essi sono rivolti a contesti nazionali molto differenti tra loro, sia normativamente sia culturalmente.

Per tali motivi e per evitare che la verifica con tutti gli obiettivi del sistema preso in considerazione porti ad un lavoro di estremo dettaglio, col rischio di divenire dispersivo e poco comunicativo, si definirà uno specifico sistema di **Criteri di Compatibilità ambientale (CCA)**. Per "Criterio di Compatibilità ambientale" si intende uno standard qualitativo di riferimento, che, pur essendo mutuato dai più generali obiettivi di sostenibilità e della programmazione, differisce da questi ultimi per il carattere di contestualizzazione e di riferimento alla realtà territoriale locale (ne sono

un esempio: consumo di suolo, riqualificazione dei margini dell'abitato, risparmio energetico ed idrico, ecc.).

I criteri verranno così individuati (Par. 4.1) con ragionamenti qualitativi/empirici, sulla base della conoscenza dei dati ambientali e territoriali del contesto di riferimento locale, desunti sia dal Quadro Conoscitivo e dalla ValSAT redatti in sede di Documento Preliminare.

Per quanto attiene, invece, alla definizione dei condizionamenti alla scala locale, l'azione è stata prevista, altresì, al fine di affrontare in modo più incisivo le **analisi di coerenza esterna e interna** delle scelte di Piano, attraverso l'individuazione sia degli elementi di primaria attenzione di livello sovraordinato, riconosciuti come riferimenti esterni (i vincoli e gli elementi normati dal PTCP approvato), sia degli elementi di Sensibilità e Pressione regolati dallo stesso PSC, assunti come riferimenti interni.

Per ogni tipologia di intervento previsto verrà, dunque, **valutato il grado di integrazione delle questioni ambientali**, coerentemente con le finalità della VAS, attraverso il confronto il quadro di riferimento sopra descritto.

La **valutazione degli effetti inducibili** verrà affrontata attraverso l'utilizzo di schede analitiche, che rendano conto delle potenziali interferenze con gli elementi di attenzione ambientale assunti e verificando, di conseguenza, il grado di rispondenza dell'azione coi Criteri di Compatibilità individuati.

Per i potenziali effetti problematici dell'intervento sull'ambiente verranno inoltre ad esso associate **indicazioni di compatibilizzazione, aggiuntive a quanto già espresso nelle differenti schede di Piano**, da prevedersi in sede attuativa,.

Il Rapporto prevede, altresì, l'individuazione di un sistema di indicatori per il **monitoraggio** degli effetti del Piano. Il monitoraggio consentirà di verificare l'attuazione delle azioni e degli interventi previsti dal piano e di controllarne gli effetti sull'ambiente nel tempo.

Infine, coerentemente coi disposti della VAS, verrà redatta una relazione di sintesi (**Sintesi Non Tecnica**) in linguaggio non tecnico, illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità del piano.

La tabella successiva rende conto della coerenza della metodologia proposta per la presente sede valutativa rispetto ai riferimenti normativi comunitari in materia di Valutazione Ambientale Strategica, i quali definiscono nell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CEE i contenuti da prevedere nel Rapporto Ambientale di VAS.

Tabella 0.1 - Contenuto del Rapporto Ambientale in rapporto all'Allegato I

Struttura del presente Rapporto Ambientale	Punti Allegato I (Dir 42/2001/CEE)
Cap. 2: Descrizione del Piano	Punto a)
Cap. 3: Quadro di riferimento per la VAS	Punto a) Punto b) Punto c) Punto d) Punto e)
Cap. 4: Valutazione del Piano (verifica di coerenza esterne delle azioni di Piano, analisi delle interferenze col sistema ambientale assunto e definizione delle eventuali incoerenze interne. Associazione delle indicazioni di compatibilizzazione agli effetti ritenuti maggiormente problematici)	Punto e) Punto f) Punto g) Punto h)
Cap. 5 Monitoraggio	Punto i)
Sintesi Non Tecnica (documento a parte)	Punto j)

L'analisi delle Alternative di Piano (punto h dell'Allegato I alla Di. 42/2001/CE) è stato già affrontato in sede di Val.S.A.T. del Documento Preliminare, a cui si rimanda per i dettagli, in virtù del suo valore strategico.

1 I RIFERIMENTI NORMATIVI

Vengono di seguito individuati e descritti i principali documenti normativi attualmente vigenti in materia di ValSAT, come riferimento per il presente lavoro.

1.1 Normativa europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (art 1).

La Direttiva stabilisce che *"per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione..."*.

Per *"rapporto ambientale"* si intende la parte della documentazione del piano o programma *"... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma"*. I contenuti di tale Rapporto Ambientale sono definiti nell'Allegato I della Direttiva, come di seguito riportato.

La Direttiva introduce altresì l'opportunità di verificare, a livello preliminare, se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull'ambiente. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001.

Tabella 1.1 - Contenuto del Rapporto Ambientale secondo l'Allegato I della DIR 2001/42/CE

Temi	Contenuti specifici
1. Il Piano/Programma	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
2. Ambiente considerato	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
3. Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
4. Effetti del Piano/Programma sull'ambiente	f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
5. Misure per il contenimento degli effetti negativi	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
6. Organizzazione delle informazioni	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
7. Monitoraggio	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10
8. Sintesi non tecnica	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

1.2 Normativa nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del **D.lgs 3 aprile 2006, n. 152** "Norme in materia ambientale". I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo **D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4** "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Il 26 agosto 2010 è entrato in vigore il nuovo testo integrato e modificato del decreto nazionale: **D.lgs 29 giugno 2010, n. 128** "Modifiche ed integrazioni al D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69. (10G0147) (GU n. 186 del 11-8-2010 – Suppl. Ordinario n.184)

Nel D.lgs 128/2010 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS ne debba accompagnare il percorso procedurale, sino alla relativa approvazione.

Secondo il comma 1 dell'art 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali (*vd. Paragrafo successivo inerente alla normativa regionale*). Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

La VAS, ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art 11, comma 1) e deve comprendere lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione, il monitoraggio.

Anteriormente all'adozione o all'approvazione del piano o del programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime

il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

1.3 Normativa regionale

Legge Regionale 24 marzo 2000, n. 20

La Legge Regionale n. 20 del 24 marzo 2000 "*Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio*" ha lo scopo (art. 1) di "*realizzare un efficace ed efficiente sistema di programmazione e pianificazione territoriale al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile della popolazione regionale ed idoneo ad assicurare il miglioramento della qualità della vita; promuovere un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e culturali*".

Il sistema della programmazione e pianificazione territoriale diventa quindi un riferimento chiave per lo sviluppo sostenibile.

La pianificazione territoriale e urbanistica (Art. 2) si informa ai seguenti obiettivi generali:

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;

- prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

Per strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica si intende l'insieme degli atti di pianificazione, disciplinati dalla legislazione regionale, che siano volti a tutelare il territorio ovvero a regolarne l'uso ed i processi di trasformazione.

La pianificazione è considerata un processo (Art. 3) che deve garantire "la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio e le destinazioni e gli interventi di trasformazione previsti, verificando nel tempo l'adeguatezza e l'efficacia delle scelte operate".

Per acquisire il carattere processuale la pianificazione si deve sviluppare attraverso "le seguenti azioni:

- l'individuazione degli obiettivi generali di sviluppo economico e sociale, di tutela e riequilibrio del territorio che si intendono perseguire;
- la formazione di un quadro conoscitivo;
- la determinazione delle azioni idonee alla realizzazione degli obiettivi individuati;
- la regolamentazione degli interventi e la programmazione della loro attuazione;
- il monitoraggio e il bilancio degli effetti sul territorio conseguenti all'attuazione dei piani.

Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica esplicitano le motivazioni poste a fondamento delle scelte strategiche operate ".

La L. R. n. 20/2000 (Art. 5) prevede la "Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani":

- la Regione, le Province e i Comuni provvedono, nell'ambito del procedimento di elaborazione ed approvazione dei propri piani, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, anche con riguardo alla normativa nazionale e comunitaria.
- a tal fine, nel documento preliminare sono evidenziati i potenziali impatti negativi delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli. Gli esiti della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale costituiscono parte integrante del piano approvato e sono illustrati da un apposito documento.
- in coerenza con le valutazioni di cui al comma 2 la pianificazione territoriale e

urbanistica persegue l'obiettivo della contestuale realizzazione delle previsioni in essa contenute e degli interventi necessari ad assicurarne la sostenibilità ambientale e territoriale .

- la Regione, le Province e i Comuni provvedono inoltre al monitoraggio dell'attuazione dei propri piani e degli effetti sui sistemi ambientali e territoriali, anche al fine della revisione o aggiornamento degli stessi.”

L'Art. A-1 (comma 1) stabilisce che “gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica “concorrono alla salvaguardia del valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio ed al miglioramento dello stato dell'ambiente, come condizione per lo sviluppo dei sistemi insediativi e socio economici. A tale scopo le previsioni dei piani, relative agli usi ed alle trasformazioni del territorio, si informano ai criteri di sostenibilità ambientale di cui all'art. 2 e sono sottoposte alla valutazione preventiva dei loro probabili effetti sull'ambiente, disciplinata dall'art. 5.”

D.C.R. 4 aprile 2001, n. 173

La Deliberazione del Consiglio Regionale 4 aprile 2001, n. 173 “*Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento tecnico sui contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e sulla conferenza di pianificazione*” fornisce alle Amministrazioni che si accingono ad attuare le rilevanti innovazioni introdotte dalla legge, prime indicazioni in merito ai processi funzionali all'elaborazione dei piani e ai contenuti essenziali degli elaborati tecnici che ne riproducono gli esiti, al fine di ridurre al minimo i dubbi interpretativi sul testo normativo e di superare le difficoltà applicative.

Per la DCR, la Val.S.A.T., nel corso delle diverse fasi del processo di formazione dei piani:

- acquisisce, attraverso il quadro conoscitivo, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni (analisi dello stato di fatto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione precedente intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del Piano);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano ritenute

- comunque preferibili sulla base di una metodologia di prima valutazione dei costi e dei benefici per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazione alternative e mitigazioni);
- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
 - definisce gli indicatori, necessari al fine di predisporre un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9

La Regione Emilia-Romagna ha in parte anticipato la direttiva europea sulla VAS ("Dir.2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente") con la L.R. n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", che ha introdotto, tra le altre innovazioni, la "valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale" (VAL.S.A.T.) come elemento costitutivo del piano approvato.

Attualmente la Regione Emilia-Romagna ha approvato la L.R. 9/08 in cui viene individuata l'autorità competente alla VAS e dettate disposizioni per la fase transitoria, e sta predisponendo la propria normativa regionale di recepimento del decreto legislativo 4/2008, correttivo del D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale", in vigore dal 13 febbraio 2008.

Di seguito si riportano i contenuti specifici della nuova Legge regionale 9/2008 "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152", ritenuti di interesse per il caso in oggetto.

TITOLO I**Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica****Art. 1**Autorità competente

1. Nelle more dell'approvazione di una legge regionale attuativa della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), nonché delle disposizioni di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale), il presente articolo individua l'amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del D.Lgs. n. 152 del 2006, quale autorità competente per la valutazione ambientale di piani e programmi, assicurandone la terzietà. Le disposizioni del presente Titolo I trovano applicazione per dodici mesi.

2. Per i piani ed i programmi approvati dalla Regione, dalle Autorità di bacino e dalle Province, l'Autorità competente è la Regione.

3. Al fine di assicurare la terzietà dell'autorità competente di cui al comma 2 è individuata, con deliberazione della Giunta regionale, la struttura organizzativa competente in materia ambientale ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del D.Lgs. n. 152 del 2006, dotata della necessaria autonomia, fermo restando quanto previsto al comma 5 in merito alle modalità di espressione della valutazione ambientale sui piani territoriali ed urbanistici.

4. Per i piani ed i programmi approvati dai Comuni e dalle Comunità montane, l'autorità competente è la Provincia.

5. Per i piani provinciali e comunali soggetti alla legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47 (Tutela ed uso del territorio) e alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 (Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio), l'autorità competente è individuata rispettivamente nella Regione e nelle Province, in coerenza con le attribuzioni loro spettanti ai sensi della medesima legge in ordine all'approvazione dei piani, che coinvolgono per le relative istruttorie le strutture organizzative competenti in materia ambientale. La Regione e le Province si esprimono in merito alla valutazione ambientale di detti piani, quale integrazione della fase preparatoria e ai fini dell'approvazione, nell'ambito dei provvedimenti di loro competenza previsti dalla legge regionale n. 20 del 2000, dando specifica evidenza a tale valutazione.

Art. 2Procedimenti in corso

1. Al fine dell'applicazione ai procedimenti in corso delle disposizioni del D.Lgs. n. 152 del 2006, del D.Lgs. n. 4 del 2008, e della presente legge, nella valutazione dei piani e programmi **sono fatte salve le fasi procedurali e gli adempimenti già svolti, ivi compresi quelli previsti dalla legge regionale n. 20 del 2000, in quanto compatibili con le disposizioni del D.Lgs. n. 152 del 2006.**

2. Sino all'entrata in vigore della legge regionale di cui all'articolo 1, comma 1, la valutazione ambientale per i piani territoriali ed urbanistici previsti dalla L.R. n. 20 del 2000 è costituita dalla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValsAT) di cui all'articolo 5 della medesima legge, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D.lgs n. 152 del 2006 non contemplati dalla L.R. n. 20 del 2000.

2 I CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI PSC

2.1 Intenti generali del Piano

Il Piano Strutturale Comunale, ai sensi e per gli effetti di cui alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 20, è lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo con riguardo all'intero territorio comunale.

Il PSC si ispira ai criteri di responsabilità, sostenibilità, partecipazione, adeguatezza, perequazione ed efficienza, perseguendo finalità di tutela, gestione e valorizzazione del paesaggio, di tutela dell'ambiente e dell'identità culturale, di miglioramento qualitativo del sistema insediativo e infrastrutturale, in modo da garantire uno sviluppo sostenibile del territorio comunale.

Il PSC è stato redatto in coerenza con gli obiettivi fissati nel Documento preliminare, approvato con DGC n. 11 del 28 gennaio 2006.

Il Piano promuove la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturali ed ambientali, anche attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti; in particolare:

- valuta la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio e ne indica le soglie di criticità;
- fissa i limiti e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza, per dimensione e funzione;
- classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile e rurale;
- individua gli ambiti del territorio comunale secondo quanto disposto dall'Allegato alla legge regionale 24 marzo 2000, n. 20 e definisce le caratteristiche urbanistiche e funzionali degli stessi, stabilendone gli obiettivi sociali, funzionali, ambientali e morfologici e i relativi requisiti prestazionali;
- definisce le trasformazioni che possono essere attuate attraverso intervento diretto, in conformità alla disciplina generale del RUE.

2.2 Contenuti strutturali del Piano

I contenuti del PSC sono organizzati secondo **tre distinte dimensioni** al fine di esplicitare compiutamente i contenuti strutturali della pianificazione urbanistica comunale.

Al **primo livello** il territorio comunale è classificato per sistemi territoriali:

- **territorio rurale:** è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato, caratterizzato dalla necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte alla salvaguardia di valori naturali, ambientali e paesaggistici con politiche volte a garantire lo sviluppo delle attività agricole. Riguarda tutte le porzioni di territorio comunale esterne ai centri abitati. In questo senso risultano compresi nel territorio rurale anche gli insediamenti realizzati in funzione della conduzione del fondo e destinati alle residenze dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, nonché alle attrezzature e infrastrutture produttive necessarie per lo svolgimento delle attività agricole, e le infrastrutture minori per la mobilità oltre i limiti di individuazione dei centri abitati;
- **territorio urbanizzato:** è costituito dalle aree effettivamente edificate o in costruzione ed i lotti interclusi. Sono classificate come territorio urbanizzato le porzioni di territorio comunale ricomprese all'interno dei perimetri di identificazione dei centri abitati o caratterizzati dalla prevalente presenza di manufatti ed elementi infrastrutturali. Oltre ai nuclei abitati appartengono al territorio urbanizzato anche le maggiori infrastrutture per la mobilità, autostrada e relativi sistemi di intersezione, linee ferroviaria ordinaria e TAV, e gli insediamenti produttivi che abbiano carattere di continuità e consistenza rilevante; sono comprese inoltre le aree interessate da Piani Urbanistici Attuativi, adottati e approvati in attuazione del PRG previgente, e non ancora realizzati;
- **territorio urbanizzabile:** è costituito dalle porzioni di territorio comunale oggetto di trasformazione finalizzata alla realizzazione di nuovi insediamenti. Riguarda l'insieme degli interventi di nuova urbanizzazione.

Al **secondo livello**, i sistemi territoriali sono articolati in ambiti, differenziati in ragione delle diverse specifiche strutturali e delle differenti azioni di pianificazione comunale.

Nel territorio rurale sono individuati:

- ambiti di valore naturale e ambientale: ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio e interesse sotto il profilo naturalistico ed ambientale. Comprendono l'asta fluviale del torrente Arda e le relative aree di pertinenza fluviale caratterizzate da vegetazione spondale;
- ambiti agricoli di rilievo paesaggistico: sono caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo. Comprendono le porzioni di territorio comunale che rinforzano le funzioni paesistiche del reticolo idrico. La loro delimitazione, assumendo un carattere prevalentemente paesistico, è costituita dall'insieme di elementi, ad elevata naturalità o antropici, presenti sul territorio e ritenuti significativi nel determinare i caratteri del paesaggio rurale di Fiorenzuola d'Arda;
- ambiti ad alta vocazione produttiva agricola: riguarda le aree idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione. Comprende le aree della produzione agraria caratterizzate dalla prevalente presenza di attività colturali;
- ambiti agricoli periurbani: riguarda le parti del territorio limitrofe ai centri urbani ovvero quelle intercluse tra più aree urbanizzate, aventi una elevata contiguità insediativa;
- insediamenti e infrastrutture del territorio rurale: sono costituiti dagli edifici aziendali funzionali alla produzione agricola;
- dotazioni ecologico ambientali: costituiscono specifici ambiti dello spazio aperto che svolgono un ruolo attivo nella mitigazione ambientale delle principali infrastrutture per la mobilità. La principale area dedicata a questa funzione di riequilibrio ecologico è localizzata lungo il sistema autostradale e il sistema Alta Velocità/Alta Capacità;
- impianti tecnologici: infrastrutture e attrezzature di servizio o interesse pubblico esterne agli ambiti urbanizzati quali impianti di depurazione, pozzi ed impianti di captazione delle acque, impianti per la trasformazione e la distribuzione dell'energia elettrica, cabine per il trattamento dei gas combustibili, centrali telefoniche.

Nel territorio urbanizzato sono individuati:

- centri storici: comprendono i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione. Essi sono costituiti dal patrimonio edilizio, dalla rete viaria, dagli spazi ineditati e altri manufatti storici. Sono equiparati ai centri storici agglomerati e nuclei non urbani di rilevante interesse storico, nonché le aree che ne costituiscono l'integrazione storico ambientale e paesaggistica. Oltre al centro storico del capoluogo sono stati individuati i nuclei di Baselica Duce e di S. Protaso;
- ambiti urbani consolidati: riguardano le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione. Comprendono i tessuti insediativi di recente formazione che individuano i centri edificati continui con funzioni insediate prevalentemente residenziali;
- ambiti specializzati produttivi di rilevanza comunale: riguardano le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive.
- ambiti di riqualificazione: comprendono i tessuti urbanizzati per i quali il PSC prevede specifici interventi di riqualificazione, formale, morfologica, funzionale. Sono ulteriormente distinti in rapporto alle funzioni prevalentemente insediabili:
 - ambiti prevalentemente residenziali;
 - ambiti specializzati produttivi;
- ambiti per servizi: riguardano le attrezzature e spazi collettivi che costituiscono il complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva. Comprende i servizi non a diretto servizio dell'insediamento, siano essi di proprietà pubblica o privati purché assolvano compiti di interesse generale. Tali ambiti costituiscono la componente più rilevante della "città pubblica". Sono esclusi da tali ambiti le aree per la sosta veicolare e per il verde di quartiere diffuse nei tessuti consolidati.

Nel territorio urbanizzato sono altresì ricompresi le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, intesi quali gli impianti e le reti tecnologiche che assicurano la funzionalità e la qualità igienico sanitaria degli insediamenti.

Riguardano, in particolare, le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti:

- gli impianti e le opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
- la rete fognante, gli impianti di depurazione e la rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
- gli spazi e gli impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi;
- la pubblica illuminazione, la rete e gli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, di gas e di altre forme di energia;
- gli impianti e le reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni;
- le strade, gli spazi e i percorsi pedonali, le piste ciclabili, le fermate e le stazioni del sistema dei trasporti collettivi ed i parcheggi pubblici, al diretto servizio dell'insediamento.

Nel territorio urbanizzabile sono individuati:

- ambiti per nuovi insediamenti prevalentemente residenziali: comprendono le porzioni di territorio nelle quali il PSC propone specifici interventi per nuove edificazioni e infrastrutturazioni;
- ambiti specializzati per attività commerciali: comprendono le aree di nuovo insediamento con funzioni insediabili prevalentemente commerciali;
- ambiti specializzati produttivi di rilevanza comunale: comprendono le aree di nuovo insediamento con funzioni insediabili prevalentemente produttive.
- ambiti per aree ecologicamente attrezzate: riguarda gli ambiti specializzati per attività produttive dotate di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire prestazioni particolarmente elevate per la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente.
- ambiti per servizi: riguardano le attrezzature e spazi collettivi che costituiscono il complesso degli impianti, opere e spazi attrezzati pubblici, destinati a servizi di interesse collettivo, necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva. Comprende i servizi non a diretto servizio dell'insediamento, siano essi di proprietà pubblica o privati purché assolvano compiti di interesse generale. Tali ambiti costituiscono la componente più rilevante della "città pubblica". Sono esclusi da tali ambiti le aree per la sosta veicolare e per il verde di quartiere diffuse nei tessuti consolidati.

Al **terzo livello**, sono individuate le aree e i beni interessati dall'insieme dei vincoli e delle tutele sovraordinati che condizionano gli interventi di trasformazione territoriale. Sono individuate, inoltre, le fasce di rispetto previste dalle legislazioni nazionali quali quelle stradale, ferroviaria, cimiteriale, per gli impianti di depurazione delle acque ed altre di analogo valore.

2.3 Opportunità introdotte dal Piano per il miglioramento territoriale, ecologico e sociale

Il PSC agli artt. 9 e 10 della relativa normativa di Piano individua le modalità di perequazione, rispettivamente territoriale e sociale.

Il PSC prevede azioni di **perequazione territoriale** al fine di promuovere il concorso dei soggetti privati al miglioramento delle condizioni territoriali ed ecologiche.

Tali azioni prevedono, per gli interventi di trasformazione strategica individuati nelle schede di indirizzo progettuale, la cessione di aree per la realizzazione degli obiettivi di qualità individuati dall'Amministrazione comunale. La commisurazione minima di tali aree è specificatamente definita, in ragione delle differenti funzioni qualificanti i diversi ambiti strategici, nelle schede di indirizzo progettuale. Le aree da cedere devono essere scelte tra quelle specificatamente individuate dagli atti del PSC; in alternativa alla cessione, è ammessa, limitatamente alle aree esterne al progetto di qualità territoriale individuate per i singoli ambiti nelle schede di indirizzo progettuale, la monetizzazione delle aree, con le modalità stabilite dal RUE. Il RUE dovrà stabilire la modalità di determinazione del valore unitario di monetizzazione.

L'attivazione delle azioni di perequazione territoriale non concorre al soddisfacimento della dotazione di servizi ordinariamente prevista per gli insediamenti.

Il PSC disciplina, inoltre, azioni di **perequazione sociale** al fine di promuovere il concorso dei soggetti privati alla realizzazione di un patrimonio di alloggi di edilizia sociale a servizio della collettività.

Tali azioni prevedono, per gli ambiti di trasformazione strategica residenziali individuati nelle schede di indirizzo progettuale, la cessione di aree per la realizzazione di edilizia sociale.

Nei casi specificatamente stabiliti dalle Schede di Indirizzo Progettuale (art. 8, NTA), in alternativa alla cessione delle aree è prevista la monetizzazione della quota preordinata con le modalità stabilite dal RUE. Il RUE dovrà stabilire, in concreto, la modalità di determinazione del valore unitario di monetizzazione.

L'attivazione delle azioni di perequazione sociale non concorre al soddisfacimento della dotazione di servizi ordinariamente prevista per gli insediamenti.

2.4 Elementi ambientali e paesistici tutelati dal Piano

Il patrimonio culturale, ai sensi e per gli effetti di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici.

Il PSC assume il concetto di paesaggio definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14, quale determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

Gli obiettivi generali del PSC, in materia di paesaggio sono:

- tutelare e conservare i beni, i luoghi e i valori riconosciuti;
- promuovere l'identità locale nel rispetto del principio di sostenibilità;
- riqualificare condizioni di compromissione e di degrado;
- indirizzare e coordinare le azioni locali e settoriali di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Il PSC individua la gestione del paesaggio come finalità prioritaria, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, per orientare e armonizzare le trasformazioni indotte dai processi di sviluppo sociali, economici e ambientali verso azioni condivise e compatibili.

Il PSC promuove la salvaguardia del paesaggio mediante azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici, giustificate dal valore di patrimonio identitario.

Gli indirizzi e le finalità espresse nel PSC costituiscono il riferimento anche per la valutazione della sensibilità dei luoghi in relazione all'esame paesaggistico dei progetti.

Il PSC individua in normativa (Capo II) gli elementi ed i sistemi da salvaguardare e valorizzare:

- Art. 16. Unità di paesaggio;
- Art. 17. Rete ecologica;
- Art. 18. Corsi d'acqua superficiali;
- Art. 19. Risorgive e fontanili;
- Art. 20. Le aree boscate;
- Art. 21. Esemplari arborei singoli o in gruppi, in bosco o in filari, di notevole pregio scientifico o monumentale
- Art. 22. Filari, siepi e arbusteti;

- Art. 23. Le strutture dell'insediamento storico: centri storici e cascine di matrice storica rurale;
- Art. 24. La struttura centuriata;
- Art. 25. Siti di tutela archeologica.

Art. 16. Unità di paesaggio

Il PSC articola il territorio comunale in unità di paesaggio locali con caratteristiche paesistico-territoriali e percettive riconoscibili, al fine di promuovere la qualità del paesaggio e del territorio come elemento di identità sociale ed ambientale e come risorsa per lo sviluppo.

In riferimento alle caratteristiche specifiche dei contesti paesistici interessati, la definizione progettuale delle trasformazioni promosse dallo strumento urbanistico è mirata a:

- mantenimento e miglioramento delle componenti significative e delle loro reciproche relazioni, ottimizzandone la percezione;
- riqualificazione delle situazioni di degrado e ridefinizione delle relazioni fisiche e /o percettive tra componenti significative esistenti e di nuova realizzazione;
- introduzione di nuove componenti significative e di nuove relazioni fisiche e/o percettive capaci di arricchire e caratterizzare i contesti di appartenenza;
- gli studi di impatto ambientale e gli studi per la procedura di verifica (screening), redatti in applicazione alle indicazioni della normativa nazionale e regionale sulla Valutazione di Impatto Ambientale, devono verificare la coerenza degli interventi proposti con gli elementi fisici, biologici ed antropici caratterizzanti l'unità di paesaggio nella quale ricadono.

Art. 17. Rete ecologica Locale

Il PSC riconosce la Rete ecologica quale sistema interconnesso delle componenti di valore naturalistico del territorio e detta gli obiettivi per la sua tutela e valorizzazione:

- mantenere e potenziare la continuità strutturale e funzionale delle aree naturali, attraverso l'integrazione ed il rafforzamento degli elementi e degli habitat importanti per la vegetazione, per la fauna e per il paesaggio, ripristinando la continuità ove compromessa;
- ridurre le situazioni di degrado e di discontinuità della rete;
- stabilire nuove connessioni ecologiche, favorendo la continuità tra elementi, varchi e reti ecologiche diffuse, utilizzando rigorosamente specie vegetali autoctone e impiegando potenzialmente ecotipi locali.

La rete ecologica locale assume gli obiettivi e le componenti dello schema Direttore della rete ecologica provinciale e ne articola ed approfondisce l'articolazione

funzionale ed ambientale alla scala comunale garantendo (Art. 67 comma 6 (D) Norme del PTCP):

- la salvaguardia dei biotopi e delle cenosi vegetali di interesse naturalistico presenti;
- la continuità degli elementi portanti della rete ecologica di rilevanza territoriale;
- la valorizzazione dei territori rurali in qualità di aree a connettività diffusa con particolare riferimento agli ambiti periurbani;
- il rafforzamento del sistema del verde urbano come sistema continuo e integrato di spazi di rigenerazione ambientale ad alta densità di vegetazione.

Gli elementi della rete ecologica locale costituiscono riferimento per gli interventi di compensazione ambientale ai sensi dell' Art. 67 comma 9 (I) Norme del PTCP.

Per l'attuazione degli interventi si farà riferimento alle indicazioni del PTCP e delle specifiche linee guida che saranno predisposte dall'Amministrazione Provinciale.

Gli elementi costitutivi della Rete Ecologica Locale sono i seguenti:

- Corridoi ecologici primari fluviali di valenza sovra comunale.

Costituiscono la specificazione locale dei corridoi Ecologici fluviali primari dello schema direttore della rete ecologica provinciale e riguardano il corso del T. Arda e del T. Chiavenna e rappresentano i principali assi di connettività di rilevanza territoriale. Il ruolo di tali corridoi è quello di massimizzare la loro funzionalità ecosistemica attraverso la messa in atto di interventi di riqualificazione e di ricostruzione di habitat acquatici e perfluviali anche attraverso azioni di miglioramento dell'assetto idromorfologico. In questi ambiti tutti gli interventi devono concorrere alla attuazione di questo obiettivo; il corridoio ecologico costituisce quindi condizionamento allo svolgimento di attività e alla redazione di progetti di trasformazione. Le attività svolte all'interno dei corridoi dovranno essere concordate con l'A.C. al fine di definirne i limiti di compatibilità considerando anche i contenuti del PTCP e delle specifiche linee guida che saranno predisposte dall'Amministrazione Provinciale.

Il corridoio dell'Arda rappresenta asse fondante del Parco fluviale istituito dall'A.C.

- Corridoi su corsi d'acqua di valenza locale.

Costituiscono la rete locale di corridoi basata sul sistema idrografico minore formato da corsi d'acqua a prevalente funzione mista e rappresenta, integrata con gli elementi di cui al punto 3 successivo, il sistema di innervazione e di connettività prevalente del territorio comunale. Questo sistema mette in rete anche i fontanili e le risorgive presenti in ambito comunale. Il ruolo di questo sistema è quello di implementare la funzionalità ecologica della rete minore temperando le esigenze della loro funzionalità idraulica ed irrigua con quelle del miglioramento della funzionalità eco paesistica dello spazio rurale. I fontanili e le risorgive saranno oggetto di specifici piani di mantenimento e riqualificazione.

Il miglioramento della funzionalità eco paesistica sarà quindi ottenuto attraverso la definizione di interventi sugli alvei e sulle loro pertinenze in modo da ridurre le criticità attuali (idrauliche, idroqualitative) concordati con i soggetti gestori delle acque e degli alvei e con i proprietari dei fondi interessati. Ogni tratto di corridoio dovrà quindi essere oggetto di specifica progettazione e piano attuativo.

- Elementi lineari di connessione di valenza locale da conservare e/o formare.
Costituisce il sistema delle siepi e dei filari dello spazio rurale e partecipa col precedente alla formazione della rete ecopaesaggistica comunale. La rete ecologica locale promuove il mantenimento delle attuali alberature, la loro riqualificazione e implementazione al fine di formare un sistema più diffuso e continuo. Ogni tratto di corridoio dovrà quindi essere oggetto di specifica progettazione con i proprietari dei fondi e con i diversi soggetti competenti.
- Ambiti di inserimento delle infrastrutture.
Sono fasce territoriali collocate in fregio alle principali infrastrutture che interessano il territorio comunale. Hanno la finalità di migliorare l'inserimento ambientale di tali opere; ospitano al loro interno gli interventi di mitigazione e compensazione già previsti dai progetti di ogni singola infrastruttura e definiscono ambiti per ospitare ulteriori opere di inserimento ambientale per la riduzione delle criticità residue o per ridurre eventuali criticità che possono insorgere successivamente in funzione anche dello sviluppo delle attività sul territorio. Eventuali trasformazioni urbane che interessano tali fasce dovranno considerare la messa in atto di provvedimenti di riduzione delle future criticità potenziali privilegiando gli interventi che massimizzano il ruolo ecosistemico e paesaggistico.
- Aree per compensazione ecologica degli ambiti urbanizzabili.
All'interno dei corridoi ecologici primari sono individuate di massima le aree potenzialmente assoggettabili a interventi di ricostruzione di habitat utili al miglioramento della funzionalità ecologica del corridoio. Queste aree costituiscono riferimento per l'attuazione di provvedimenti di compensazione ecologica degli ambiti urbanizzabili; tali interventi saranno oggetto di specifica progettazione concordata con l'A.C. con le autorità idrauliche, con tutte le altre autorità e con i proprietari dei fondi; potranno altresì essere individuati interventi compensativi nelle altre aree appartenenti al corridoio fluviale. Le aree per la compensazione ecologica costituiscono inoltre riferimento per gli interventi di mitigazione e compensazione legati ad altre eventuali opere che interessano il corridoio fluviale.
- Aree di riqualificazione di frangia.
A queste aree è affidato il ruolo di migliorare l'assetto ecopaesaggistico delle aree di frangia urbana attraverso la realizzazione di sistemi lineari (siepi e filari) posti negli spazi rurali al margine dell'edificato ed interni alla tangenziale; concorrono altresì alla riduzione delle criticità da questa indotte rispetto al tessuto residenziale. La realizzazione di queste strutture può essere definita tramite l'attuazione degli interventi degli ambiti urbanizzabili interessati.

Art. 18. Corsi d'acqua superficiali

Il PSC individua gli invasi dei corsi d'acqua del Torrente Arda e del Torrente Chiavenna. Ai fini della tutela del reticolo idrografico, il PSC, in coerenza con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata e di settore, persegue l'obiettivo generale della protezione delle aree di pertinenza fluviale e della prevenzione e mitigazione del rischio idraulico, contemperando la necessità di consentire l'evoluzione naturale dei processi fluviali, di salvaguardare la risorsa idrica e di conservare e valorizzare gli elementi e i luoghi di pregio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale presenti nelle aree fluviali, compatibilmente con le esigenze di sicurezza degli insediamenti esistenti e con l'attività antropica.

Il PSC conferma le proprie azioni ai seguenti indirizzi:

- evitare significativi ostacoli al deflusso o riduzioni della capacità di invaso, privilegiando il deflusso a cielo aperto dei corsi d'acqua, anche ripristinando, ovunque possibile, le sezioni soggette ad opere di tombinamento, compatibilmente con le esigenze di tutela igienico-sanitaria;
- assicurare le ottimali condizioni quali-quantitative delle acque superficiali e sotterranee;
- favorire nelle fasce fluviali, aree di primaria funzione idraulica e di tutela naturalistica e paesaggistica, il mantenimento e il miglioramento ambientale degli elementi e dei luoghi fluviali tipici e residuali, ricercando parimenti l'integrazione di tali aree nel contesto territoriale e ambientale, secondo criteri di massima coerenza tra la destinazione naturalistica e, dove presenti, gli assetti insediativi, agricoli e vegetazionali del territorio;
- evitare, nelle aree di ristretta pertinenza fluviale, la localizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico destinate ad una fruizione collettiva, nonché la localizzazione di insediamenti residenziali, produttivi, rurali e di urbanizzazione in genere;
- limitare, nella realizzazione dei nuovi interventi di urbanizzazione e di infrastrutturazione non altrimenti localizzabili, lo sviluppo delle aree impermeabili, eventualmente definendo opportune aree atte a favorire l'infiltrazione e l'invaso temporaneo diffuso delle precipitazioni meteoriche.

Art. 19. Risorgive e fontanili

Il PSC promuove la tutela delle risorgive e dei fontanili e l'integrità delle valenze ambientali e paesaggistiche che caratterizzano tali elementi.

Al fine di perseguire tali finalità, devono essere osservate le seguenti prescrizioni:

- non sono ammessi interventi e/o immissioni suscettibili di alterare il sistema idraulico del capofonte e il relativo microambiente, ad eccezione delle normali operazioni di manutenzione;
- non è consentita l'introduzione in qualsiasi forma di specie animali selvatiche e vegetali spontanee non autoctone;

- fatto salvo quanto stabilito dagli strumenti previsti per lo svolgimento delle funzioni connesse all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, non è consentita l'utilizzazione di fertilizzanti, fitofarmaci ed altri presidi chimici in un intorno di almeno 10 metri dalle risorgive e dalle sorgenti;
- è vietata la pratica a seminativo nel raggio di mt. 5,00 dalla testa del fontanile e dall'asta; è consentito il prato stabile;
- è vietata l'installazione di sostegni per infrastrutture e la collocazione di impianti tecnologici non amovibili;
- sono ammesse operazioni di prelievo guidate e manutenzione conservativa non meccanizzata tese alla salvaguardia dell'emergenza d'acqua, allo spurgo periodico del fondo dell'invaso ed alla tutela delle biodiversità presenti, anche attraverso incremento della vegetazione igrofila spondale o di formazioni siepate più esterne, con funzione di schermatura perimetrale.

Art. 20. Le aree boscate

Allo scopo di attuare la tutela del sistema vegetazionale, il PSC individua le aree forestali (fustaie, cedui, soprassuoli con forma di governo difficilmente identificabile o molto irregolare, compresa la vegetazione ripariale), da sottoporre ad azioni prioritarie di tutela naturalistica, paesaggistica e di protezione idrogeologica.

Al fine di perseguire tali finalità, nelle aree boscate sono ammessi esclusivamente:

- la realizzazione di opere di difesa idrogeologica ed idraulica, di interventi di forestazione, di strade poderali ed interpoderali, di piste di esbosco, comprese le fasce frangifuoco e di servizio forestale, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche, con particolare riferimento al Piano regionale forestale di cui al primo comma dell'articolo 3 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n. 227, alle prescrizioni di massima e di polizia forestale ed ai piani economici e piani di coltura e conservazione di cui all'articolo 10 della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30
- la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale a condizione che le stesse siano esplicitamente previste dagli strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali o comunali, che ne verifichino la compatibilità con le disposizioni del presente PSC, ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali; per tali opere la cui attuazione non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, l'attuazione medesima è subordinata all'espressa verifica di compatibilità paesaggistico-ambientale di cui al c. 7 art. 8 del PTCP e al c. 9 del medesimo art. 8;
- gli interventi di recupero sul patrimonio edilizio esistente di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'allegato alla legge regionale n. 25 novembre 2002, n. 31, fermo restando il rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- le normali attività selvicolturali, nonché la raccolta dei prodotti secondari del bosco, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre prescrizioni specifiche,

- con particolare riferimento ai programmi, agli atti regolamentari ed ai piani regionali e subregionali;
- le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo, nei limiti degli atti regolamentari e dei piani regionali e subregionali;
 - le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica..

Art. 21. Esemplari arborei singoli o in gruppi, in bosco o in filari, di notevole pregio scientifico o monumentale

Il PSC, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 6 della LR 24 gennaio 1977, n. 2 promuove la tutela degli esemplari arborei singoli o in gruppi, in bosco o in filari, di notevole pregio scientifico o monumentale individuati con specifico decreto del Presidente della Giunta regionale.

La tutela comporta:

- l'assoluta intangibilità degli esemplari arborei protetti, con riferimento sia agli organi epigei che all'apparato radicale;
- l'individuazione di un'area di rispetto idonea ad assicurare la buona salute della pianta, prevista almeno in misura pari all'ampiezza della chioma;
- la possibilità di interventi mirati al mantenimento del buono stato vegetativo delle piante e di difesa fitosanitaria, da attuarsi comunque previo parere vincolante del competente Servizio Fitosanitario regionale.
- sanzioni per danneggiamenti arrecati al soggetto tutelato.

Nei decreti del Presidente della Giunta regionale sono dettati i criteri e la durata di applicazione del regime di tutela nonché i soggetti pubblici e privati cui la tutela viene affidata e il tipo e le modalità degli interventi necessari ad assicurare la buona conservazione dello stato vegetativo degli esemplari tutelati.

Art. 22. Filari, siepi e arbusteti

Il PSC individua filari, siepi e arbusteti quali elementi vegetazionali di significativo interesse naturalistico e paesistico che, posti prevalentemente tra i diversi appezzamenti, lungo i percorsi agricoli ed i canali irrigui, contraddistinguono e connotano il paesaggio agrario.

Le finalità della tutela per questi elementi sono volte a recuperare, ricostruire, potenziare la trama storica del rapporto vegetazione - acqua - coltivazioni, che costituisce una caratteristica significativa del paesaggio agrario, delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale.

In conformità al c. 2 art. 9 delle Norme del PTCP 2007 tutti gli esemplari di maggior pregio non possono essere danneggiati e/o abbattuti, ma devono essere sottoposti esclusivamente ad interventi mirati al mantenimento del buono stato vegetativo.

Art. 23. Le strutture dell'insediamento storico: centri storici e cascine di matrice storica rurale

Il PSC promuove la tutela e la valorizzazione dei centri storici e delle cascine di matrice storica rurale. Costituiscono centri storici i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione. Essi sono costituiti da patrimonio edilizio, rete viaria, spazi ineditati e altri manufatti storici. Sono equiparati ai centri storici gli agglomerati e nuclei non urbani di rilevante interesse storico, nonché le aree che ne costituiscono l'integrazione storico ambientale e paesaggistica.

I Centri storici e i nuclei di antica formazione sono soggetti a politiche ed interventi di conservazione e valorizzazione ambientale ed edilizia tesi alla salvaguardia e al recupero dell'identità storica e tradizionale degli insediamenti.

Il PSC conferma le proprie azioni ai seguenti obiettivi specifici:

- ricostituzione e mantenimento del paesaggio urbano storico e identificazione degli originari caratteri dei centri in relazione con il loro contesto;
- tutela dell'integrità del reticolo viario e dell'impianto urbano e mantenimento delle tipologie edilizie storiche, evidenziando i caratteri di unitarietà e tipicità dei luoghi attraverso la valorizzazione dei segni storici e la conservazione degli elementi architettonici di dettaglio, come materiali, componenti edilizie, colori, ecc..

In tali ambiti, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente devono essere orientati alla conservazione degli elementi originari ancora conservati, costitutivi delle tipologie edilizie e delle aggregazioni urbane.

In ogni caso gli interventi edilizi dovranno tendere alla salvaguardia degli aspetti di interesse storico-testimoniale in riferimento sia alla conformazione degli interi insediamenti che alla configurazione dei corpi edilizi.

Gli interventi edilizi, oltre a salvaguardare gli elementi ancora presenti in condizione originaria, dovranno porre particolare riguardo alle caratteristiche essenziali e distintive dei diversi impianti insediativi, alla conservazione delle preesistenze e delle aree libere di pertinenza.

Nei centri storici:

- è vietato modificare i caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia, nonché i manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica o culturale;
- sono escluse rilevanti modificazioni alle destinazioni d'uso in atto, in particolare di quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato;
- non è ammesso l'aumento delle volumetrie preesistenti e non possono essere rese edificabili le aree e gli spazi rimasti liberi perché destinati ad usi urbani o collettivi nonché quelli di pertinenza dei complessi insediativi storici.

Le cascine di matrice storica rurale (vedi tavola QS 02) sono costituite da edifici e complessi produttivi agricoli comprendenti strutture edilizie, organismi ed elementi architettonici di interesse storico e ambientale legati a funzioni abitative, produttive agricole e zootecniche, anche con presenza di edifici religiosi e abitazioni padronali.

Il PSC conforma le proprie azioni ai seguenti obiettivi specifici:

- valorizzazione e recupero del paesaggio agrario storico nelle sue strutture insediative e produttive edificate e nei rapporti con il contesto: l'unità aziendale, la rete irrigua, le alberature, le strade agrarie;
- coniugare il recupero degli elementi del paesaggio rurale con il normale utilizzo ai fini agricoli produttivi.

Art. 24. La struttura centuriata

Il PSC promuove la tutela degli elementi della centuriazione, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale connotato da una particolare concentrazione di tali elementi quali: le strade, le strade poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile, anche attraverso l'esame della cartografia storica, alla divisione agraria romana.

Al fine di perseguire tali finalità nelle aree del territorio rurale connotate dalla rilevanza della struttura centuriata, devono essere osservate le seguenti prescrizioni:

- sono vietate alterazioni delle caratteristiche essenziali degli elementi della centuriazione; qualsiasi intervento di realizzazione, ampliamento e rifacimento di infrastrutture viarie e canalizie, debitamente motivato, deve comunque riprendere l'orientamento degli elementi localizzati della centuriazione;
- sul patrimonio edilizio esistente sono consentiti unicamente gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro e risanamento conservativo e la ristrutturazione edilizia;
- gli interventi di nuova edificazione, sia di annessi rustici che di unità edilizie ad uso abitativo funzionali alle esigenze di addetti all'agricoltura, eventualmente previsti, devono essere coerenti con l'organizzazione territoriale e con la direzione degli assi centuriati presenti in loco e costituire unità accorpate urbanisticamente e paesaggisticamente con l'edificazione preesistente.
- è ammesso il completamento delle opere pubbliche in corso, purché interamente approvate alla data di adozione del PTPR per gli ambiti da questo individuati, ed al 26 gennaio 1999 per gli ulteriori ambiti individuati dal PTCP vigente;
- è ammessa l'ordinaria utilizzazione agricola del suolo e l'attività di allevamento, nonché la realizzazione di strade poderali ed interpoderali di larghezza non superiore a 4 metri, di annessi rustici aziendali ed interaziendali e di altre strutture strettamente connesse alla conduzione del fondo ed alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli professionali ai sensi delle vigenti disposizioni;

- è ammessa la realizzazione di infrastrutture tecniche di difesa del suolo, di canalizzazioni, di opere di difesa idraulica e simili, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle stesse;
- è ammessa la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile e simili nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere. Sono inoltre ammesse opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico.

Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

- linee di comunicazione viaria e ferroviaria;
- impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento, nonché impianti per le telecomunicazioni;
- impianti per l'approvvigionamento idrico e per lo smaltimento dei reflui;
- sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;

sono ammesse qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciale e si dimostri che gli interventi garantiscono il rispetto delle disposizioni dettate nel presente articolo.

Art. 25. Siti di tutela archeologica

I siti identificati con apposito simbolo grafico nell'elaborato di PSC n° ... , assunti dalle localizzazioni di cui al PTCP e dalle indicazioni espresse dalla competente Soprintendenza per i Beni Archeologici nell'ambito della formazione del Quadro Conoscitivo, sono considerati areali a tutela archeologica.

In tali areali, al fine di consentire la salvaguardia del patrimonio archeologico, gli interventi di trasformazione urbanistico-edilizia comportanti movimenti di terra, sterri o scavi aventi profondità maggiore di m. 0,50, sono subordinati a preventiva segnalazione di inizio lavori alla competente Soprintendenza Archeologica. La segnalazione preventiva, deve essere effettuata dal titolare dell'atto abilitativo edilizio ovvero dall'esecutore dei lavori edili, almeno quindici giorni prima dell'effettivo inizio dei lavori.

Qualunque rinvenimento di natura archeologica, anche esterno ai siti di tutela archeologica, è comunque disciplinato dal decreto legislativo 22 gennaio 2004 , n. 42. Il RUE in accordo con le norme del PTCP detta specifiche disposizioni di tutela e di valorizzazione, fermo restando ulteriori prescrizioni o indirizzi di intervento, in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici.

2.5 Limitazioni e condizioni alle trasformazioni del territorio

Il PSC, al Titolo III delle NTA, definisce le limitazioni e le condizioni alle trasformazioni del territorio, riconoscendo:

- i vincoli urbanistici:
 - Art. 27. Fascia di rispetto ferroviario;
 - Art. 28. Fascia di rispetto stradale;
 - Art. 29. Aree di rispetto cimiteriale;
 - Art. 30. Fascia di rispetto dei gasdotti/oleodotti;
 - Art. 31. Fascia di rispetto dagli impianti di depurazione;

- i condizionamenti per la prevenzione dei rischi da fonti di pressione antropica:
 - Art. 32. Aree interessate da rischio di incidenti rilevanti
 - Art. 33. Disciplina inerente la protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici

- i condizionamenti per la prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici:
 - Art. 35. Reticolo idrografico;
 - Art. 36. Fascia A. Fascia di deflusso – Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;
 - Art. 37. Fascia B. Fascia di esondazione Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua;
 - Art. 38. Fascia C. Fascia di inondazione per piena catastrofica – Zone di rispetto dell'ambito fluviale;
 - Art. 39. Fascia di integrazione dell'ambito fluviale (fascia I);
 - Art. 40. Fascia fluviale di rilevanza locale (fascia L);
 - Art. 41. Misure di mitigazione del rischio idraulico;
 - Art. 43. Protezione dal rischio geologico;
 - Art. 44. Protezione dal rischio sismico;
 - Art. 45. Protezione dal fenomeno della subsidenza;
 - Art. 46. Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
 - Art. 47. Zone di Protezione degli acquiferi sotterranei;
 - Art. 48. Aree di ricarica della falda.

2.6 Sistemi territoriali riconosciuti dal Piano e relativa disciplina

Per i diversi ambiti territoriali, il PSC stabilisce la disciplina urbanistica per la conservazione, la valorizzazione e la trasformazione, definendo le condizioni di assetto per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile.

Il progetto incorporato nel PSC è sintetizzabile descrivendone gli assi tematici principali:

- per il sistema della produzione agraria e del paesaggio rurale sono state individuate possibili azioni differenziate in relazione al disegno territoriale complessivo del territorio comunale;
- il sistema della residenza viene qualificato mediante interventi di nuovo insediamento come completamento delle aree di frangia e interventi di riqualificazione in comparti interni ai tessuti urbanizzati;
- per il sistema della produzione è previsto il rafforzamento del sistema insediativo specializzato per attività produttive, in particolare nel nodo della “Barabasca”;
- per il sistema del commercio e del terziario è previsto un insediamento specializzato, la valorizzazione dell’area in prossimità dell’uscita dal casello autostradale come “polo scambiatore”, e la riqualificazione di alcune aree produttive dismesse interne al tessuto urbanizzato;
- per il sistema della mobilità non sono previste nuove grandi infrastrutture ma soprattutto la ricostruzione di permeabilità, l’implementazione della viabilità amichevole e sistemazioni per regolare e favorire i flussi di traffico più intensi;
- per le dotazioni territoriali sono previsti incrementi degli spazi e delle infrastrutture a servizio della collettività, con particolare riferimento agli obiettivi di qualità finalizzati alla realizzazione di nuove polarità della città pubblica e delle dotazioni "urbane", alla concretizzazione del parco dell’Arda, alla risoluzione di puntuali problematiche emergenti: il sistema scolastico e della formazione, la riorganizzazione di spazi per le funzioni amministrative comunali, ecc.

Il sistema insediativo storico

I Centri storici sono soggetti ad azioni ed interventi di conservazione e valorizzazione tesi alla salvaguardia e al recupero dell'identità storica e tradizionale degli insediamenti.

Gli interventi di trasformazione dovranno essere orientati alla salvaguardia degli aspetti di interesse storico-testimoniale, sia con riguardo alla morfologia delle unità urbane, sia con riferimento alla tipologia degli edifici, così come individuate nell'elaborato denominato QC "schede del centro storico". Gli interventi edilizi dovranno porre particolare attenzione alle caratteristiche identitarie e distintive dei diversi impianti urbani, alla conservazione dei caratteri architettonici che connotano il sistema insediativo storico e al recupero delle singole tipologie edilizie di matrice storica, salvaguardando i rapporti originari tra spazi d'uso privato e collettivo.

Sul patrimonio edilizio esistente, al fine del perseguimento degli obiettivi di riqualificazione, il RUE articola gli interventi edilizi ammessi, coerentemente ai seguenti indirizzi.

Tabella 2.1 - Interventi edilizi ammessi all'interno del sistema insediativo storico

Tessuti urbani e organismi edilizi	Obiettivo di intervento	Categoria di intervento
edifici di valore monumentale	azioni a tutela dell'integrità degli organismi edilizi e delle relative pertinenze	restauro scientifico
edificazioni novecentesche di valore testimoniale, coerentemente inserite nel tessuto storico	conservazione dei caratteri formali e rispetto delle modifiche intervenute nei tessuti	restauro scientifico
edificazioni novecentesche di valore testimoniale con organismi accessori eterogenei	riordino dei tessuti riqualificando gli edifici accessori	ristrutturazione edilizia fino alla sostituzione, risanamento conservativo, ripristino tipologico, manutenzione straordinaria, manutenzione ordinaria
sostituzioni edilizie non congruenti dal punto di vista architettonico formale che hanno modificato il tessuto storico	interventi di riqualificazione dell'impianto tipologico e/o dei caratteri formali e architettonici	ristrutturazione edilizia, ripristino tipologico di facciata, manutenzione straordinaria, manutenzione ordinaria
organismi edilizi alterati nei caratteri formali e architettonici	interventi di riqualificazione degli elementi compositivi e materici di facciata	ripristino tipologico di facciata, manutenzione straordinaria, manutenzione ordinaria
organismi edilizi di valore testimoniale storico in condizioni di degrado	risanamento degli edifici con la conservazione dei caratteri tipologici e formali	risanamento conservativo, ripristino tipologico di facciata, manutenzione straordinaria, manutenzione ordinaria
organismi edilizi che hanno mantenuto caratteristiche tipologiche, formali e architettoniche originarie	conservazione degli edifici e dei tessuti	manutenzione straordinaria, manutenzione ordinaria

La natura degli elementi architettonici, il ruolo del centro storico all'interno del territorio urbano e la connotazione della trama viaria ed edilizia, orientano gli obiettivi di miglioramento della qualità urbanistica ed edilizia verso il mantenimento e la valorizzazione delle corti e delle aree libere interne al tessuto insediativo storico. L'identità urbana locale del centro storico è, infatti, specificatamente riconoscibile nelle relazioni tra i nodi dello spazio pubblico e privato, i manufatti edilizi e gli spazi di connessione.

Al fine di rafforzare gli elementi identitari e di favorire un complessivo recupero di vivibilità e permeabilità del centro storico, il PSC favorisce la riqualificazione degli spazi aperti, in modo da incrementare e valorizzare la trama dei percorsi pedonali, anche quali occasioni di riutilizzo compatibile del patrimonio edilizio esistente e di realizzazione di nuovi nodi dello spazio di interesse collettivo.

Per il conseguimento di tali obiettivi anche mediante la modifica di destinazione d'uso in senso commerciale e terziario degli spazi, siti al piano terra degli edifici, non è ammesso l'insediamento di nuove attività finanziarie ed assicurative, immobiliari, professionali, di ricerca, selezione e fornitura di personale, di noleggio e leasing. Le attività escluse verso l'affaccio alle pubbliche vie sono, invece, ammesse all'interno delle corti con l'osservanza delle prescrizioni particolari inerenti l'incremento della permeabilità dei centri storici.

L'incentivazione dell'insediamento delle attività commerciali in affaccio all'interno delle corti, saranno incentivati, anche attraverso l'attivazione di politiche intersettoriali, previa progettazione che definisca: l'integrazione coerente di detti spazi nel patrimonio edilizio storico, il sistema della fruibilità pedonale della corte e il sistema della sosta e della mobilità veicolare, normalmente esterno al sistema delle corti.

Al fine della salvaguardia e valorizzazione degli impianti e degli edifici del centro storico, il PSC assume l'obiettivo di promuovere la realizzazione di parcheggi privati prioritariamente nel sottosuolo degli edifici o delle aree di pertinenza purché non limitino l'integrità e la continuità dello spazio delle corti. La concretizzazione di tale obiettivo dovrà essere perseguita mediante integrazione e adeguamento del Piano Urbano del Traffico.

Il territorio rurale

Il PSC individua tre principali obiettivi:

- riconoscere e sostenere l'attività di impresa agricola rafforzandone, nelle forme consentite dalla pianificazione urbanistica, la pluriattività;
- stabilire un articolato di norme generali di base per gli interventi;

- individuare possibilità di intervento più complesse correlando le trasformazioni funzionali e morfologiche degli insediamenti rurali con gli elementi del paesaggio agrario ad essi connessi.

L'obiettivo strategico della pianificazione del territorio rurale è la valorizzazione della pluriattività e l'estensione della "multifunzionalità" dell'agricoltura, intesa come attività che produce beni primari e contestualmente produce ambiente e territorio.

L'obiettivo strategico persegue la promozione della vitalità economica dell'attività agricola in termini di:

- produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- iniziative di difesa e cura del suolo, del territorio e dell'ambiente da parte degli imprenditori agricoli;
- attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli.

La regolamentazione ordinaria degli interventi di trasformazione consentiti è definita dal RUE. Sono, comunque, ammessi per gli insediamenti esistenti adeguamenti tecnologici, residenza, trasformazione e commercializzazione dei prodotti locali, ricettività in particolare agrituristica. Le modificazioni in via ordinaria sono consentite alle seguenti condizioni: rispetto e salvaguardia delle tipologie e morfologie degli insediamenti rurali, e compatibilità con i caratteri propri del territorio agricolo.

Le trasformazioni complesse sono sottoposte a intervento convenzionato. Si identificano come trasformazioni complesse gli interventi che comportino modifiche sostanziali delle morfologie degli insediamenti e la trasformazione delle pertinenze, incluse le forme produttive di agrienergia, come specificato all'articolo 49 delle norme di Piano.

Per ambiti ad alta vocazione produttiva agricola si intendono quelle parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale: idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agro-alimentari.

Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, la pianificazione urbanistica persegue prioritariamente gli obiettivi di: tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, e favorire lo sviluppo delle aziende agricole, consentendo interventi edilizi volti ad assicurare la realizzazione di dotazioni infrastrutturali, attrezzature legate al ciclo produttivo agricolo e al miglioramento e all'ammodernamento delle sedi operative dell'azienda.

Gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo. Negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico la pianificazione urbanistica assicura:

- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali.;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici;
- il recupero del patrimonio edilizio esistente, nel rispetto delle caratteristiche funzionali, tipologiche e costruttive originarie.

Costituiscono aree di valore naturale e ambientale gli ambiti del territorio rurale caratterizzati dalla presenza del sistema idrografico superficiale. Nelle aree di valore naturale e ambientale è consentito:

- il recupero del patrimonio edilizio esistente, nel rispetto delle caratteristiche funzionali, tipologiche e costruttive originarie;
- la realizzazione di infrastrutture pubbliche;
- la nuova costruzione di manufatti connessi con lo svolgimento delle attività compatibili con la disciplina di tutela.

Costituiscono ambiti agricoli periurbani le aree agricole di prossimità urbana, nelle quali l'attività agricola risulta compressa dallo sviluppo insediativo e infrastrutturale. Negli ambiti agricoli periurbani, la pianificazione persegue prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, nonché la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette a:

- soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero;
- contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazione ecologiche e di servizi ambientali;
- favorire "la filiera corta" per lo scambio e il consumo di prodotti agricoli.

Le dotazioni ecologiche ed ambientali del territorio sono costituite dall'insieme degli spazi che concorrono a mitigare gli effetti delle infrastrutture e dell'ambiente urbano. Le dotazioni sono volte in particolare: alla tutela e risanamento dell'aria e dell'acqua ed alla prevenzione del loro inquinamento, alla gestione integrata del ciclo idrico, alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico; al mantenimento della permeabilità dei suoli e al riequilibrio ecologico.

Nelle dotazioni ecologiche ed ambientali del territorio, la pianificazione persegue, con il prioritario concorso dell'attività agricola, le finalità di formazione e manutenzione dei sistemi ecologico ambientali.

All'interno del territorio rurale **sono ammesse** le opere da destinare alla residenza dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, nonché alle attrezzature e infrastrutture produttive necessarie per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile quali stalle, silos, serre, magazzini, locali per la lavorazione e la conservazione e vendita dei prodotti agricoli, nonché alle attività economiche integrative e compatibili (turismo culturale, agriturismo, fattorie didattiche, promozione dei prodotti tipici).

Gli interventi edilizi dovranno porre particolare attenzione alle caratteristiche identitarie e distintive del paesaggio agrario, alla conservazione dei caratteri architettonici che connotano il sistema insediativo storico e al recupero delle singole tipologie edilizie di matrice storica.

Negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico e negli ambiti agricoli periurbani, sono inoltre ammessi, mediante intervento edilizio diretto, gli interventi di ampliamento e di nuova edificazione per il soddisfacimento di esigenze funzionali, di adeguamento tecnologico anche in ragione di sopravvenute modifiche alle norme di settore.

La costruzione di nuovi edifici residenziali destinati alla residenza dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, è ammessa qualora le esigenze abitative non possano essere soddisfatte attraverso interventi sul patrimonio edilizio esistente nelle aree utilizzate dell'azienda agricola.

Gli interventi di nuova edificazione di attrezzature e infrastrutture produttive sono subordinati alla presentazione al Comune di un atto di impegno che preveda il mantenimento della destinazione dell'immobile al servizio dell'attività agricola e la demolizione dell'immobile al cessare dell'attività agricola, da trascriversi a cura e spese del titolare del permesso di costruire sui registri della proprietà immobiliare.

gli interventi di nuova costruzione di edifici residenziali e produttivi dovranno prioritariamente attenersi alla conservazione o ricostruzione della tipologia distributiva originaria dell'insediamento.

All'interno del territorio rurale **non sono ammessi** interventi edilizi di nuova costruzione non connessi all'attività agricola; i recuperi di edifici esistenti sono ammessi secondo quanto definito all'art. 54 delle norme di Piano, a cui si rimanda per il dettaglio.

Sono assoggettati a **convenzionamento** gli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica indicati all'art. 55 delle norme di Piano, a cui si rimanda per il dettaglio.

Il territorio urbano prevalentemente residenziale

Il PSC propone interventi per nuovi insediamenti e di riqualificazione dell'esistente. La matrice progettuale è costituita dallo spazio pubblico, che assume il ruolo di elemento generatore del progetto. Lo spazio pubblico è oggetto di due diversificate politiche progettuali. La prima mediante l'individuazione, nelle schede di indirizzo allegate alle norme di Piano, di aree e dotazioni che agiscono in modo sinergico con le dotazioni pubbliche esistenti. Gli spazi pubblici individuati nel progetto urbano completano e potenziano la rete strutturale della "città pubblica". La seconda azione è affidata ai dispositivi perequativi.

Ambiti per nuovi insediamenti residenziali	
Totale abitanti teorici attesi	1.497
Ambiti per insediamenti residenziali da riqualificare	
Totale abitanti teorici attesi	2.142
TOTALE abitanti teorici attesi	
3.639	

Gli **ambiti per i nuovi insediamenti** sono costituiti dalle parti del territorio oggetto di trasformazione intensiva, sia in termini di nuova urbanizzazione per l'espansione del tessuto urbano, individuate prioritariamente nelle aree limitrofe ai centri edificati, che in termini di sostituzione di rilevanti parti dell'agglomerato urbano. Gli ambiti per i nuovi insediamenti sono caratterizzati dalla equilibrata presenza di residenza e di attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili.

I nuovi complessi insediativi sono sottoposti a progettazione unitaria, al fine di programmare l'esecuzione dei manufatti e l'attivazione delle diverse funzioni previste, assicurando la contestuale realizzazione delle dotazioni territoriali ad essi connesse.

Il PSC perimetra di massima gli ambiti del territorio comunale che possono essere destinati a tali nuovi insediamenti e stabilisce, nelle schede di indirizzo progettuale, la disciplina generale dei nuovi insediamenti ammissibili, relativa alla capacità insediativa massima (e a volte minima) per le specifiche funzioni ammesse, le dotazioni territoriali minime, le prestazioni di qualità urbana attese.

Le previsioni di nuove espansioni residenziali interpretano l'idea di "ricostruire e completare le aree di frangia", contenendo il consumo di suolo.

Correlato agli ambiti per nuovi insediamenti è declinato l'obiettivo dell'Amministrazione Comunale inerente all'aumento dell'offerta di edilizia sociale (ERS).

Tabella 2.2 – Dati degli Ambiti per nuovi insediamenti residenziali

Ambito	Superficie territoriale (mq)	Indice edificabilità (mc/mq)	Volume (mc)	SUL (mq)	Abitanti teorici (100 mc/ab.)
ANS_01	15.506	0,90	13.955	4.652	139
ANS_02	13.238	0,90	11.914	3.971	119
ANS_03	23.666	0,90	21.299	7.100	212
ANS_04	53.400	0,45	24.030	8.010	240
ANS_05	42.851	0,90	38.566	12.855	385
ANS_06	10.953	0,90	9.858	3.286	98
ANS_07	25.323	0,90	22.791	7.597	227
ANS_08	3.888	0,90	3.499	1.166	34
ANS_09	4.789	0,90	4.310	1.437	43
Totale	193.614		150.223	50.074	1.497

Costituiscono, invece, **ambiti da riqualificare** le parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale, che favoriscano il miglioramento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano ed una più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o di infrastrutture per la mobilità.

Il PSC individua le parti urbane che necessitano di riqualificazione e determina nelle schede di indirizzo progettuale, per ciascuna di esse, gli obiettivi di qualità e le prestazioni da perseguire in sede di attuazione, i livelli minimi di standard di qualità urbana ed ecologico ambientale da assicurare nonché la quota massima dei carichi insediativi che potranno essere realizzati nell'ambito dell'intervento di riqualificazione.

Tabella 2.3 – Dati degli Ambiti per insediamenti residenziali da riqualificare

Ambito	Superficie territoriale (mq)	Indice edificabilità (mc/mq)	Volume (mc)	SUL (mq)	Abitanti teorici (100 mc/ab.)
AR_01	14.841	0,90	13.357	4.452	133
AR_02	11.725	0,90	10.553	3.518	105
AR_03	4.518	1,80	8.132	2.711	81
AR_05	29.338	0,45	13.202	4.401	132
AR_06	7.899	1,80	14.218	4.739	142
AR_07	7.873	1,80	14.171	4.724	141
AR_08	10.428	1,80	18.770	6.257	187
AR_09	4.365	1,80	7.857	2.619	78
AR_10 res.	8.049	0,90	7.244	2.415	72
AR_11	7.809	0,90	7.028	2.343	70

Ambito	Superficie territoriale (mq)	Indice edificabilità (mc/mq)	Volume (mc)	SUL (mq)	Abitanti teorici (100 mc/ab.)
AR_12	19.212	0,90	17.291	5.764	172
AR_13	24.970	0,90	22.473	7.491	224
AR_14	6.756	0,90	6.080	2.027	60
AR_15	1.657	0,90	1.491	497	14
AR_16	8.994	1,80	16.189	5.396	161
AR_22	41.180	0,90	37.062	12.354	370
ACS_AR17	15.417				
ACS_AR18	3.831				
ACS_AR19	842				
ACS_AR20	3.244				
ACS_AR21	4.643				
Totale	237.591		215.120	71.707	2.142

Infine, il PSC definisce altresì gli **ambiti urbani consolidati** come le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate con continuità, che presentano un adeguato livello di qualità urbana e ambientale tale da non richiedere interventi di riqualificazione.

La pianificazione urbanistica comunale persegue il mantenimento e la qualificazione degli attuali livelli dei servizi e delle dotazioni territoriali, il miglioramento delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano, la qualificazione funzionale ed edilizia degli edifici esistenti, un'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili. Favorisce inoltre la qualificazione funzionale ed edilizia attraverso interventi di recupero, ampliamento, sopraelevazione e completamento, nonché attraverso il cambio della destinazione d'uso.

Ambiti specializzati per attività produttive, terziarie e commerciali

Per ambiti specializzati per attività produttive si intendono le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, per la produzione di beni.

Per le aree produttive, il PSC propone una precondizione territoriale per favorire la delocalizzazione delle imprese di autotrasporto verso le aree presso il casello autostradale; propone inoltre la qualificazione di nuove aree per interventi produttivi a rafforzamento del sistema industriale e artigianale.

Costituiscono ambiti da riqualificare le parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale che favoriscano il miglioramento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano ed una più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o di infrastrutture per la mobilità.

Il PSC individua le parti urbane che necessitano di riqualificazione e determina nelle schede di indirizzo progettuale, per ciascuna di esse, gli obiettivi di qualità e le prestazioni da perseguire in sede di attuazione, i livelli minimi di standard di qualità urbana ed ecologico ambientale da assicurare nonché la quota massima dei carichi insediativi che potranno essere realizzati nell'ambito dell'intervento di riqualificazione.

Il PSC individua, altresì, ambiti specializzati per attività terziarie e commerciali; si intendono le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, per la produzione di servizi.

Il settore del terziario commerciale viene promosso nel PSC mediante due azioni principali, una denominata "Scambiatore" e una denominata "Porta Parma".

La prima individua in località Barabasca, nell'area al lato nord del casello autostradale, la localizzazione di funzioni ricettive, espositivo/commerciali, servizi per l'informazione e l'accoglienza, esercizi di vicinato, aree per dotazioni pubbliche e impianti per la distribuzione carburanti nonché la realizzazione di una struttura per l'esposizione e vendita dei prodotti locali e di un punto informativo di promozione turistica ed economica della Val d'Arda.

La seconda prevede in corrispondenza dell'ingresso da est al capoluogo, la localizzazione dell'ambito specializzato per il commercio di rilievo sovra comunale, denominato "Porta Parma". Si individua qui l'insediamento della struttura di vendita di grande distribuzione extralimite e di medie strutture di vendita anche alimentari (fino a 2.500 mq), nonché la riqualificazione di aree dismesse più interne ma sempre sul fronte via Emilia. L'insediamento di tale grande struttura di vendita è compatibile con le analisi e gli approfondimenti di settore illustrati nel Quadro Conoscitivo.

L'offerta commerciale si completa con la previsione di ampliamento della struttura commerciale esistente nel comparto "Torchina".

Il piano indirizza altresì a promuovere politiche di rivitalizzazione del Centro Storico che trovano una prima concreta risposta nella predisposizione del progetto di indirizzo per il Centro Storico del capoluogo.

In termini di compensazioni e perequazioni si stabilisce la regola di mettere in relazione la realizzazione degli insediamenti commerciali/ricettivi con il miglioramento della "città pubblica", prevedendo aree, strutture, e sistemazioni infrastrutturali che consentiranno un miglioramento complessivo nella qualità insediativa di Fiorenzuola d'Arda.

Tabella 2.4 - Dati degli Ambiti per insediamenti produttivi, terziari e commerciali

Ambito	Superficie territoriale (mq)	Indice edificabilità (mq/mq)	Rapporto di copertura (mq/mq)	Sul (mq)	Superficie coperta (mq)
ASP_C01	220.039	0,20	0,20	44.008	44.008
ASP_C02	45.179	0,45	0,45	20.331	20.331
ASP_C03	23.611	0,45	0,45	10.625	10.625
ASP_C04	63.133	0,83	0,45	52.590	28.410
ASP_C05	75.606	0,45	0,45	34.023	34.023
ASP_C06	49.048	0,45	0,45	22.072	22.072
ASP_C08	64.168	0,45	0,45	28.876	28.876
ASP_C09	50.035	0,45	0,45	22.516	22.516
ASP_C10	35.334	0,60	0,50	21.200	17.667
ASP_C11	13.000	0,45	0,45	5.850	5.850
ASP_C12	78.973	0,30	0,30	23.692	23.692
ASP_AR01	1.872	0,45	0,45	842	842
ASP_AR02/03	43.470	0,25	0,25	10.868	10.868
ASP_AR04	17.615	0,60	0,50	10.569	8.808
ASP_AR05	18.061	0,60	0,45	10.837	8.127
ASP_AR06					
AR_10 terr.	8.049	0,60	0,45	4.829	3.622
Totale	807.193,00			323.725,94	290.334,60

Note per Opere aggiuntive e insediamenti commerciali ammessi internamente ai comparti:

- **ASP_C_04:**
 - realizzazione dello "scambiatore" e, pro quota, della viabilità di accesso/intersezione a rotatoria di accesso al casello autostradale
 - Medio-piccole EA con s.v. max mq. 1.500
 - 1 Medio-piccola A con s.v. max mq. 1500 (destinata alla promozione e vendita dei prodotti locali: struttura da realizzare e cedere al Comune quale opera aggiuntiva)
- **ASP_C_05:**
 - realizzazione pro quota della viabilità di accesso/intersezione a rotatoria di accesso al casello autostradale

- **ASP_C06 / ASP_C08 / ASP_C09:**
 - Medio-Piccole EA con s.v. max mq. 1.500

- **ASP_C_12:**
 - realizzazione del palazzetto sportivo e acquisizione della relativa area di pertinenza
 - 1 Grande struttura EA: s.v. max complessiva mq. 7.500 (1 o 2 licenze per grandi strutture)
 - 1 Medio-grande struttura A: s.v. max mq. 2.500
 - 1 Aggregazione separata di Medio-piccole strutture EA con s.v. max complessiva mq. 5000

- **ASP_AR_02/03:**
 - viabilità di collegamento tra via Di Vittorio e via I Maggio e realizzazione delle intersezioni a rotatoria in corrispondenza della via Emilia e della via Di Vittorio
 - AR02: 1 Aggregazione separata di Medio-piccole strutture EA con s.v. max complessiva mq. 5000
 - AR03: 1 Aggregazione separata di Medio-piccole strutture EA con s.v. max complessiva mq. 5000

- **ASP_AR_05:**
 - Medio-piccole strutture EA: s.v. max mq. 1.500

- **ASP_AR_06:**
 - Medio-piccole strutture EA: s.v. max mq. 1.500
 - 1 Medio-piccola struttura A: s.v. max mq. 1.500

EA = Extra-alimentare

A= Alimentare

s.v. = superficie di vendita

2.7 Progetti strategici del Piano e interventi per la mobilità

Il PSC stabilisce, per i diversi ambiti del territorio comunale, la dotazione complessiva di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti e le relative prestazioni che è necessario garantire.

Il PSC prevede la possibilità di localizzare impianti e reti tecnologiche di rilievo comunale e sovracomunale con la relativa individuazione delle fasce di rispetto e delle fasce di ambientazione che si rendano necessarie.

Il PSC individua una serie di obiettivi per concretizzare il potenziamento della struttura urbana e territoriale, con iniziative anche supportate dal concorso degli operatori privati attraverso la definizione degli strumenti di perequazione. Gli obiettivi individuano precisi comparti di intervento e, nel caso delle dotazioni per la residenza, con la definizione di un progetto di "settore" che coinvolge il complesso delle aree sottoposte a trasformazione urbanistica.

I **progetti strategici** riguardano, in particolare:

- "Parco dell'Arda" con un ambito specifico da assoggettare a progettazione di dettaglio sul margine occidentale dell'insediamento entro i limiti della circonvallazione sud;
- "Poli sportivo sud e nord", che prevede l'acquisizione delle aree non ancora di proprietà pubblica dove sono attualmente presenti i campi sportivi e oltre;
- "Ciclodromo" previsto nell'area tra il margine dell'edificato meridionale e la circonvallazione;
- "Polo scolastico" mediante l'acquisizione delle aree per il completamento del polo scolastico attualmente in essere;
- "Palazzetto Porta Parma" che comprende l'acquisizione delle aree indicate nelle schede di indirizzo e la realizzazione di infrastrutture per lo sport e l'intrattenimento;
- ampliamento del cimitero di Fiorenzuola d'Arda, mediante l'acquisizione dell'area indicata dagli Uffici Comunali nella quale si prevede l'ampliamento;
- ampliamento del cimitero di S Protaso, mediante la realizzazione di una struttura di ampliamento del cimitero esistente;
- "Scambiatore" presso la Barabasca per la realizzazione di una struttura che consenta l'esposizione e vendita dei prodotti locali e le manifestazioni di promozione turistica ed economica della Val d'Arda;
- "Passerelle ciclopedonali di attraversamento del Torrente Arda a nord e sud del Ponte di Maria Luigia ": i due percorsi sono previsti al fine di ottimizzare il collegamento fra la parte est ed ovest della Città separate dal Torrente.

Per quanto attiene le **infrastrutture per la mobilità**, il PSC per i nuovi insediamenti del polo produttivo della “Barabasca”, prevede di ripensare il sistema delle viabilità, aumentando la selezione dei flussi per consentire l’attraversamento dell’area produttiva in direzione nord sud alleggerendo il transito sulla SP 462.:

- per il comparto produttivo a nord la previsione del PSC è di realizzare una intersezione a raso tra la SP 462 e le viabilità di distribuzione interna ai lotti in posizione baricentrica lungo l’asse nord sud; il traffico pesante avrà così un unico punto di intersezione evitando la proliferazione delle intersezioni sulla provinciale;
- per il nodo centrale della Barabasca si individua una soluzione, concordata con la Società Autostrade, che prevede la realizzazione di una intersezione a rotatoria a raso posta ad una distanza adeguata rispetto all’uscita autostradale. La posizione baricentrica dell’intersezione consente la distribuzione alle viabilità esistenti e ai diversi comparti, produttivo e ricettivo, qui localizzati;
- al fine di ridurre il transito di mezzi pesanti sulla SP 462 il PSC propone un “anello” interno all’area produttiva con due soli punti di intersezione con la provinciale, (intersezione di cui al punto b) e intersezione in corrispondenza delle viabilità di distribuzione dei comparti “ASP_C8/9” da prevedersi pure come accesso a rotatoria).

Il PSC prevede inoltre la sistemazione delle intersezioni lungo l’asse urbano della ex via Emilia a partire dalla Porta Parma fino al ponte sull’Arda.

In Porta Parma l’asse viario diventa un asse attrezzato urbano con una intersezione a ovest in prossimità del deposito ENI. Questa previsione ha come elemento di ulteriore qualificazione il potenziamento e il collegamento interno tra la via Di Vittorio e via P.mo Maggio, in modo da prevedere il mantenimento del traffico pesante nella parte interna all’area produttiva.

In corrispondenza del ponte sull’Arda la nuova intersezione consente lo smistamento dei flussi urbani lungo le due direttrici che delimitano il Centro Storico a nord, via Roma, e a sud, Via Matteotti. È soprattutto questo asse che trova maggior giovamento nell’entrata in funzione della circonvallazione, riportando i livelli di congestione ampiamente entro le soglie di criticità. Questo sistema consente di prevedere ulteriori azioni di gestione del traffico in corrispondenza dell’ospedale consentendo di migliorare la relazione e ridurre i fattori inquinanti, tra la nuova e la vecchia struttura ospedaliera.

Di tale razionalizzazione possono far parte anche la creazione di un’intersezione a rotatoria fra Viale Matteotti–Viale Verani e Viale Illica.

Oltre il ponte, in direzione Piacenza, sono previsti altri interventi per razionalizzare le intersezioni.

Fra gli interventi di miglioramento dell’infrastruttura viaria si segnala inoltre la necessità di individuare un nuovo sottopasso della ferrovia utile al miglioramento dei

flussi di traffico determinati dalla presenza dell'ampliamento del presidio ospedaliero della Val d'Arda e del realizzando parcheggio pubblico in Viale Corridoni.

La localizzazione del nuovo sottopasso, da validare in accordo con la competente R.F.I., è da prevedere nel tratto tra l'attuale sottopasso ed il Deposito ENI. Va opportunamente perseguito l'obiettivo minimale di un passaggio ciclopedonale che attraversi la ferrovia e colleghi i parcheggi di viale Corridoni con via Roma.

Ultimo intervento strutturale risulta quello di potenziamento e prosecuzione della viabilità sul margine occidentale della "città di Dodi", lungo l'Arda tra la ex via Emilia e il polo sportivo meridionale. Le opere connesse ai nuovi insediamenti residenziali e a quelli di riqualificazione consentono di realizzare un percorso continuo ai margini dell'edificato che collega al centro storico, a nord, e alla circonvallazione, a sud, il polo sportivo.

Per quanto riguarda la mobilità ciclo-pedonale, la rete dei percorsi attualmente esistente viene completata in corrispondenza degli ambiti per nuovi insediamenti e di riqualificazione. In particolare si realizza un anello continuo lungo il limite meridionale dell'insediamento del capoluogo collegando in più punti il "Parco dell'Arda" e prevedendo due nuove passerelle di attraversamento. Una a nord, in collegamento al polo sportivo settentrionale e di servizio al quartiere Madonna Arda, e una a sud. Va comunque garantita la continuità ciclo pedonale tra l'aggregato urbano e il territorio agricolo che bypassi la circonvallazione a sud come porta paesistico-fruitiva verso Castell'Arquato.

Gli interventi sulle infrastrutture per la mobilità veicolare, sopra descritti, saranno accompagnati in sede di progettazione di dettaglio da opportune opere per consentire la continuità dei percorsi ciclo-pedonali, in particolare in corrispondenza delle intersezioni a rotatoria.

3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO ASSUNTO

Ai fini della valutazione della sostenibilità del PSC, sono stati individuati tre sistemi di riferimento:

- obiettivi di riferimento per lo sviluppo sostenibile;
- obiettivi e indirizzi della pianificazione e programmazione sovraordinata;
- condizionamenti ambientali alla scala locale.

Tali sistemi verranno successivamente assunti come riferimento per verificarne il rispetto da parte delle specifiche scelte emerse dal processo decisionale di PSC e per valutare, di conseguenza, il grado di integrazione delle questioni ambientali all'interno dello scenario di Piano proposto, coerentemente con le finalità della VAS.

3.1 Obiettivi di riferimento per lo sviluppo sostenibile

Per orientare il Piano alla definizione di uno scenario ambientalmente compatibile, si evidenziano gli obiettivi di sostenibilità definiti dai seguenti documenti:

- il Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di ambiente;
- la Convenzione Europea del Paesaggio;
- gli Aalborg Commitments;
- la Deliberazione 2 agosto 2002 n. 57 del CIPE.

Si evidenzia, sin da subito, che l'elenco degli obiettivi presi a riferimento sono indirizzati alla generalità dei casi. Per quanto riguarda gli elenchi di livello europeo si deve inoltre tenere conto che essi sono rivolti a contesti nazionali molto differenti tra loro, sia normativamente sia culturalmente.

Per tali motivi, si procederà successivamente alla loro declinazione in un sistema di obiettivi (Criteri di Compatibilità ambientale) contestualizzati alla scala territoriale di riferimento.

Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di ambiente

Il 15/16 giugno 2006 il Consiglio d'Europa, con il Doc. 10917/06, ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di ambiente), motivata dalla presa d'atto che (*punto 2*):

- *permangono le tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti;*
- *si profilano nuove sfide, in particolare la necessità di modificare progressivamente i nostri modelli attuali non sostenibili di consumo e di produzione, e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.*

La nuova strategia europea individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni (*punto 13*).

Tabella 3.1 – Sfide principali e Obiettivi generali della nuova strategia europea

Sfide principali	Obiettivi generali
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
2) Trasporti sostenibili	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
3) Consumo e Produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
5) Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva, tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini
7) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali

Tabella 3.2 – Sfide principali e Obiettivi operativi correlati

Sfide principali	Obiettivi operativi e traguardi
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	- raggiungere traguardi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2008-2012
2) Trasporti sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> - pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas a effetto serra dovute ai trasporti - ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi sulla salute umana e/o sull'ambiente - realizzare un passaggio equilibrato a modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e di mobilità - ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti sia all'origine sia tramite misure di attenuazione per garantire che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute - entro il 2010 modernizzare il quadro europeo dei servizi di trasporto pubblico di passeggeri per incoraggiare a una maggiore efficienza e a prestazioni migliori - ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture nuove, in media, a 140g/km (2008-2009) e a 120g/km (2012) - ridefinizione dei processi produttivi e logistici e una modifica delle abitudini associate ad un collegamento migliore fra i diversi modi di trasporto - migliorare l'efficienza energetica nel settore dei trasporti mediante il ricorso a strumenti efficienti in termini di costi

Sfide principali	Obiettivi operativi e traguardi
3) Consumo e Produzione sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere il consumo e la produzione sostenibili inquadrando lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi e dissociare la crescita economica dal degrado ambientale - migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti e processi e incoraggiare le imprese i consumatori a tenerle presenti - mirare a raggiungere nell'UE, entro il 2010, un livello medio di ecologizzazione delle commesse pubbliche nell'UE
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - acquisire e mantenere un vantaggio concorrenziale migliorando l'efficienza delle risorse, anche tramite la promozione delle innovazioni ecoefficienti - migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili, quali le risorse alieutiche, la biodiversità, l'acqua, l'aria, il suolo e l'atmosfera e ripristinare gli ecosistemi marini degradati entro il 2015 - arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre sensibilmente il tasso mondiale di perdita di biodiversità entro il 2010 - apportare un contributo efficace affinché siano conseguiti entro il 2015 i quattro obiettivi globali per le foreste dell'ONU - evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio
5) Salute pubblica	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato - migliorare ulteriormente la normativa sui prodotti alimentari e i mangimi - continuare a promuovere norme rigorose in materia di salute e benessere degli animali - arrestare l'aumento delle malattie legate allo stile di vita e delle malattie croniche, soprattutto fra i gruppi e nelle zone svantaggiate sotto il profilo socioeconomico - ridurre le ineguaglianze in materia di salute sia all'interno degli Stati membri sia tra di essi - far sì che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che non pongano rischi gravi per la salute umana e l'ambiente - migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute

Sfide principali	Obiettivi operativi e traguardi
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	<ul style="list-style-type: none"> - perseguire l'obiettivo dell'UE che prevede iniziative per ottenere un impatto decisivo sulla riduzione del numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale entro il 2010 - assicurare un alto grado di coesione sociale e territoriale a livello di UE e negli Stati membri, nonché il rispetto della diversità culturale - sostenere gli Stati membri nei loro sforzi intesi a modernizzare la protezione sociale in vista dei cambiamenti demografici - aumentare in modo significativo la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani in conformità di obiettivi fissati e aumentare l'occupazione dei migranti entro il 2010 - continuare a sviluppare una politica di migrazione dell'UE, accompagnata da politiche intese ad aumentare l'integrazione dei migranti e delle loro famiglie, tenendo anche conto della dimensione economica della migrazione - ridurre gli effetti negativi della globalizzazione per i lavoratori e le loro famiglie
7) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - compiere progressi significativi verso il rispetto degli impegni dell'UE per quanto riguarda gli obiettivi e i traguardi concordati a livello internazionale, in particolare quelli contenuti nella dichiarazione sul millennio e quelli che fanno seguito al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a Johannesburg nel 2002 e ai processi connessi quali il consenso di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo, l'Agenda di Doha per lo sviluppo e la dichiarazione di Parigi sull'armonizzazione degli aiuti - contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente, specie nel contesto del <i>follow-up</i> dei risultati del vertice mondiale 2005, e al rafforzamento degli accordi ambientali multilaterali (MEA) - aumentare il volume di aiuti fino a raggiungere lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) nel 2015, con un obiettivo intermedio dello 0,56% nel 2010 - promuovere lo sviluppo sostenibile nel quadro dei negoziati dell'OMC - migliorare l'efficacia, la coerenza e la qualità delle politiche di aiuti dell'UE e degli Stati membri nel periodo 2005-2010 - includere le considerazioni relative allo sviluppo sostenibile in tutte le politiche esterne dell'UE, compresa la politica estera e di sicurezza comune, fra l'altro individuando nello sviluppo sostenibile uno degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo multilaterale e bilaterale

Convenzione Europea del Paesaggio

Ancorché non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono come riferimento per le valutazioni di sostenibilità anche i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14, che nel preambolo richiama la finalità di:

“uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente”, contiene la constatazione “che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro”, la consapevolezza “del fatto che il paesaggio concorre all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli essere umani e al consolidamento dell'identità europea”, il riconoscimento “che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”, l'osservazione che “le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svago e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi”, il desiderio di “soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione”, la persuasione che “il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo”.

Aalborg Commitments

Riferimenti essenziali per gli aspetti di sostenibilità in ambito urbano sono poi gli *Aalborg Commitments*, approvati alla Aalborg+10 Conference nel 2004 previsti per l'attuazione della Carta di Aalborg.

Tabella 3.3 – Criteri di sostenibilità degli *Aalborg Commitments*

<p>1 GOVERNANCE</p> <p>Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile. 2. incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali. 3. invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali. 4. rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti. 5. cooperare in modo efficace e in partnership con le altre città e sfere di governo.
<p>2 GESTIONE URBANA PER LA SOSTENIBILITÀ</p> <p>Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali. 2. elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE. 3. fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli <i>Aalborg Commitments</i> e prevedere e attuare una revisione periodica degli <i>Aalborg Commitments</i>. 4. assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità. 5. cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.
<p>3 RISORSE NATURALI COMUNI</p> <p>Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione e la preservazione delle risorse naturali comuni. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite. 2. migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente. 3. promuovere e incrementare la biodiversità, prevedendo riserve naturali e spazi verdi. 4. migliorare la qualità del suolo e preservare i terreni ecologicamente produttivi. 5. migliorare la qualità dell'aria.
<p>4 CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA</p> <p>Ci impegniamo a promuovere e a incentivare un uso prudente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio. 2. gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard. 3. evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica. 5. promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili.
<p>5 PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA</p> <p>Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate. 2. prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. 3. assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città. 4. garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano. 5. applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.

6 MIGLIORE MOBILITÀ, MENO TRAFFICO

Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili. Lavoreremo quindi per:

1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato.
2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.
3. promuovere valide alternative all'uso dei veicoli a motore privati.
4. sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.
5. ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.

7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE

Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini. Lavoreremo quindi per:

1. accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario.
2. promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alla nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute.
3. ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità.
4. promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita.
5. sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE

Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente. Lavoreremo quindi per:

1. adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.
2. cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.
3. sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende.
4. incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali.
5. promuovere un turismo locale sostenibile.

9 EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE

Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti. Lavoreremo quindi per:

1. adottare le misure necessarie per alleviare la povertà.
2. assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione e all'informazione.
3. incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità.
4. migliorare la sicurezza della comunità.
5. assicurare la disponibilità di buoni alloggi e condizioni di vita.

10 DA LOCALE A GLOBALE

Ci impegniamo in una azione locale per una pace, giustizia, equità e sviluppo sostenibile a livello globale. Lavoreremo quindi per:

1. rafforzare la cooperazione internazionale e sviluppare risposte locali a problemi globali.
2. ridurre il nostro impatto sull'ambiente globale, in particolare sul clima.
3. promuovere la diffusione e il consumo di prodotti del commercio equo e solidale.
4. promuovere il principio di giustizia ambientale.
5. migliorare la comprensione e la consapevolezza del concetto di sostenibilità globale.

Deliberazione 2 agosto 2002 n. 57 del CIPE

In Italia il riferimento nazionale principale in materia di sviluppo sostenibile è rappresentato dalla Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

Presupposti della strategia erano quelli che *"la protezione e valorizzazione dell'ambiente vanno considerati come fattori trasversali di tutte le politiche settoriali, delle relative programmazioni e dei conseguenti interventi"*, e che *"le pubbliche amministrazioni perseguiranno gli obiettivi previsti nel precedente comma nei limiti delle risorse finanziarie autorizzate a legislazione vigente e degli stanziamenti di bilancio destinati allo scopo"*.

Gli obiettivi previsti dalla Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE 2.8.2002) sono di seguito identificati:

- conservazione della biodiversità;
- protezione del territorio dai rischi idrogeologici;
- riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale;
- riequilibrio territoriale ed urbanistico;
- migliore qualità dell'ambiente urbano;
- uso sostenibile delle risorse naturali;
- riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta;
- miglioramento della qualità delle risorse idriche;
- miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica;
- conservazione o ripristino della risorsa idrica;
- riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti.

3.2 Obiettivi e indirizzi della pianificazione e programmazione sovraordinata

L'insieme dei piani e programmi che incidono sul contesto territoriale, nel quale si inserisce il comune, costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico del PSC in analisi.

L'esame della natura del Piano e della sua collocazione in tale sistema è stata svolta in sede di Val.S.A.T. di Documento preliminare, a cui si rimanda, al fine di stabilirne la rilevanza e la sua correlazione relativa.

Con l'approvazione della Variante generale del PTCP, con atto del C.P. n. 69 del 2 luglio 2010, si rende pertanto necessario assumerne i contenuti specifici per il territorio di Fiorenzuola al fine di verificare la congruità delle scelte proposte dal PSC rispetto a tale quadro sovraordinato.

L'aggiornamento del PTC della Provincia di Piacenza è stato predisposto al fine di:

- adeguare il Piano precedentemente vigente alla legge regionale 20/2000;
- recepire i nuovi contenuti assegnati al piano dalle nuove leggi di settore emanate dall'epoca della sua approvazione;
- recepire ed attuare le indicazioni provenienti dalla pianificazione settoriale regionale e di bacino con particolare riferimento al Piano regionale di tutela delle acque (PTA) e al Piano di assetto idrogeologico (PAI), che potrà essere sostituito dal presente Piano a seguito dell'ottenimento dell'intesa prevista dall'art. 21 della legge regionale n. 20;
- adeguare il piano all'evolversi del sistema provinciale e del contesto più generale e introdurre le modifiche suggerite dalla prima fase di applicazione ed implementazione.

Ma al di là della necessità di rispondere al nuovo quadro normativo e pianificatorio, la revisione del PTCP è fortemente improntata dall'esigenza di dotare il territorio provinciale di un progetto di sviluppo di lungo termine adeguato ai tanti mutamenti che si sono prodotti in questi anni nel contesto interno ed in quello esterno e in grado di rispondere efficacemente alle sfide che abbiamo davanti.

La realizzazione degli obiettivi strategici fissati e delle politiche/azioni individuate dalla Variante Generale al PTCP sono perseguiti attraverso un insieme articolato di previsioni, prescrizioni, direttive ed indirizzi, organizzati sulla base di cinque assi operativi:

1. la qualità ambientale;
2. la qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale;
3. la qualità del sistema insediativo;
4. la qualità del territorio rurale;
5. la qualità della mobilità e delle reti.

Relativamente a ciascun Asse operativo sono definiti degli Obiettivi Strategici d'Asse (OSA), che descrivono le finalità ed i traguardi che il PTCP propone di raggiungere. Tali obiettivi sono perseguiti, all'interno di specifici Ambiti Tematici, con gli Obiettivi puntuali e le politiche/azioni che rappresentano le modalità concrete con cui il Piano si propone di realizzare quanto prefissato.

Asse 1: La qualità dell'ambiente

Obiettivi strategici

- riequilibrare l'assetto ecosistemico del territorio e rallentare la perdita di diversità biologica;
- tutelare la salute umana e l'ambiente naturale dall'inquinamento atmosferico, acustico, luminoso, elettromagnetico e climalterante, garantendo una riduzione dei consumi energetici da fonte fossile ed un sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili;
- prevenire e ridurre i rischi geologici e idraulici e salvaguardare le risorse idriche superficiali e sotterranee.

Ambiti tematici		Obiettivi	
1.a	La qualità dell'ecosistema	1.a.1	Riconnettere e riqualificare gli spazi naturali frammentati, specialmente nei contesti antropizzati, migliorando la capacità del sistema ambientale di assorbire pressioni ed impatti
		1.a.2	Integrare gli aspetti ecologici con le attività agricole
		1.a.3	Tutelare e valorizzare i caratteri ambientali, paesistici, economici, storici e culturali delle aree naturali

Ambiti tematici		Obiettivi	
1.b	La qualità dell'atmosfera	1.b.1	Perseguire il contenimento dei consumi energetici, il miglioramento dell'efficienza nella produzione dell'energia, la riduzione delle emissioni di gas serra e lo sviluppo delle fonti rinnovabili
		1.b.2	Perseguire la tutela della salute umana e dell'ambiente naturale e antropico dall'inquinamento atmosferico
1.b	La qualità dell'atmosfera	1.b.3	Ridurre la quantità e l'esposizione della popolazione alle emissioni acustiche
		1.b.4	Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso
		1.b.5	Orientare la pianificazione territoriale e urbanistica verso la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico
1.c	La qualità del suolo, del reticolo idrografico e delle risorse idriche	1.c.1	Preservare la stabilità dei terreni ed il regolare deflusso delle acque superficiali e sotterranee
		1.c.2	Proteggere le aree di pertinenza fluviale e prevenire e mitigare il rischio idraulico
		1.c.3	Salvaguardare lo stato qualitativo ed ecologico delle risorse idriche e dei relativi processi di generazione e circolazione

Il PTCP intende riprendere e rilanciare le politiche di riqualificazione attivate dalla provincia nel campo della pianificazione ambientale sviluppandole e integrandole per dar vita ad un complesso di azioni finalizzate alla conservazione ed al miglioramento degli ecosistemi e della biodiversità presenti nel territorio provinciale.

All'interno di tale politica, il PTCP individua la Rete ecologica.

La rete ecologica rappresenta uno strumento di governo del territorio per il perseguimento dei seguenti **obiettivi**:

- creare un sistema interconnesso di habitat potenziando l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo, anche come connettivo ecologico diffuso, per contrastare i processi di impoverimento e frammentazione degli ecosistemi naturali;
- concorrere ad un equilibrato sviluppo territoriale e in particolare dell'infrastrutturazione, della distribuzione spaziale degli insediamenti e delle opere facendo sì che costituiscano occasione per la realizzazione delle unità funzionali della rete ecologica stessa;
- contenere le pressioni da inquinamento ed in particolare rafforzare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua e dai canali, e dalle loro fasce di pertinenza e tutela, quali ambiti nei quali devono essere garantiti in modo unitario obiettivi multipli: sicurezza idraulica, qualità ambientale e naturalistica e qualità paesaggistica.

La Rete ecologica di livello provinciale impostata dallo Schema direttore è strutturata nei seguenti **elementi funzionali** esistenti o di nuova previsione:

- nodi ecologici;
- corridoi ecologici fluviali (primari, secondari);
- ambiti della fascia di transizione della collina;
- ambiti di connessione da consolidare e migliorare in ambito planiziale;
- ambiti destrutturati;
- direttrici da istituire in ambito planiziale;
- direttrici critiche;
- varchi insediativi a rischio;
- direttrici di collegamento esterno.

Il territorio del Comune di Fiorenzuola è interessato dai seguenti elementi.

2. Corridoi ecologici fluviali (primari, secondari): direttrici lineari costituite da elementi naturali e seminaturali con funzione di collegamento tra nodi e di tutela della qualità delle acque, da potenziare con interventi di riqualificazione fluviale, creazione di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche.

I corridoi ecologici indicati dallo schema direttore si suddividono in:

- primari (F. Po, F. Trebbia e T. Nure);
- secondari (T. Tidone, T. Luretta, T. Arda, T. Chero, T. Riglio, T. Ongina, T. Stirone) e sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle specie selvatiche.

Lo Schema direttore compie una prima individuazione dei corridoi ecologici fluviali mentre la Rete ecologica provinciale, definita dai comuni, provvederà a delimitare tali corridoi facendoli coincidere prevalentemente con i corsi d'acqua di cui sopra e con le relative fasce di tutela e pertinenza di cui al Titolo III, Cap. 4 delle NTA del PTA. Per raggiungere l'obiettivo di assicurare e migliorare la funzionalità ecologica ed idraulica degli ambiti fluviali sarà necessario assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici attuando interventi e misure per l'ampliamento della superficie coperta da unità naturali tipiche dell'ambiente ripariale e acquatico capaci di svolgere funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti d'origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità.

4. Ambiti di connessione da consolidare e migliorare in ambito planiziale: aree del territorio rurale a vocazione produttiva caratterizzate da una discreta dotazione di elementi lineari naturali e semi-naturali (siepi, filari, fasce ripariali lungo la rete irrigua), che vanno particolarmente tutelati, collegati e incrementati per potenziare la biodiversità degli agroecosistemi e favorire il contenimento dell'inquinamento diffuso. Tali ambiti, che hanno nello Schema direttore un perimetro volutamente indicativo e sfumato, si concentrano prevalentemente nel settore planiziale a sud della ex SS 10 tra Castel San Giovanni e Piacenza e della S.S. n. 9 fino ad Alseno;

occorre evidenziare che il settore planiziale a nord della S.S. n. 9 è decisamente povero di tali ambiti a naturalità diffusa.

In questi ambiti è opportuno agire per mantenere un equilibrato rapporto fra aree edificate e infrastrutturate ed il territorio libero, tendere al ripristino delle situazioni di degrado e all'arricchimento delle componenti che possono assumere un ruolo attivo nella ricostruzione del paesaggio e dell'agroecosistema (siepi, filari, fasce ripariali lungo la rete irrigua).

5. Ambiti destrutturati (tra Fiorenzuola e Alseno): corrispondono agli ambiti urbani e agricoli periurbani dove gli elementi naturali esistenti e di nuova realizzazione svolgono un ruolo polivalente di dotazioni ecologiche per mitigare gli impatti degli insediamenti e delle urbanizzazioni, di contenimento degli inquinanti, di mantenimento di un buon livello di biodiversità e di raccordo con gli altri elementi della rete. Si connotano come tali le fasce perturbane di carattere provinciale dei seguenti sistemi: Borgonovo – Castelsangiovanni – Sarmato, Rottofreno – Piacenza – Pontenure – Fiorenzuola – Cadeo – Alseno e Caorso–Monticelli–Castelvetro.

L'attuazione della rete ecologica in corrispondenza di questi elementi funzionali va svolta in coerenza con gli obiettivi e indirizzi definiti dalle norme di Piano in merito agli ambiti agricoli periurbani.

6. Diretrici da istituire in ambito planiziale (a sud e a est di Fiorenzuola): indicano la necessità di ricollegare, lungo la direzione tracciata, segmenti di naturalità già presenti quali siepi, filari, corsi d'acqua minori, canali, ecc., per consentire la connessione fra i nodi ed i corridoi ecologici nel territorio di pianura.

Sono fasce di territorio in cui il mantenimento, il miglioramento e l'incremento degli elementi naturali e semi-naturali del paesaggio concorrono a ridurre le criticità ambientali e migliorano la connettività ecosistemica territoriale.

Le "Diretrici da istituire in ambito planiziale" sono individuate esclusivamente nella fascia di pianura e principalmente hanno un andamento orizzontale est-ovest. In molte situazioni si sovrappongono ad altri elementi della rete a sottolineare la necessità di potenziare la connettività e ad indicare una linea di densificazione e di priorità di interventi di consolidamento o ampliamento degli elementi di naturalità attualmente presenti.

Lungo le diretrici si cercherà di individuare gli interventi e le azioni con le quali il mantenimento, il miglioramento e l'incremento degli elementi naturali e paraturali del paesaggio concorrono a ridurre le criticità ambientali dell'attività agricola e migliorano la funzionalità ecosistemica territoriale.

7. Diretrici critiche (tra Fiorenzuola e Alseno): fasce di ricostruzione e connessione ecologica in ambiti dove sono localizzati i maggiori insediamenti che comportano la presenza sul territorio di barriere o di matrici ambientali povere e destrutturate, in cui salvaguardare la delimitazione fra ambiente urbano e gli spazi naturali residui e indirizzare prioritariamente gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale richiesti dai diversi interventi di urbanizzazione.

In questi casi è necessario mettere in atto provvedimenti volti alla riduzione della frammentazione indotta dalle infrastrutture e dall'urbanizzazione, al fine di riqualificare la compagine naturalistica (siepi, filari, macchie arboree, fasce ripariali lungo la rete irrigua ecc.).

8. Varchi insediativi a rischio (tra Cadeo e Fiorenzuola e Fiorenzuola e Alseno): porzioni residuali di territorio non urbanizzato da preservare per contrastare la frammentazione ecologica causata dalla saldatura dell'edificato. Si tratta di aree nelle quali sono intercorsi, partendo da nuclei insediativi distinti, significativi processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione la cui prosecuzione lungo le direttrici di espansione potrebbe pregiudicare in modo definitivo le linee di permeabilità ecologica residue e la funzionalità della rete. Lo Schema direttore individua dei punti che nella Rete ecologica provinciale dovranno essere tradotti in aree o corridoi con un perimetro definito.

In queste aree è necessario evitare la saldatura dell'edificato e consolidare e preservare, con vegetazione autoctona ed interventi di ripristino appropriati, la continuità dei corridoi ecologici per non pregiudicare la funzionalità della rete ecologica

Asse 2: La qualità del paesaggio e del patrimonio storico e culturale

Obiettivi strategici

- riconoscere il paesaggio, anche nella sua componente storico-culturale, come risorsa fondamentale della società, del sistema economico, del territorio provinciale e svilupparne la conoscenza come patrimonio comune e condiviso quale base di ogni politica d'intervento;
- tutelare le caratteristiche fisiche, morfologiche e le risorse culturali del territorio, garantendone la qualità e la fruizione collettiva;
- individuare le linee di sviluppo sostenibile del territorio compatibili con i valori e i significati riconosciuti del paesaggio;
- individuare le azioni necessarie al fine di valorizzare, recuperare e riqualificare gli immobili e le aree compromesse o degradate e di reintegrare i valori preesistenti, ovvero di creare nuovi valori paesaggistici.

Ambiti tematici		Obiettivi	
2.a	Le zone di particolare interesse paesaggistico ambientale e zone di tutela naturalistica	2.a.1	Preservare e valorizzare le aree di interesse paesaggistico ambientale e le zone di interesse naturalistico

Ambiti tematici		Obiettivi	
2.b	Il sistema insediativo storico	2.b.1	Costruire un sistema di conoscenza condivisa del patrimonio storico-insediativo
		2.b.2	Tutelare e valorizzare il patrimonio storico-insediativo nelle sue componenti culturale e socio-economica
2.c	Le unità di paesaggio	2.c.1	Definire criteri di intervento che assicurino coerenza fra le nuove trasformazioni urbanistico-edilizie e infrastrutturali e i caratteri di ambito paesaggistico
		2.c.2	Riqualificare l'urbanizzato ed i suoi margini
		2.c.3	Definire, per le unità di paesaggio individuate, obiettivi di qualità paesaggistica
2.d	Il sistema dei vincoli culturali e paesaggistici di cui al D.lgs n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"	2.d.1	Costruire una conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico completa, condivisa, accessibile ed aggiornabile, quale strumento essenziale per una efficace politica di tutela e valorizzazione e per una velocizzazione dei procedimenti amministrativi

Asse 3: La qualità del sistema insediativo

Obiettivi strategici

- rispondere in modo efficace ed efficiente ai bisogni di cittadini ed imprese;
- sostenere la competitività e lo sviluppo del sistema economico;
- garantire la sostenibilità dei processi di espansione insediativa;
- salvaguardare e promuovere la qualità dell'ambiente urbano.

Ambiti tematici		Obiettivi	
3.a	La rete dei centri del territorio provinciale	3.a.1	Ottimizzare la localizzazione dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale
		3.a.2	Salvaguardare l'identità e la matrice del sistema insediativo
		3.a.3	Contribuire all'efficacia e all'efficienza dell'assetto territoriale, sviluppando relazioni di complementarietà e di integrazione e un'organizzazione reticolare delle funzioni urbane tra i centri
3.b	Il territorio e le sue vocazioni	3.b.1	Riconoscere le vocazioni che caratterizzano le diverse parti del territorio provinciale coordinando le azioni di valorizzazione e integrandone i ruoli in un disegno coerente

Ambiti tematici		Obiettivi	
3.c	Le aree programma: gli areali della <i>governance</i>	3.c.1	Rafforzare l'integrazione e la complementarietà tra le politiche locali, sviluppate dai diversi territori all'interno di ciascuna area programma
3.d	Il sistema insediativo della residenza	3.d.1	Rispondere alla domanda di nuova residenza coerentemente con i criteri di sostenibilità
		3.d.2	Attrarre nuovi residenti alla ricerca della qualità dell'abitare
		3.d.3	Rispondere alla domanda di edilizia sociale
3.e	Le aree specializzate per le attività produttive	3.e.1	Sostenere la competitività del sistema produttivo locale offrendo opportunità localizzative idonee alle imprese locali ed attraendo nuove imprese
		3.e.2	Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree produttive dismesse
		3.e.3	Perseguire la coerenza tra assetto degli ambiti produttivi e assetto dei sistemi insediativo, infrastrutturale e dell'ecosistema
3.f	I poli funzionali e gli insediamenti commerciali di rilievo sovracomunale	3.f.1	Favorire l'efficacia, la competitività e la coerenza tra le funzioni di eccellenza di rilevanza sovracomunale e le condizioni di accessibilità, le vocazioni ed il rango delle diverse parti del territorio
		3.f.2	Sostenere la competitività, l'efficienza e l'efficacia della rete commerciale esistente

Il PTCP definisce la rete dei centri del territorio provinciale. Gli obiettivi specifici perseguiti attraverso la definizione dell'armatura urbana di progetto sono i seguenti:

- ottimizzare la localizzazione dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale raccordandola con le funzioni svolte dai centri nel contesto territoriale di riferimento;
- orientare i processi di crescita in modo da salvaguardare la matrice del sistema insediativo;
- contribuire all'efficacia e all'efficienza dell'assetto territoriale, sviluppando tra i diversi centri relazioni di complementarietà e di integrazione e perseguendo un'organizzazione reticolare delle funzioni urbane.

L'armatura di progetto oltre ad orientare le scelte di sviluppo dei servizi e delle attrezzature collettive di rango sovracomunale (come già previsto dal PTCP vigente), costituisce anche il principale riferimento per le scelte relative all'espansione del sistema insediativo. L'armatura riconosce in Fiorenzuola il ruolo di **Polo ordinatore**, al fine della polarizzazione nell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni sub-regionali su vaste porzioni del territorio provinciale.

Il Piano assegna a Fiorenzuola il ruolo di centro principale e di polo ordinatore di tutta la sub-area F1 (**Area Programma F "Val d'Arda - Val d'Ongina"**), in ragione del suo rango demografico e della dotazione di infrastrutture, con rilevanti funzioni produttive in campo terziario e secondario e con un ruolo a livello distrettuale rispetto ai servizi sociali, sanitari e culturali.

Per tale Area Programma il PTCP definisce specifiche politiche da attuarsi.

Nel caso della media e bassa Val d'Arda le politiche di sviluppo locale dovranno andare generalmente nel senso della razionalizzare gli spontanei processi di sviluppo presenti nell'intorno di Fiorenzuola, Carpaneto e Alseno.

Per quanto attiene al tema delle infrastrutture, l'intervento principale previsto è il progetto di Variante della SS9 Emilia da Alseno a Fiorenzuola; a Fiorenzuola, a cui è assegnato il ruolo di centro ordinatore per via del rango e della favorevole posizione geografica rispetto alle principali arterie di comunicazione (Autostrada, Ferrovia, Statale SS9), una volta riorganizzato il sistema delle infrastrutture di trasporto (il cui elemento portante è rappresentato dalla nuova tangenziale occorre adesso accrescere l'offerta di servizi e di aree (ecologicamente) attrezzate per favorire la localizzazione di attività produttive aventi rilevanza strategica.

Per quanto attiene al tema dell'urbanistica, appaiono prioritarie a Fiorenzuola le azioni di riordino funzionale e recupero delle aree dismesse con una localizzazione centrale, nonché gli interventi di riqualificazione dei tratti urbani del torrente Arda.

Con riferimento infine alle politiche per lo sviluppo economico vengono ad essere considerati come prioritari i seguenti interventi:

- la promozione di azioni di marketing territoriale a supporto dei processi localizzativi di nuove imprese nell'area di Fiorenzuola e Cortemaggiore (nell'ambito del previsto polo sovracomunale);
- la qualificazione del polo dell'autotrasporto locale;
- lo sviluppo di comportamenti innovativi all'interno del settore agricolo;
- il riposizionamento di mercato degli esercizi commerciali di piccola dimensione.

Il tema degli **insediamenti produttivi** è di notevole rilevanza per il territorio del Comune di Fiorenzuola.

Le politiche locali previste dal PTCP per il sistema produttivo investono, oltre alla pianificazione territoriale ed urbanistica, versanti diversi:

- la semplificazione e il coordinamento delle procedure autorizzative, che devono orientarsi in misura crescente a contenere gli oneri impropri che gravano sul sistema delle imprese utilizzando tutti gli strumenti che la normativa consente, anche ricorrendo a forme di innovazione e di sperimentazione;
- la formazione, l'istruzione, il sostegno alla ricerca e al trasferimento tecnologico;
- il potenziamento e la qualificazione del sistema dei trasporti e delle infrastrutture (trasporti, mobilità, reti telematiche, reti energetiche).

In questo quadro le politiche territoriali ed urbanistiche possono tuttavia svolgere un ruolo fondamentale e unico nell'abbinare il rafforzamento della competitività del comparto produttivo e il miglioramento della sua capacità di generare valore per la collettività con la sua sostenibilità e la sua qualificazione in senso ecologico.

Per questo fra i nuovi compiti che la legge regionale n. 20/2000 assegna alla pianificazione provinciale l'individuazione degli ambiti specializzati per le attività produttive di rilievo sovracomunale è certamente uno dei più rilevanti.

Occorre ricordare che la problematica delle aree produttive di particolare rilevanza territoriale è già presente nel PTCP vigente, che definisce “il sistema dei poli produttivi di rilievo sovracomunale”, al quale assegna una duplice funzione: definire un sistema di opportunità localizzative di interesse sovracomunale e sovraprovinciale, anche in funzione di specifiche politiche di marketing territoriale; fornire indicazioni ai comuni ai fini del dimensionamento delle aree produttive. I poli produttivi sovracomunali sono localizzati nei comuni di Castel S. Giovanni, Piacenza, Fiorenzuola, Monticelli – Castelvetro, Carpaneto.

il PTCP ha distinto gli ambiti produttivi per i quali non si ipotizzano rilevanti espansioni, denominati Poli Produttivi Consolidati (PPC), da quelli ai quali viene attribuito il compito di sostenere significativi processi di sviluppo, classificati come Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale (PPST).

Nello specifico, il polo produttivo della Barabasca – CA.RE.CO. si caratterizza come realtà intercomunale, in considerazione degli elementi di continuità del sistema insediativo ed infrastrutturale a cavallo dei confini amministrativi di Fiorenzuola e Cortemaggiore, e individuato dal PTCP come PPST.

Anche il tema del **commercio** è di primaria importanza, in considerazione anche degli impatti indotti alla scala locale e sovracomunale.

Il PTCP, sulla base dei compiti ad esso attribuiti dalla legislazione di settore sopra richiamata, per quanto riguarda gli insediamenti commerciali, deve:

- formulare le indicazioni per la localizzazione delle aree per grandi strutture di vendita e delle aree per medie strutture di vendita che, per dimensionamento e collocazione assumono rilevanza sovracomunale;
- definire gli ambiti sovracomunali per la pianificazione commerciale.

Le scelte compiute da PTCP hanno portato ad un significativo ridimensionamento della nuova superficie di vendita destinata alle grandi strutture nei prossimi trienni e alla precisazione di sei localizzazioni sovracomunali a Fiorenzuola, nel settore merceologico extralimentare.

Le grandi strutture di Fiorenzuola sono già previste dal PTCP vigente.

Asse 4: La qualità del territorio rurale

Obiettivi strategici

- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, multifunzionale e la permanenza delle attività agricole quale presidio del territorio;
- preservare i suoli ad alta vocazione agricola, consentendone il diverso utilizzo soltanto in assenza di alternative localizzative tecnicamente ed economicamente valide;
- mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura;
- promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio rurale nella sua connotazione naturale-ambientale, economica e strutturale tradizionale;
- valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani.

Ambiti tematici		Obiettivi	
4.a	Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico	4.a.1	Mantenere la ruralità del territorio preservando la conduzione agricola e zootecnica
		4.a.2	Potenziare la multifunzionalità dell'azienda agricola secondo le specifiche caratteristiche territoriali in connessione alle politiche settoriali della programmazione economica e dello sviluppo locale integrato
		4.a.3	Conservare e/o ricostituire il patrimonio naturalistico con funzione di miglioramento della rete ecologica, riqualificazione del paesaggio agrario, contrasto ai fenomeni di dissesto
		4.a.4	Attuare le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati in modo il più possibile consono alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio-storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante, incentivandone il recupero
4.b	Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola	4.b.1	Tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, rafforzando e sostenendo la competitività e la struttura del sistema agricolo e zootecnico
		4.b.2	Migliorare la qualità ambientale del territorio rurale, attraverso la riduzione degli impatti delle attività agricole in contesti di fragilità ambientale ed insediativa e l'incentivazione di interventi di rinaturazione
		4.b.3	Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante
4.c	Ambiti agricoli periurbani	4.c.1	Mantenere la conduzione agricola dei fondi e promuovere le attività integrative e compensative dei redditi agrari, con finalità di integrazione tra funzioni urbane e rurali
		4.c.2	Migliorare la qualità ambientale dei sistemi urbani, attraverso interventi compensativi e mitigativi nelle parti maggiormente vocate alla ricostituzione della rete ecologica
		4.c.3	Rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante
4.d	Aree di valore naturale e ambientale	4.d.1	Tutelare e valorizzare gli ambiti del territorio rurale dotati di particolare pregio e interesse naturalistico ed ambientale

Il territorio rurale è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato e non destinato dagli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di adozione del PTCP ad essere urbanizzato, e si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con politiche volte a garantire lo sviluppo di attività agricole competitive.

Il Piano ha individuato diversi obiettivi specifici. Sulla base della caratterizzazione dominante sono stati così individuati ai sensi della LR 20/2000 sulla Tav.T2 gli ambiti del territorio rurale di livello provinciale:

- gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico “caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e alla trasformazione del suolo” (art.A-18 comma 1);
- gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola “quelle parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale, idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agroalimentari ad alta intensità e concentrazione” (art.A-19 comma 1);
- gli ambiti agricoli periurbani “parti del territorio limitrofe ai centri urbani ovvero in quelle intercluse tra più aree urbanizzate, aventi una elevata contiguità insediativa.” (art.A-20 comma 2).

Gli ambiti agricoli periurbani, ai sensi dell'art. A-20 della L.R. n. 20/2000, sono quelle parti del territorio rurale ai margini dei sistemi insediativi urbani che svolgono o possono svolgere funzioni di mitigazione ambientale e di integrazione funzionale tra sistema urbano e sistema produttivo agricolo.

Il presente Piano individua sulla tavola contrassegnata dalla lettera T2 come ambiti agricoli periurbani di rilievo provinciale, i territori limitrofi al sistema urbanizzato di S.Nicolò-Piacenza-Pontenure-Fiorenzuola-Cadeo-Aseno.

Negli ambiti agricoli periurbani il presente Piano, gli strumenti urbanistici comunali e i piani settoriali, perseguono i seguenti obiettivi specifici:

- mantenere la conduzione agricola dei fondi e promuovere le attività integrative e compensative dei redditi agrari, con finalità di integrazione tra funzioni urbane e rurali;
- migliorare la qualità ambientale dei sistemi urbani, attraverso interventi compensativi e mitigativi nelle parti maggiormente vocate alla ricostituzione della rete ecologica;
- rispettare il sistema edificatorio-storico esistente e il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante.

Asse 5: La qualità della mobilità e delle retiObiettivi strategici

- assicurare la compatibilità tra infrastrutture e sistema ambientale;
- rafforzare la connessione tra il sistema provinciale e le reti lunghe, materiali ed immateriali;
- rafforzare la coesione territoriale fra i vari ambiti del sistema provinciale, migliorando la circolazione di persone, merci e informazioni.

Ambiti tematici		Obiettivi	
5.a	La viabilità stradale	5.a.1	Rafforzare le connessioni con la grande rete di collegamento
		5.a.2	Potenziare ed incrementare la capacità di servizio delle connessioni trasversali e radiali interne al territorio provinciale
		5.a.3	Decongestionare gli assi viari di attraversamento dei principali centri urbani
5.b	Mobilità integrata (trasporto pubblico, su ferro, fluviale e ciclabile)	5.b.1	Riorganizzare ed integrare i servizi extraurbani del TPL, preliminarmente alla pianificazione di bacino a cura di Tempi Agenzia e Tempi S.p.A.
		5.b.2	Promuovere l'attivazione del Servizio Ferroviario Suburbano Piacentino (<i>SFSP</i>)
		5.b.3	Promuovere la mobilità ciclabile
		5.b.4	Potenziare la navigazione sul Fiume Po, sia per la fruizione turistica e il diporto, sia per la navigazione commerciale
5.c	Gli impianti e le Reti tecnologiche	5.c.1	Coniugare lo sviluppo delle nuove reti elettriche AT e AAT con la valorizzazione del paesaggio
		5.c.2	Ottimizzare gli aspetti infrastrutturali e gestionali del sistema idrico integrato
		5.c.3	Sensibilizzare l'utenza verso un uso consapevole della risorsa idrica
		5.c.4	Agevolare la diffusione delle comunicazioni radio-televisive sull'intero territorio nel rispetto della pluralità delle emittenti locali e nazionali
5.d	Le reti telematiche	5.d.1	Sviluppare le reti della conoscenza e l'impianto di una solida rete di telecomunicazioni a sostegno del sistema produttivo, della formazione e dei servizi alla persona

I rilievi e le simulazioni trasportistiche compiute a livello provinciale nel 2004 confermano che già nella fase attuale sono presenti svariate situazioni di criticità. Nel caso specifico, la viabilità appare congestionata lungo la SS 9 in prossimità di Fiorenzuola d'Arda.

Le stime condotte, tenendo conto della evoluzione del sistema insediativo ad oggi ipotizzabile sulla base delle previsioni già in essere negli strumenti urbanistici, evidenziano per i prossimi anni un ulteriore incremento della domanda di trasporto, pari mediamente al 1 % annuo. In assenza di interventi correttivi, e pur ipotizzando possibili miglioramenti nella distribuzione modale dei flussi di traffico, i problemi attuali sarebbero destinati ad aggravarsi.

Le scelte compiute dal PTCP e rappresentate graficamente nella Tavola I1 discendono logicamente dalla traduzione dei criteri e obiettivi generali di piano nei due seguenti obiettivi, riferiti alla viabilità stradale interessante l'ambito territoriale in cui ricade Fiorenzuola, ovvero il potenziamento delle connessioni trasversali interne al territorio provinciale e l'eliminazione delle criticità relative alla sicurezza e alla percorribilità della rete stradale.

L'obiettivo di potenziare le connessioni trasversali interne al territorio provinciale viene formulato nel PTCP in considerazione dell'opportunità di riequilibrare, mediante la previsione di nuovi assi di comunicazione, l'assetto radiale e monocentrico assunto storicamente dalla rete viabilistica piacentina, e di contribuire in tal modo da un lato a migliorare la complessiva capacità di servizio del sistema e dall'altro lato a risolvere situazioni di sovraccarico funzionale, già in essere o prospettiche, di alcuni tratti della rete.

Gli interventi di maggior rilievo previsti dal PTCP 2007 in funzione del raggiungimento di tale obiettivo sono di seguito descritti.

- Realizzazione di un asse pedemontana. L'asse viario delineato rispetta le indicazioni sul tracciato di massima e i relativi capisaldi individuati dal PRIT 98 e assume una connotazione funzionale che è ad un tempo di collegamento intervallivo e di connessione delle aree interne montane con il corridoio insediativo della pianura e con la grande rete viabilistica. A Est è previsto un raccordo con la SP 38, configurando un asse di connessione con il sistema viabilistico di Fiorenzuola - Cortemaggiore (A1, A21).
- Variante alla SS 9 Via Emilia. L'intervento prevede la riqualificazione della SS 9 via Emilia attraverso il raccordo delle tangenziali (esistenti e previste) dei singoli centri abitati:

A Fiorenzuola il PTCP individua, inoltre, un punto oggetto di maggior criticità per la sicurezza e percorribilità stradale, ovvero l'Incrocio tra la SP38 e la SC Doppi.

3.3 Condizionamenti ambientali alla scala locale

Il quadro seguente fornisce l'elenco delle prioritarie attenzioni ambientali a livello locale che il Piano e la VAS hanno condiviso e messo a sistema.

Condizionamenti ad alcune delle possibili scelte del Piano derivano dal sistema dei vincoli e dalle tutele ambientali esistenti.

Per il dettaglio localizzativo dei differenti elementi costituenti il sistema dei vincoli presenti alla scala locale, si rimanda agli elaborati del PSC: **QS 03.01** e **QS 03.02**.

Si evidenzia che nel territorio comunale e in una fascia territoriale esterna di ampiezza significativa non sono presenti Aree protette, né siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Inoltre, il quadro dei condizionamenti alla scala locale viene integrato dai prioritari elementi di attenzione ambientale riconosciuti dal PTCP e dallo stesso PSC, e strutturati secondo cinque Sistemi ambientali, di seguito elencati e specificati:

Tabella 3.4 – Elementi costituenti i Sistemi di condizionamento locale

Sistema	Elemento costituente	Riferimento cartografico assunto	NTA PTCP	NTA PSC
Sistema Idrogeomorfologico	<p>Fattibilità geologica alle trasformazioni dell'uso del suolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone a fattibilità con consistenti limitazioni: <ul style="list-style-type: none"> - zone di rispetto da pozzi ad uso idropotabile e da fontanili - zone con alta vulnerabilità degli acquiferi - fascia L e fascia I2 di cui all'art. 14 delle NTA del PTCP 2007 • Zone a fattibilità con gravi limitazioni (comprende anche Fascia A e B del PAI e del PTCP) 	PSC Tav. QS 06.02	da Art. 10 a Art. 14	Art. 18 Art. 19 Titolo III Capo III

Sistema	Elemento costituente	Riferimento cartografico assunto	NTA PTCP	NTA PSC
Sistema Paesistico	Ambiti di particolare interesse storico e archeologico: Zone di tutela della struttura centuriata (Elementi diffusi e localizzati)	PTCP Tav. A1-6	Art. 23	Titolo II Capo II
	Insedimenti storici	PTCP Tav. A1-6	Art. 24	
	Zone ed elementi di interesse storico, architettonico e testimoniale	PTCP Tav. A1-6	Art. 25	
	Ambito di interesse storico testimoniale: Zone interessate da bonifiche storiche di pianura	PTCP Tav. A1-6	Art. 26	
	Ambito di interesse storico testimoniale: Viabilità storica (percorso consolidato e ponti)	PTCP Tav. A1-6	Art. 27	
Sistema Agricolo	Ambiti ad alta vocazione agricola	PTCP Tav. T2 C3.b	Art. 58	Titolo IV Capo III
	Ambiti agricoli periurbani	PTCP Tav. T2 C3.b	Art. 59	
	Assetto rurale degradato o marginale in adiacenza a territori urbanizzati da riorganizzare	PTCP Tav. T2 C3.b	Art. 59	
	Discontinuità e varchi nel tessuto urbanizzato da tutelare	PTCP Tav. T2 C3.b	Art. 59	
Sistema Ecologico	Rete ecologica	PSC Tav. QS 07	Art. 67	Art. 17
	Risorgive	PTCP Tav. A1-6	Art. 16	Art. 19
	Formazioni vegetazionali (fasce ripariali, esemplari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari meritevoli di tutela ed elementi lineari)	PTCP Tav. A2-6	Art. 8 Art. 9	Art. 20 Art. 21 Art. 22
Sistema Antropico <i>segue</i>	Ambiti consolidati residenziali	PSC Tav. QS 02	Art. 64 Art. 73	Art. 56
	Ambiti per servizi collettivi in ambito urbano	PSC Tav. QS 02	Parte III Titolo IV	Art. 57
	Ambiti specializzati per attività produttive, terziarie e commerciali	PSC Tav. QS 02	Parte III Titolo IV	Titolo IV Capo VII
	Elementi dell'insediamento rurale storico	PSC Tav. QS 02	Titolo I Parte III	Titolo IV Capo III

Sistema	Elemento costituente	Riferimento cartografico assunto	NTA PTCP	NTA PSC
Sistema Antropico	Sistema infrastrutturale viario e ferroviario	PSC Tav. QS 02	Parte III Titolo VI	Art. 59
	Antenne per le radio e tele comunicazioni, Linee elettriche aree ad Alta (AT) e Altissima (AAT) Tensione ed impianti tecnologici	PSC Tav. QS 03	Art. 71	Art. 33
	Zona di rispetto del depuratore	PSC Tav. QS 03	-	Art. 31
	Zona di rispetto del gasdotto	PSC Tav. QS 03	-	Art. 30
	Zona di rispetto stradale e ferroviario	PSC Tav. QS 03	Art. 103	Art. 27 Art. 28
	Zona di rispetto cimiteriale	PSC Tav. QS 03	Art. 25	Art. 29
	Areali di danno potenziale RIR	PSC Tav. QS 03	Art. 90	Art. 32
	Ambito di attenzione delle linee ferroviarie (fascia di 200 m) per le pressioni acustiche indotte	-	-	-
	Ambito di attenzione dell'asse autostradale (fascia di 200 m) per gli inquinanti atmosferici	-	-	-
	Ambito di attenzione della Tangenziale sud (fascia di 150 m) per gli inquinanti atmosferici	-	-	-

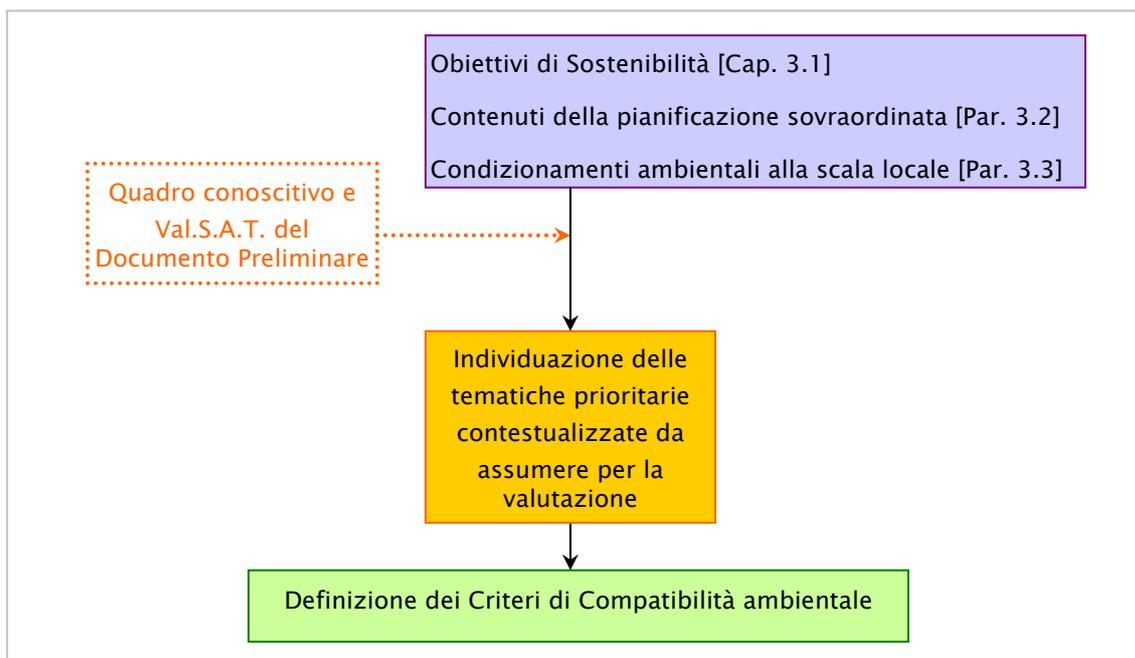
4 LA VALUTAZIONE DEL PIANO

4.1 Criteri di Compatibilità ambientale derivati

I precedenti capitoli, insieme ai contenuti del Quadro Conoscitivo e della Val.S.A.T. redatti in sede di Documento preliminare, costituiscono la base conoscitiva ed interpretativa del quadro di riferimento ambientale assunto per definire un complesso sistema di attenzioni prioritarie utilizzato per verificarne il grado di rispondenza nella proposta di Piano.

Al fine, quindi, di valutare se, come e quanto il Piano abbia integrato nelle sue decisioni tale quadro, viene di seguito strutturato un insieme di **Criteri di Compatibilità ambientale**, i quali, individuati con ragionamenti qualitativi/empirici, sulla base dei capitoli precedentemente redatti, definiscono gli standard qualitativi di riferimento per un corretto sviluppo e governo del territorio specifico in cui si inserisce il Comune.

Figura 4.1 - Percorso di definizione dei Criteri di Compatibilità per la valutazione del Piano



I Criteri di Compatibilità ambientale (CCa) assunti sono di seguito elencati e descritti.

Tabella 4.1 – Criteri di Compatibilità ambientale assunti

N	Criterio di Compatibilità ambientale (CCa)
1.	<p>Evitare il consumo di suolo degli spazi aperti</p> <p>Il suolo è una fonte naturale rinnovabile e necessaria che può essere ridotta per consumo diretto o alterata per fenomeni di inquinamento diretto o indiretto.</p> <p>E' fondamentale contenere l'uso del suolo attraverso uno sfruttamento più razionale del suolo già artificializzato, la salvaguardia delle aree di pregio agronomico e la definizione di interventi compensativi di rinaturalizzazione preventiva.</p> <p>Un rapporto equilibrato tra aree edificate ed aree libere e nel contempo la conservazione e valorizzazione delle aree di maggior pregio naturalistico o paesistico o ambientale, ovvero tutta la porzione del territorio comunale a sud della variante alla ss.9 e ad ovest della sp. 328, consentono di mantenere e conservare la qualità dell'ambiente locale.</p> <p>Sono possibili interventi diretti ed indiretti volti sia a ridefinire la forma urbana, compattandola, sia a ricostruire un margine tra le aree urbane e le zone rurali.</p> <p>Tale criterio consente, al contempo, un pieno svolgimento delle funzioni delle aree agricole; preservandone la sussistenza.</p>
2.	<p>Contenere i consumi idrici ed energetici</p> <p>Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche ed idriche, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future.</p> <p>La produzione di energia risulta strettamente associata alla qualità dell'aria, che subisce modificazioni conseguenti alle emissioni derivanti, ad esempio, dal funzionamento degli impianti di riscaldamento civili e industriali. Il modo in cui viene prodotta energia e in cui viene impiegata, nonché le conseguenti immissioni in atmosfera, rappresentano un elemento determinante della qualità ambientale dell'ambiente urbano. La maggiore efficienza del consumo energetico è connessa sia ad un miglior impiego di tecniche di risparmio energetico, nelle tecniche costruttive e nella migliore gestione degli edifici, sia ad una riqualificazione della viabilità, in modo da agevolare gli spostamenti degli automezzi, sia all'incentivazione di forme di spostamento a basso impatto energetico (pedonale, ciclabile).</p> <p>L'eccessivo prelievo di risorse naturali ed il basso livello di efficienza con cui tali risorse vengono utilizzate hanno generato profonde alterazioni; in particolare hanno comportato la riduzione dei margini di rinnovabilità delle risorse stesse. Una maggiore efficienza di utilizzazione si ottiene sia contenendo i consumi sia chiudendo il ciclo per quanto riguarda gli output (riutilizzo e valorizzazione).</p>
3.	<p>Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva</p> <p>Il principio è di mantenere e arricchire la qualità degli ecosistemi naturali presenti, così come le interazioni tra di essi. Per garantire la loro funzionalità complessiva è necessario garantire la presenza di strutture ecosistemiche e la loro connettività (Rete ecologica locale). Per migliorare, inoltre, la qualità ecologica del territorio possono essere richiamate le seguenti principali azioni: incrementare la infrastrutturazione ecosistemica del territorio ad esempio attraverso una rete ecologica comunale, risolvere la frammentazione ecologica, ridurre i fattori di pressione sulle acque superficiali e sotterranee, ecc.</p> <p>Tale criterio è perseguito, inoltre, attraverso azioni e strumenti in grado di esitare in una nuova struttura ecosistemica delle aree agricole.</p>

N	Criterio di Compatibilità ambientale (CCa)
4.	<p data-bbox="272 416 1367 483">Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio</p> <p data-bbox="272 524 1367 875">L'inquinamento atmosferico rappresenta uno dei principali problemi che caratterizzano le aree urbanizzate, in cui il traffico veicolare, il riscaldamento domestico, nonché le attività industriali contribuiscono al peggioramento della qualità dell'aria (anche dal punto di vista delle emissioni odorigene). Il contenimento degli inquinanti atmosferici assume un ruolo determinante al fine del miglioramento della qualità della vita. Azioni che contribuiscono, sebbene in maniera indiretta al contenimento dell'inquinamento atmosferico possono essere l'impiego di tecniche costruttive a basso impatto (bioarchitettura), l'utilizzo di fonti energetiche domestiche meno inquinanti e di sistemi di riscaldamento più efficienti, la realizzazione di fasce vegetate atte a contenere l'inquinamento veicolare, nonché l'ampliamento delle piste ciclopedonali allo scopo di limitare lo spostamento su mezzi motorizzati, il miglioramento della funzionalità degli assi stradali, l'allontanamento del traffico dal centro urbano, favorire lo scambio gomma/ferro.</p> <p data-bbox="272 887 1367 1039">Con la diminuzione dell'inquinamento acustico si intende migliorare la qualità ambientale, che assume la massima importanza nei luoghi residenziali. L'inquinamento acustico in ambiente urbano è dovuto principalmente al traffico veicolare e alle attività industriali. Al fine di contenere le emissioni sonore le azioni possibili sono legate alla definizione di idonee zonizzazioni acustiche, alla localizzazione attenta di attività produttiva e di insediamenti residenziali.</p> <p data-bbox="272 1050 1367 1435">Gli strumenti di Piano giocano, inoltre, un ruolo importante nella riduzione dei rischi territoriali e possono intervenire su più livelli e fattori: riduzione dei fattori della pericolosità, riduzione della vulnerabilità del sistema territoriale, riduzione dei fattori di inquinamento e riduzione dell'esposizione relativa. In relazione alle differenti tipologie di rischio vi sono molteplici sistemi di risposta. Sicuramente con la pianificazione è possibile incidere efficacemente sul tema: ridurre le scelte che implicano un peggioramento dei dissesti (impermeabilizzazione dei suoli, riduzione dell'artificializzazione dei corsi d'acqua...), ridurre la vulnerabilità del sistema territoriale nell'emergenza (coordinamento delle scelte di piano con i piani di emergenza, definizione delle priorità in relazione alle situazioni di maggiore criticità e vulnerabilità, prevedere delocalizzazioni in casi di fenomeni critici...), riduzione degli incidenti e ridurre la vulnerabilità nel lungo periodo (individuare azioni di miglioramento ambientale lungo i corsi d'acqua e nelle aree di dissesto in coerenza con gli obiettivi di riqualificazione ambientale ed ecosistemica.....).</p>
5.	<p data-bbox="272 1478 1367 1512">Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio</p> <p data-bbox="272 1536 1367 1659">Il principio fondante del presente criterio è la tutela e la valorizzazione dei fattori di identità dei luoghi di analisi. Particolare attenzione deve essere posta sicuramente per il paesaggio percepito, ma anche per il paesaggio storico (e archeologico), che non corrisponde necessariamente a ciò che vediamo oggi, ma che di fatto esprime significati indelebili nel tempo.</p> <p data-bbox="272 1671 1367 1727">Un altro tema di interesse è rappresentato dal paesaggio che cambia, che si trasforma lentamente o velocemente.</p> <p data-bbox="272 1738 1367 1827">Non vanno certo, poi, dimenticati tutti gli aspetti legati alla qualità degli insediamenti sia attuali, che in alcuni casi possono essere fonte di degrado, sia in cantiere che producono inevitabilmente situazioni più o meno devastate dal punto di vista percettivo.</p>

4.2 Valutazione della sostenibilità di Piano

Per la valutazione della sostenibilità della proposta di PSC, si procede, come già indicato, alla verifica del grado di integrazione delle questioni ambientali nei contenuti stessi del Piano, evidenziando gli aspetti di positività e di potenziale problematicità indotti dalle azioni correlate agli obiettivi prefissati.

Per ogni Sistema territoriale proposto dal PSC, è verificata la congruenza con i Criteri di Compatibilità ambientale assunti, secondo differenti gradi di accoglimento espressi nella tabella seguente, soffermandosi sulle eventuali incoerenze rilevate, che necessitano obbligatoriamente una qualificazione degli effetti indotti potenzialmente problematici e la conseguente associazione ad essi delle relative indicazioni di compatibilizzazione ambientale da attuarsi in risposta.

Tabella 4.2 – Gradi di accoglimento dei CCa all'interno del scelte di Piano

Criterio di Compatibilità ambientale pienamente assunto	++
Criterio di Compatibilità ambientale parzialmente assunto	+ (A/B)
Condizione da verificare nelle successive fasi di attuazione	?
Criterio di Compatibilità ambientale non assunto	-
Indifferente	

Nella categoria “CCa parzialmente assunto” vengono comprese due differenti situazioni:

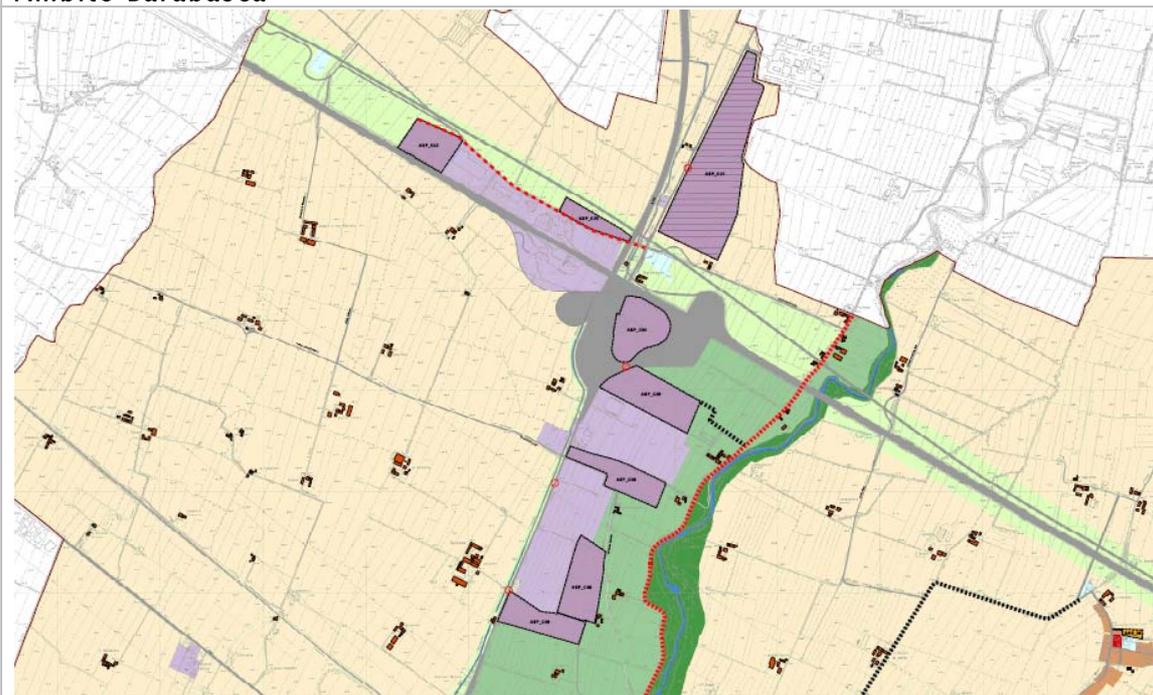
- A. qualora la relazione risulti non diretta, ovvero le scelte proposte dal Piano accolgono il Criterio di Compatibilità considerato in maniera indiretta;
- B. qualora l'accoglimento sia solo parziale e non pieno; in questo caso, la relazione tra le scelte di Piano ed i Criteri di Compatibilità è diretta, ma il Piano non è pienamente coerente con il Criterio di Compatibilità assunto.

Tale modalità di verifica unisce in un unico quadro valutativo le due azioni richieste ai punti e) ed f) dell'Allegato I, della Direttiva 2001/42/CE (rispettivamente analisi delle “Coerenze esterne” e “Stima degli effetti”), al fine di rendere il lavoro maggiormente comunicativo ed efficace.

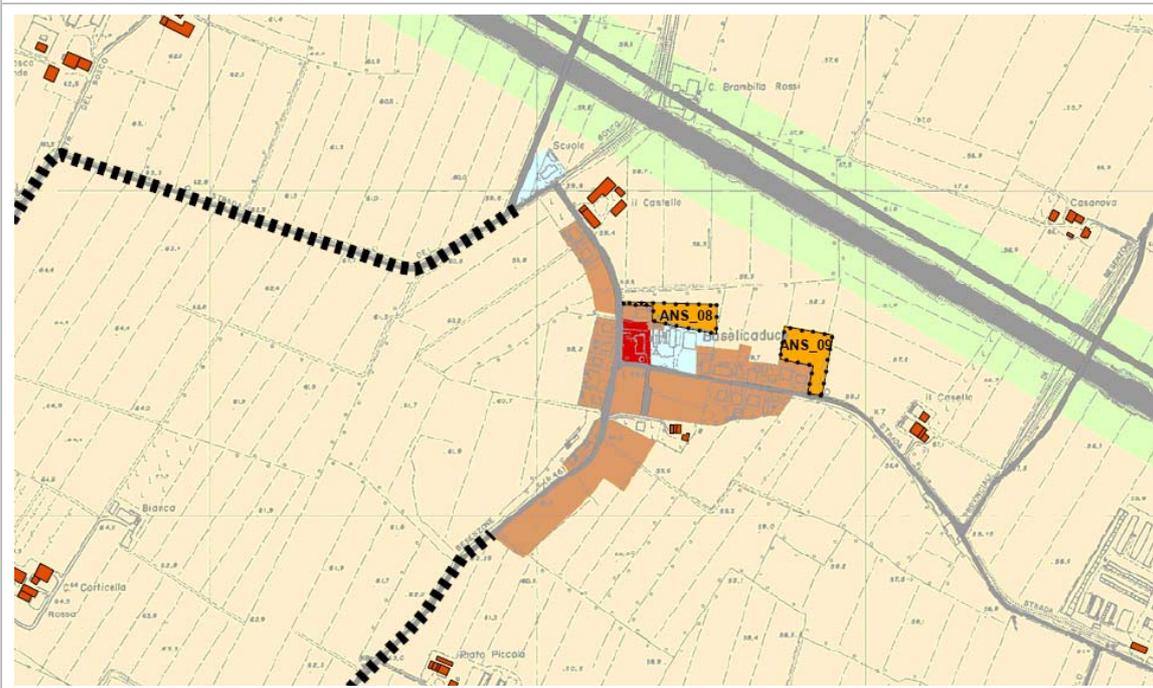
A tali considerazioni sono poi identificate le eventuali “incoerenze interne” tra le stesse azioni di Piano.

Le analisi delle previsioni insediative e infrastrutturale di Piano, sono state svolte considerando più azioni nel medesimo ambito territoriale, di seguito illustrati, al fine di poter meglio individuare e stimare eventuali effetti cumulativi e sinergici all'interno del medesimo ambito di intervento.

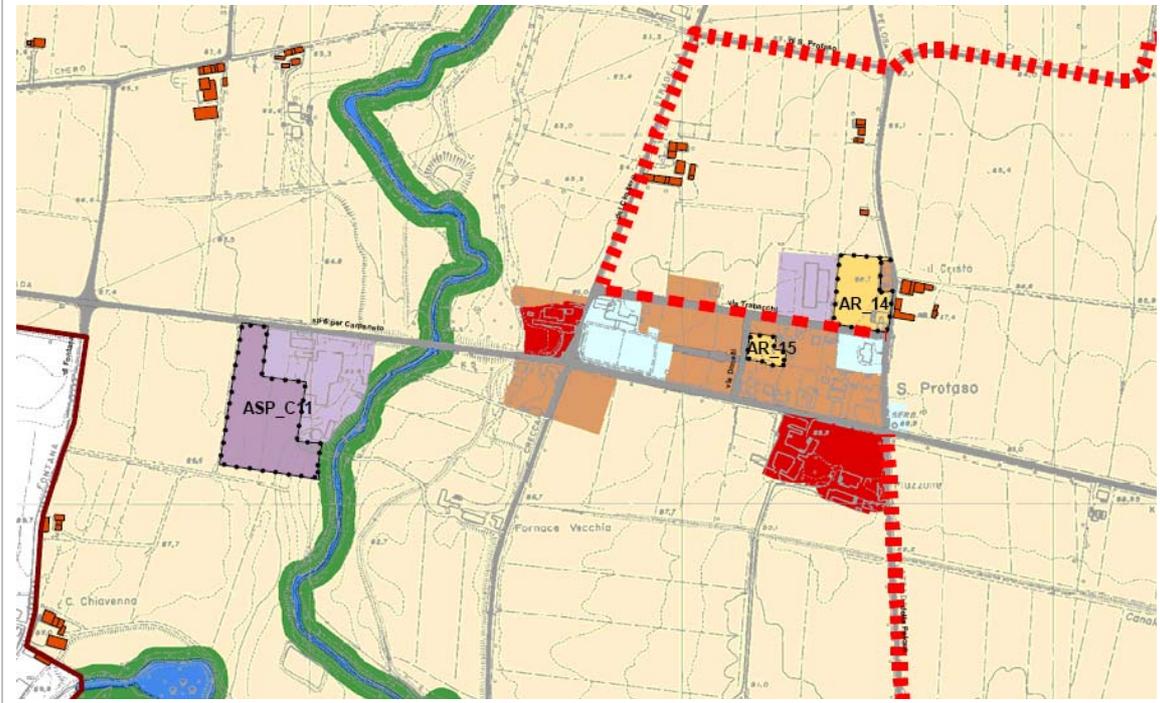
Ambito Barabasca



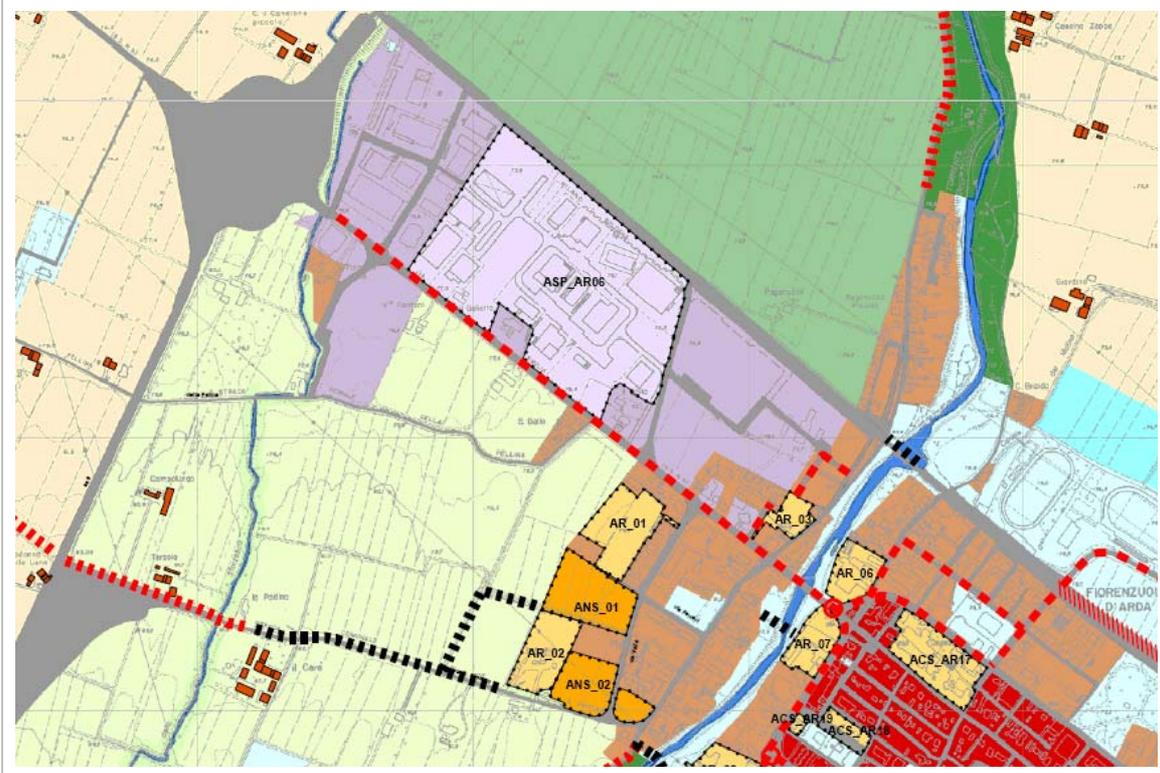
Ambito Baselicaduce



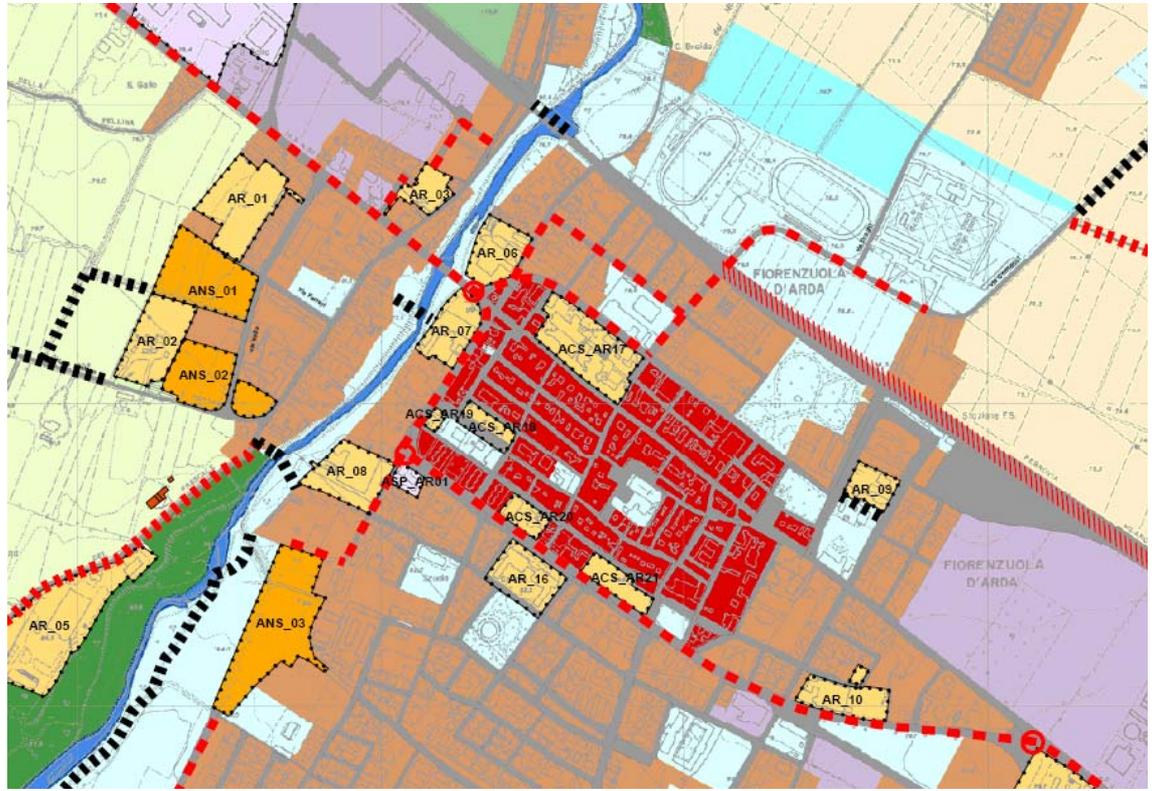
Ambito S. Protaso



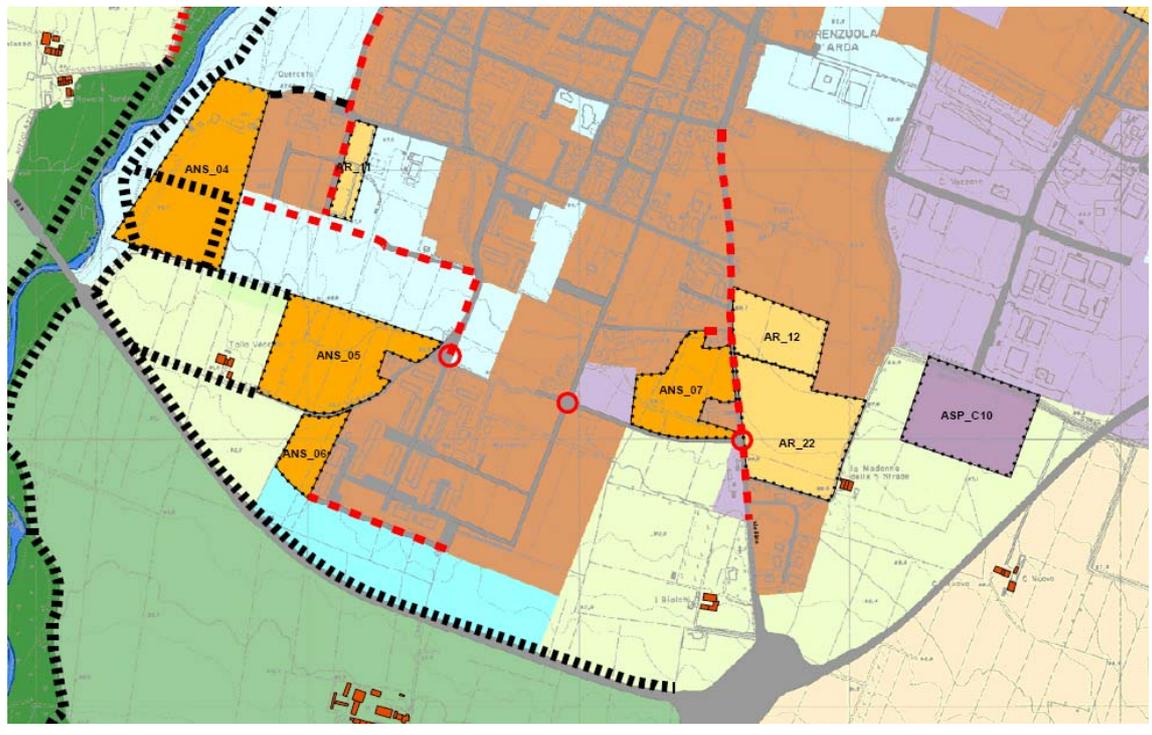
Ambito Ovest Arda



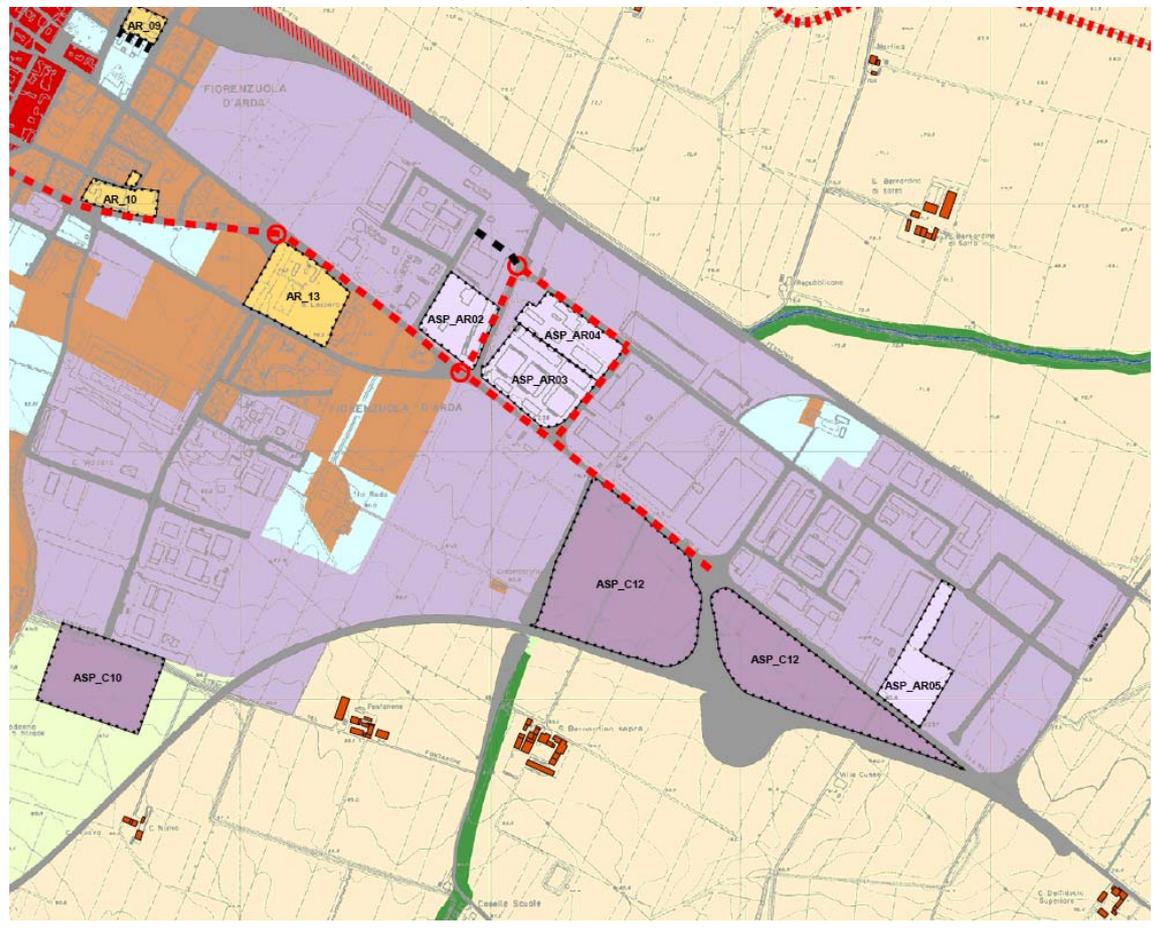
Ambito Fiorenzuola Centro



Ambito Fiorenzuola Sud



Ambito Fiorenzuola Est



4.2.1 Sistema insediativo storico

Stima del grado di accoglimento specifico

Nella scheda seguente si esprime il grado di integrazione tra l'insieme delle azioni correlate al Sistema (per le quali si rimanda al Cap. 2) e i Criteri di Compatibilità assunti.

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema	
<p>I Centri storici sono soggetti ad azioni ed interventi di conservazione e valorizzazione tesi alla salvaguardia e al recupero dell'identità storica e tradizionale degli insediamenti.</p> <p>Il PSC richiede agli interventi edilizi una specifica attenzione alle caratteristiche identitarie e distintive dei diversi impianti urbani, alla conservazione dei caratteri architettonici che connotano il sistema insediativo storico e al recupero delle singole tipologie edilizie di matrice storica, salvaguardando i rapporti originari tra spazi d'uso privato e collettivo.</p> <p>La natura degli elementi architettonici, il ruolo del centro storico all'interno del territorio urbano e la connotazione della trama viaria ed edilizia, orientano gli obiettivi di miglioramento della qualità urbanistica ed edilizia verso il mantenimento e la valorizzazione delle corti e delle aree libere interne al tessuto insediativo storico.</p> <p>Al fine di rafforzare gli elementi identitari e di favorire un complessivo recupero di vivibilità e permeabilità del centro storico, il PSC favorisce la riqualificazione degli spazi aperti, in modo da incrementare e valorizzare la trama dei percorsi pedonali, anche quali occasioni di riutilizzo compatibile del patrimonio edilizio esistente e di realizzazione di nuovi nodi dello spazio di interesse collettivo.</p>	
Criteri di Compatibilità ambientale assunti	Grado di integrazione
CCa 1. Evitare il consumo di suolo degli spazi aperti, svincolati da insediamenti	+ (A)
CCa 2. Contenere i consumi idrici ed energetici	?
CCa 3. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	?
CCa 4. Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	
CCa 5. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	++

Valutazione e Indicazioni di compatibilizzazione

Si valutano positivamente gli intenti del Piano per la tutela ed il miglioramento degli elementi caratterizzati il Sistema insediativo storico.

Si suggerisce di associare agli interventi di riqualificazione edilizia particolari accorgimenti di ecoefficienza degli edifici, al fine di una maggior sostenibilità ambientale complessiva.

4.2.2 Sistema del territorio rurale

Stima del grado di accoglimento specifico

Nella scheda seguente si esprime il grado di integrazione tra l'insieme delle azioni correlate al Sistema (per le quali si rimanda al Cap. 2) e i Criteri di Compatibilità assunti.

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema	
<p>Il PSC individua tre principali obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riconoscere e sostenere l'attività di impresa agricola rafforzandone, nelle forme consentite dalla pianificazione urbanistica, la pluriattività; • stabilire un articolato di norme generali di base per gli interventi; • individuare possibilità di intervento più complesse correlando le trasformazioni funzionali e morfologiche degli insediamenti rurali con gli elementi del paesaggio agrario ad essi connessi. <p>L'obiettivo strategico della pianificazione del territorio rurale è la valorizzazione della pluriattività e l'estensione della "multifunzionalità" dell'agricoltura, intesa come attività che produce beni primari e contestualmente produce ambiente e territorio.</p> <p>Il perseguimento dell'obiettivo strategico si fonda sulla promozione della vitalità economica dell'attività agricola in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; • iniziative di difesa e cura del suolo, del territorio e dell'ambiente da parte degli imprenditori agricoli; • attività di ricezione e ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli. <p>Il PSC individua, caratterizza e norma i seguenti ambiti del territorio rurale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; • ambiti agricoli di rilievo paesaggistico; • aree di valore naturale e ambientale; • ambiti agricoli periurbani. <p>Il PSC definisce, infine, le dotazioni ecologiche ed ambientali del territorio, ovvero l'insieme degli spazi che concorrono a mitigare gli effetti delle infrastrutture e dell'ambiente urbano.</p>	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
CCa 1. Evitare il consumo di suolo degli spazi aperti, svincolati da insediamenti	++
CCa 2. Contenere i consumi idrici ed energetici	++
CCa 3. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	++
CCa 4. Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	++
CCa 5. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	++

Valutazione e Indicazioni di compatibilizzazione

Si valutano positivamente gli intenti del Piano per la tutela ed il miglioramento degli elementi caratterizzanti il Sistema del territorio rurale.

La distinzione in ambiti agricoli differenti per natura e destinazione potenziale rende gli intenti relativi associati maggiormente perseguibili nel tempo.

Si evidenzia, al contempo, la necessità di approfondire nel periodo di vigenza del PSC, la tematica inerente sia al contenimento delle attuali pressioni indotte dalle pratiche agro-zootecniche (fattori di inquinamento diffuso) sulle componenti ecosistemiche locali, sia alla definizione di specifiche opportunità, tramite momenti informativi al mondo agricolo, per la conversione delle attuali coltivazioni lungo le principali viabilità ad elevato traffico, a coltivazioni “no-food”, e contemporanea verifica di opportunità per la definizione di una specifica filiera locale per una efficace gestione ecocompatibile delle piantagioni (tali verifiche potrebbero essere attuate in sede di Monitoraggio).

4.2.3 Sistema del territorio urbano residenziale

Stima del grado di accoglimento specifico

Nella scheda seguente si esprime il grado di integrazione tra l'insieme delle azioni correlate al Sistema (per le quali si rimanda al Cap. 2) e i Criteri di Compatibilità assunti.

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema	
<p>Il PSC propone interventi per nuovi insediamenti e di riqualificazione dell'esistente. La matrice progettuale è costituita dallo spazio pubblico, che assume il ruolo di elemento generatore del progetto. Lo spazio pubblico è oggetto di due diversificate politiche progettuali. La prima mediante l'individuazione, nelle schede di indirizzo allegate alle norme di Piano, di aree e dotazioni che agiscono in modo sinergico con le dotazioni pubbliche esistenti. Gli spazi pubblici individuati nel progetto urbano completano e potenziano la rete strutturale della "città pubblica". La seconda azione è affidata ai dispositivi perequativi.</p> <p>Gli ambiti per i nuovi insediamenti sono costituiti dalle parti del territorio oggetto di trasformazione intensiva, sia in termini di nuova urbanizzazione per l'espansione del tessuto urbano, da individuarsi prioritariamente nelle aree limitrofe ai centri edificati, che in termini di sostituzione di rilevanti parti dell'agglomerato urbano. Gli ambiti per i nuovi insediamenti sono caratterizzati dalla equilibrata presenza di residenza e di attività sociali, culturali, commerciali e produttive con essa compatibili. Correlato agli ambiti per nuovi insediamenti è declinato l'obiettivo dell'Amministrazione Comunale inerente all'aumento dell'offerta di edilizia sociale (ERS).</p> <p>Costituiscono, invece, ambiti da riqualificare le parti del territorio urbanizzato che necessitano di politiche di riorganizzazione territoriale, che favoriscano il miglioramento della qualità ambientale e architettonica dello spazio urbano ed una più equilibrata distribuzione di servizi, di dotazioni territoriali o di infrastrutture per la mobilità.</p>	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
CCa 1. Evitare il consumo di suolo degli spazi aperti, svincolati da insediamenti	++
CCa 2. Contenere i consumi idrici ed energetici	+ (B)
CCa 3. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	?
CCa 4. Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	?
CCa 5. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	++

Valutazioni specifiche per ambito

Ambito Baselicaduce	
<p>Nella Frazione di Baselicaduce, il Piano prevede due nuovi interventi residenziali (ANS08 e ANS09), in stretta attiguità nord dell'edificato esistente.</p>	
Elementi interferiti dei Sistemi ambientali assunti (Cap. 3.3)	
Sistema Idrogeomorfologico	<ul style="list-style-type: none"> Una porzione dell'ANS08 ricade all'interno di Zone a fattibilità con consistenti limitazioni (zone di rispetto da fontanili). La porzione è interessata da nuova viabilità di accesso al comparto
Sistema Paesistico	-
Sistema Agricolo	<ul style="list-style-type: none"> Ambiti ad alta vocazione agricola (fortemente inquinati dalle emissioni derivanti dal traffico circolante sull'Autostrada adiacente)
Sistema Ecologico	-
Sistema Antropico	<ul style="list-style-type: none"> Ambito di attenzione dell'asse autostradale (fascia di 200 m) per gli inquinanti atmosferici
Valutazione delle Scelte di Piano	
Punti di Forza	Punti di debolezza
<p>La scelta va in direzione di compattare il nucleo frazionale potenziando e connettendo le aree pubbliche, ovvero le aree della Parrocchia già destinate alla fruizione collettiva, e disincentivando la saturazione degli assi stradali principali.</p>	<p>I due interventi insediativi sono previsti in vicinanza del sedime autostradale, ove maggiori possono risultare le concentrazioni di inquinanti atmosferici (polveri e gas). Anche il tema dell'inquinamento acustico a cui potrebbero essere soggetti i nuovi abitanti, è certamente un tema di primaria importanza.</p>
Indicazioni di compatibilizzazione specifiche	
<p>Prevedere una fitta fascia arborea arbustiva sui fronti dei due comparti rivolti verso il sedime dell'autostrada, al fine del massimo contenimento delle polveri emesse dal traffico circolante. Prevedere una specifica indagine fonometrica <i>ante operam</i> al fine di determinare i migliori accorgimenti per la tutela del benessere degli abitanti insediabili.</p>	

Ambito S. Protaso	
Nella Frazione di S. Protaso, il Piano prevede due interventi di riqualificazione a destinazione residenziale (AR14 e AR15)	
Elementi interferiti dei Sistemi ambientali assunti (Cap. 3.3)	
Sistema Idrogeomorfologico	
Sistema Paesistico	<ul style="list-style-type: none"> • Ambito di interesse storico testimoniale: Viabilità storica (percorso consolidato)
Sistema Agricolo	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiti ad alta vocazione agricola
Sistema Ecologico	
Sistema Antropico	
Valutazione delle Scelte di Piano	
Punti di Forza	Punti di debolezza
<p>L'intervento AR14 prevede la riqualificazione della viabilità meridionale lungo la quale acquisire alla disponibilità pubblica una zona per la sosta viabilistica a servizio dell'ambito e del contesto.</p> <p>L'intervento AR 15 crea le condizioni per la realizzazione di una permeabilità interna al comparto e, in particolare, di un passaggio ciclopedonale in sicurezza alla scuola materna.</p>	<p>Per l'ambito AR14 stretta attiguità ad una realtà produttivo/artigianale con possibile esposizione dei futuri abitanti a fattori di disturbo e inquinamento.</p>
Indicazioni di compatibilizzazione specifiche	
Prevedere una fitta fascia arboreo arbustiva sul fronte ovest dell'AR14 con funzione di filtro tra le due destinazioni d'uso differenti (produttivo e residenziale).	

Ambito Ovest Arda		
Il PSC prevede 5 interventi di riqualificazione (AR01, AR02, AR03 e AR05) e 2 nuovi insediamenti residenziali (ANS01 e ANS02)		
Elementi interferiti dei Sistemi ambientali assunti (Cap. 3.3)		
Sistema Idrogeomorfologico	<ul style="list-style-type: none"> • più della metà dell'AR05 ricade in Zone a fattibilità con gravi limitazioni • l'AR03 ricade in zone a fattibilità geologico-idaulica con consistenti limitazioni all'insediamento riconosciute lungo l'Arda 	
Sistema Paesistico	<ul style="list-style-type: none"> • L'ANS02 e l'AR02 sono previsti in affaccio su una viabilità storica (percorso consolidato) • AR01, ANS01 e AR02 definiscono nuovi fronti edificabili esposti verso gli spazi aperti 	
Sistema Agricolo	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiti agricoli periurbani • Assetto rurale degradato o marginale in adiacenza a territori urbanizzati da riorganizzare 	
Sistema Ecologico	<ul style="list-style-type: none"> • Il comparto AR05 è previsto in stretta adiacenza alla fascia riparia del T. Arda • Tra i comparti ANS01 e AR02 è presente un filare di essenze arboree di significative dimensioni e a disposizione fitta 	
Sistema Antropico	<ul style="list-style-type: none"> • L'AR03 è previsto in stretta attiguità a comparti con destinazione produttivo/artigianale (allo stato attuale il fronte nord del comparto confina con il piazzale di servizio dell'azienda limitrofa) • Presenza di gasdotto con relativa fascia di rispetto a nord del comparto AR05 	
Valutazione delle Scelte di Piano		
Intervento	Punti di Forza	Punti di debolezza
AR01	<p>Il comparto residenziale è classificato nel P.R.G. vigente con una destinazione d'uso non residenziale e in particolare per la sosta dei mezzi pesanti. La ri-classificazione in senso residenziale risponde all'obiettivo di ordine generale di favorire la delocalizzazione delle attività d'impresa legate alla logistica al di fuori del corpo urbano. Inoltre si consolida e regolarizza il fronte dell'urbanizzato rispetto all'ambito agricolo immediatamente a est. Principi.</p> <p>L'intervento tende a migliorare la qualità dello spazio pubblico come elemento di relazione con l'ambito agricolo, mitigazione nella transizione tra urbanizzato e spazio aperto, e all'infrastrutturazione locale con un percorso per la mobilità ciclo pedonale che proseguirà lungo il margine dell'urbanizzato fino "via S. Protaso".</p>	-
AR02	<p>Attualmente classificato come impianti per la distribuzione di carburanti è la naturale prosecuzione del fronte composto dal precedente comparto e da quello denominato ANS01. La nuova classificazione consente di concludere la ricomposizione dell'insediamento tra la via Emilia, a nord, e la via S. Protaso a sud.</p>	<p>Presenza di due cabine elettrica e di due linee aeree a MT, con possibile esposizione a fattori di inquinamento elettromagnetico dei futuri abitanti insediabili</p>

Ambito Ovest Arda		
Valutazione delle Scelte di Piano		
Intervento	Punti di Forza	Punti di debolezza
AR03	L'intervento, attraverso una nuova viabilità interna, permette di creare un'alternativa all'intersezione problematica tra la Via Emilia e Via Manzoni	Esposizione degli abitanti insediabili a fattori di disturbo per la vicinanza al piazzale del comparto produttivo esistente. La nuova viabilità prevista, inoltre, porterebbe il nuovo traffico indotto di mezzi leggeri in ambiti parzialmente interessati da movimentazioni di mezzi pesanti. Potenziale esposizione dei futuri abitanti a fattori di rischio idrogeologico.
AR05	L'intervento tende a tre obiettivi: la delocalizzazione di una attività produttiva non compatibile con i caratteri ambientali e paesaggistici del sito, la cessione di aree al pubblico per il potenziamento del "Parco dell'Arda" e la realizzazione di un percorso ciclopedonale lungo la strada vicinale del Frascale che costeggia il lato occidentale del comparto per proseguire verso S. Protaso.	L'ambito ricade in minima parti in fascia B del PAI.
ANS01	La proposta intende rafforzare la destinazione d'uso residenziale e rettificare il margine urbano lungo le linee di "suolo" esistenti. La proposta individua la possibilità di realizzare, nella parte a nord, un corridoio verde che interrompa l'edificazione e consenta la permeabilità, visiva e funzionale, tra spazio urbano e spazio aperto.	-
ANS02	L'intervento propone una soluzione che riproponga la tipologia a corte riprendendo gli allineanti dell'edificio realizzato a nord. Nella parte meridionale del comparto il recupero di aree pubbliche interne al comparto e la realizzazione di un parcheggio consente anche il potenziamento della viabilità, e della sosta, della via S. Protaso. La realizzazione del comparto di iniziativa privata prevede la cessione alla disponibilità pubblica della vicina area delimitata dalle via Valle e S. Protaso, per la realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale (ERS).	-

Ambito Ovest Arda	
Indicazioni di compatibilizzazione specifiche	
AR01	Ai fini della definizione del nuovo margine edificato, si suggerisce di prevedere su tutto il lato occidentale una piantagione arborea di essenze autoctone e tipiche del luogo (doppio filare, sesto 3x3); tale intervento dovrà essere attuato sin dalle prime fasi di realizzazione degli interventi di urbanizzazione dell'area (<i>preverdissement</i>).
AR02	<p>Verificare le distanze minime da prevedersi tra abitazioni e fonti di pressione elettromagnetica esistenti.</p> <p>Richiedere una elevata qualità estetico-formale dei fronti edificati in affaccio alla viabilità storica evidenziata.</p> <p>Verificare l'opportunità di realizzare un complesso con caratteri morfologici ed estetici tipici dell'ambito rurale di pianura.</p> <p>Ai fini della definizione del nuovo margine edificato, si suggerisce di prevedere su tutto il lato occidentale una piantagione arborea di essenze autoctone e tipiche del luogo (doppio filare, sesto 3x3); tale intervento dovrà essere attuato sin dalle prime fasi di realizzazione degli interventi di urbanizzazione dell'area (<i>preverdissement</i>).</p>
AR03	<p>Verificare l'opportunità di prevedere il nuovo allaccio viabilistico alla Via Manzoni nella porzione meridionale del comparto, al fine di evitare frammistioni tra mezzi leggeri di passaggio e indotti dalle nuove abitazioni e quelli pesanti a servizio dell'azienda limitrofa.</p> <p>Prevedere una fitta fascia individui prevalentemente arborei e arbustivi su tutto il fronte settentrionale a confine con il piazzale di servizio alla realtà produttiva./artigianale. Gli individui dovranno essere autoctoni e tipici del luogo.</p> <p>Con tale assetto sopra descritto, localizzare, pertanto i nuovi volumi insediativi al centro sud del comparto.</p> <p>Verificare gli effettivi condizionamenti idrogeologici caratterizzanti l'area di intervento.</p>
AR05	<p>Allontanare i futuri edifici dalla porzione orientale del comparto.</p> <p>Contribuire alla strutturazione ecosistemica della fascia riparia dell'Arda, attraverso la piantagione di individui arboreo e arbustivi autoctoni e idonei al sito su tutto il fronte orientale del comparto.</p> <p>Verificare l'opportunità di realizzare un complesso con caratteri morfologici ed estetici tipici dell'ambito rurale di pianura.</p>
ANS01	<p>Mantenimento del filare esistente a sud del comparto</p> <p>Ai fini della definizione del nuovo margine edificato, si suggerisce di prevedere su tutto il lato occidentale una piantagione arborea di essenze autoctone e tipiche del luogo (doppio filare, sesto 3x3); tale intervento dovrà essere attuato sin dalle prime fasi di realizzazione degli interventi di urbanizzazione dell'area (<i>preverdissement</i>).</p>
ANS02	Richiedere una elevata qualità estetico-formale dei fronti edificati in affaccio alla viabilità storica evidenziata.

Ambito Fiorenzuola Centro		
Il PSC prevede 7 interventi di riqualificazione residenziale (AR06, AR07, AR08, AR09, AR10, AR13 e AR16), 5 interventi di riqualificazione a destinazione mista (ACS-AR17, -AR18, -AR19, -AR20, -AR21) e 1 nuovo insediamento residenziale (ANS03)		
Elementi interferiti dei Sistemi ambientali assunti (Cap. 3.3)		
Sistema Idrogeomorfologico	<ul style="list-style-type: none"> parte del comparto ANS03 ricade in zone con modeste limitazioni all'insediamento. Il fronte occidentale si attesta al limite di zone a fattibilità geologico-idraulica con consistente limitazioni AR06 e AR07 totalmente ricadenti in zone a fattibilità geologico-idraulica con consistente limitazioni 	
Sistema Paesistico	<ul style="list-style-type: none"> Centro storico e immediate vicinanze All'interno del ACS-AR17 : un edificio sottoposto a regime di tutela 	
Sistema Agricolo	<ul style="list-style-type: none"> Ambiti agricoli periurbani per ANS03 	
Sistema Ecologico	<ul style="list-style-type: none"> Presenza di colatore con filare denso arboreo arbustivo sul lato occidentale dell'ANS03 Stretta attiguità all'ambito ripariale del T. Arda per i comparti AR06, AR07 e AR08 	
Sistema Antropico	<ul style="list-style-type: none"> Stretta attiguità tra AR13 e Stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante esistente; fascia di rispetto stradale della Via Emilia all'interno del comparto 	
Valutazione delle Scelte di Piano		
Intervento	Punti di Forza	Punti di debolezza
AR06 AR07	Opportunità di ripensamento dell'accesso al centro storico del capoluogo e di raccordo tra insediamento e fiume.	Potenziale esposizione dei futuri abitanti a fattori di rischio idrogeologico.
AR08	L'intervento si prefigge l'obiettivo di: consentire una generosa dotazione per la sosta veicolare.	-
AR09	Il progetto propone la rifunzionalizzazione in senso residenziale e di attività/servizi compatibili con la residenza, al posto di previsioni produttive.	-
AR10	Il comparto è attualmente classificato come insediamento produttivo e funzioni pubbliche. In accordo con i progetti che complessivamente tendono alla riqualificazione della via Emilia nel senso di asse urbano la proposta prevede la localizzazione di attività terziarie ed esercizi di vicinato al piano terra, la restante disponibilità consente la realizzazione di residenza.	-

Ambito Fiorenzuola Centro		
Valutazione delle Scelte di Piano		
Intervento	Punti di Forza	Punti di debolezza
AR13	Opportunità di riqualificazione dell'insediamento lungo la Via Emilia e realizzazione di Edilizia Residenziale Sociale (ERS)	Adesione del comparto con il limite di areale di danno potenziale dell'azienda RIR posta immediatamente a Nord, (da prestare attenzione all'altezza degli edifici, che se eccessiva potrebbe comportare una maggiore esposizione a pericolo per gli ultimi piani). Incremento delle superfici impermeabilizzate in un ambito totalmente drenante.
AR16	L'edificio attualmente occupato dalla scuola elementare viene individuato come nuovo polo urbano in cui promuovere interventi sinergici pubblico/privati per la realizzazione di servizi avanzati.	-
ACSAR17	Le strutture edilizie trovano, all'interno di un disegno complessivo, specifiche modalità di intervento in relazione al loro pregio intrinseco: con l'obiettivo di potenziare e diversificare l'offerta dei servizi e contemporaneamente aprire spazi di relazione strutturata e permeabilità dei percorsi, compatibilmente con le esigenze di gestione delle strutture stesse.	-
ACSAR18	Miglioramento dei caratteri di "piazza" per lo spazio antistante il Municipio.	Possibile modifica delle percezioni locali, con alterazione dell'assetto paesistico consolidato.
ACAR19	Riorganizzazione dei volumi in modo da attivare la relazione visiva e di percorso fra centro storico e torrente Arda, grazie alla costruzione di una continuità con P.le San Giovanni.	Possibile modifica delle percezioni locali, con alterazione dell'assetto paesistico consolidato.

Ambito Fiorenzuola Centro		
AC SAR20	L'intervento si indirizza verso una riqualificazione essenzialmente degli spazi aperti mediante potenziamento dell'area di sosta attraverso al realizzazione di un livello sotterraneo di parcheggi pubblici o privati convenzionati con il Comune; l'ulteriore obiettivo è quello della costruzione/riqualificazione di percorsi pubblici in direzione est-ovest da P.le Taverna a P.le d'Azeglio e nord-sud di connessione al Centro Storico.	Possibile danneggiamento e/o perdita delle alberature esistenti sui lati perimetrali dell'attuale parcheggio.
AC SAR21	Riqualificazione e rifunzionalizzazione degli spazi mercatali, e di servizio per la città.	-
ANS03	Previsione di nuova viabilità al fine di mettere in relazione gli assi viari provenienti da nord con la viabilità esistente in prossimità del polo sportivo. In questo modo si potrà accedere all'area sportiva comunale attraverso un percorso veicolare alternativo a quello in uso e localizzato all'interno del corpo urbano.	<p>L'intervento nel suo complesso indurrà alla parziale perdita di agroecosistemi caratterizzanti l'attuale ambito ecopaesistico dell'Arda, comportando, al contempo, un'intrusione visiva con relativa alterazione delle percezioni attuali dei luoghi.</p> <p>La previsione viabilistica, in prosecuzione del sedime esistente a sud, potrà rappresentare un fattore di disturbo, inquinamento e rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verrà a costituirsi una strada in rettilineo di circa 600m, permettendo di fatto percorrenze a elevate velocità dei mezzi circolanti; - la realizzazione della strada ai margini dell'edificato in previsione ed esistente, potrà indurre gli abitanti insediati ad esposizioni di fattori di inquinamento acustico e atmosferico; - si perderanno elementi arborei di significative dimensioni disposti in filare.

Ambito Fiorenzuola Centro	
Indicazioni di compatibilizzazione specifiche	
AR06 AR07	<p>Allontanamento dei futuri volumi dall'ambito fluviale.</p> <p>Integrazione della fascia ripariale dell'Arda con piantagioni arboree di essenze autoctone e idonee al sito; tale intervento dovrà essere attuato sin dalle prime fasi di realizzazione degli interventi di urbanizzazione dell'area (<i>preverdissement</i>).</p> <p>Prevedere significative quantità di superfici permeabili all'interno del comparto.</p> <p>Prevedere altezze contenute ed elementi architettonici coerenti con la realtà storica del luogo. Richiedere una elevata qualità estetico-formale dei fronti edificati in affaccio alla viabilità.</p>
AR08 AR09 AR10	(non si evidenziano ulteriori indicazioni rispetto a quanto previsto nelle relative schede progetto, allegate al Piano)
AR13	<p>Si suggerisce uno specifico approfondimento sulla distribuzione degli edifici previsti, prevedendo un allontanamento dei futuri volumi dalla Via Emilia, al fine di distanziare il più possibile gli abitanti insediabili a fattori di rischio (presenza RIR) e disturbo (traffico lungo la Via Emilia).</p> <p>Contenere le altezze degli edifici verso la RIR, al fine di ridurre le possibilità di esposizione a rischio per gli abitanti insediabili.</p> <p>Prevedere significative piantagioni di individui autoctoni e tipici del luogo sui fronti perimetrali a nord e a sud, al fine di definire fasce filtro per l'inquinamento da polveri emesse e movimentate dal transito dei mezzi sulle viabilità limitrofe.</p> <p>Prevedere significative quantità di superficie permeabile a verde (prato e piantumato) all'interno del comparto.</p>
AR16 ACSAR17	(non si evidenziano ulteriori indicazioni rispetto a quanto previsto nelle relative schede progetto, allegate al Piano)
ACSAR18	<p>Richiedere una elevata qualità estetico-formale dei fronti edificati in affaccio all'edificio comunale.</p> <p>Prevedere un'elevata qualità estetico-formale degli edifici coerente con il contesto storico di inserimento (e coerentemente con il palazzo municipale).</p> <p>Mantenimento alberature.</p>
ACSAR19	<p>Mantenimento delle altezze attuali degli edifici.</p> <p>Richiedere una elevata qualità estetico-formale degli edifici, coerentemente col contesto storico di inserimento.</p> <p>Tutela alberature esistenti.</p>
ACSAR20	Tutela delle alberature.
ACSAR21	<p>Mantenimento delle alberature esistenti sui fronti perimetrali.</p> <p>Verificare la possibilità di prevedere la piantagione di filari all'interno dell'ambito in coerenza con la distribuzione per gli spazi dedicati al mercato.</p>

Ambito Fiorenzuola Centro	
ANS03	<p>Verificare l'opportunità di delocalizzare il nuovo sedime stradale a ovest del filare esistente, al fine della salvaguardia sia degli elementi vegetazionali esistenti sia del benessere degli abitanti previsti (il filare, sapientemente integrato con individui arborei autoctoni e tipici del luogo, può rappresentare elemento di filtro per i fattori di disturbo e inquinamento atmosferico derivanti dal futuro traffico circolante).</p> <p>Prevedere lungo la nuova viabilità interventi per la riduzione della velocità e la messa in sicurezza dei punti di incontro con le piste ciclopedonali previste.</p> <p>Mantenere elevate quantità di superficie permeabile a verde all'interno del comparto.</p> <p>Si suggerisce di prevedere la realizzazione di una Fascia Tampone Boscata (FTB) lungo il lato occidentale della nuova viabilità di margine, al fine del contenimento dei fattori di pressione inducibili sul sistema ripariale dell'Arda.</p>

Ambito Fiorenzuola Sud		
Il PSC prevede 2 interventi di riqualificazione residenziale (AR11, AR12 e AR22) e 4 nuovi insediamenti residenziali (ANS04, ANS05, ANS06 e ANS07)		
Elementi interferiti dei Sistemi ambientali assunti (Cap. 3.3)		
Sistema Idrogeomorfologico		<ul style="list-style-type: none"> L'intero comparto della previsione ANS05 e ANS06 ricadono in Zone a fattibilità con consistenti limitazioni
Sistema Paesistico		<ul style="list-style-type: none"> AR07, Ar12, e AR22 previsti in affaccio sulla SP04 (Viale Illica) riconosciuta come Viabilità storica Sensibilità percettiva da viabilità al contorno
Sistema Agricolo		<ul style="list-style-type: none"> Ambiti agricoli periurbani
Sistema Ecologico		<ul style="list-style-type: none"> Presenza di individui arborei isolati e disposti a filari all'interno dei comparti di ANS05 e ANS07 Presenza di sistemi verdi (doppio filare) lineari con funzione di filtro lungo la strada perimetrale a Est del comparto AR22 Ambiti agroecosistemici ai margini dell'edificato consolidato
Sistema Antropico		<ul style="list-style-type: none"> Area destinata a stoccaggio di inerti in stretta attiguità a ANS04, da delocalizzare Tangenziale sud e Linea elettrica aerea AT (132kV) in vicinanza a ANS06 Fascia di rispetto stradale internamente a ovest dell'AR12
Valutazione delle Scelte di Piano		
Intervento	Punti di Forza	Punti di debolezza
AR11 AR12 AR22	Completamento della trama urbanizzata nei lotti interclusi, senza compromettere spazi aperti.	L'eventuale edificazione di destinazioni residenziali o sensibili (scuole) previste per l'AR22 in affaccio alla viabilità di ingresso al centro urbano (SP04) potrebbe indurre all'esposizione delle future permanenze umane a fattori di disturbo (rumore) e inquinamento (atmosferico) derivanti dal traffico circolante
ANS04	-	Attiguità con ambito fortemente degradato e soggetto ad attività di stoccaggio inerti, da delocalizzare.
ANS05	Conferma la realizzazione di un asse attrezzato che consenta sia di ridisegnare il margine sud del polo sportivo, sia di prevedere un collegamento protetto con il "Parco dell'Arda".	Consistente consumo di suolo in ambito di margine dell'edificato, incluso tra l'insediato consolidato e il sedime della tangenziale sud. Perdita di elementi arborei disposti in filare.
ANS06	-	Vicinanza (meno di 40m) di una linea aerea ad Alta tensione sul fronte sud occidentale del comparto, con possibile esposizione dei futuri abitanti a inquinamento elettromagnetico. Vicinanze del sedime della tangenziale sud, lungo la quale sono in corso di definizione interventi di contenimento dell'inquinamento acustico derivante dal traffico circolante.
ANS07	Consente il completamento di percorsi protetti.	Intrusione percettiva di un ambito agricolo intercluso (già alterato dalla presenza della centro commerciale e delle relative aree di pertinenza) con perdita di elementi arborei isolati e disposti a filare.

Ambito Fiorenzuola Sud	
Indicazioni di compatibilizzazione specifiche	
AR11	(non si evidenziano ulteriori indicazioni rispetto a quanto previsto nelle relative schede progetto, allegate al Piano)
AR12	<ul style="list-style-type: none"> • Arretrare l'edificato previsto esterno alla fascia di rispetto stradale evidenziata. • Prevedere una piantagione (doppio filare, sesto 3x3) su tutto il fronte perimetrale meridionale dl comparto. • Prevedere una significativa percentuale di superficie permeabile internamente al comparto.
AR22	<ul style="list-style-type: none"> • Allontanare le edificazioni dal sedime della SP04 • Prevedere una ricomposizione di tutti i fronti perimetrali con adeguate fasce verdi (fasce o siepi arboreo-arbustive, di specie tipiche del luogo), affinché esse svolgano un ruolo sia di filtro percettivo e degli inquinanti derivanti dal traffico circolante sulla provinciale, sia di qualificazione dei fronti da un punto di vista percettivo (in considerazione anche dell'affaccio su un tratto di viabilità storica) • Incrementare le superfici permeabili all'interno del comparto. • Prevedere una distribuzione dei nuovi volumi affinché non inducano ad impatti negativi sulle condizioni climatiche locali • Mantenere le alberature presenti sul fronte orientale del comparto • Data la presenza di servizi pubblici e di comparti residenziali si suggerisce di inserire all'interno del comparto ampi spazi verdi fruibili dalle future presenze umane (abitanti e non) • Contenere le altezze dei nuovi edifici • Indirizzare le nuove residenze (specialmente per il comparto a corte) verso caratteri rurali degli edifici
ANS04	<ul style="list-style-type: none"> • Delocalizzare le volumetrie proposte, sul fronte orientale del comparto, al fine di recuperare sufficiente spazio per la realizzazione di almeno una siepe arborea e arbustiva polivalente, con funzioni di filtro ambientale rispetto all'attività in essere presente a ovest dell'area di intervento.
ANS05	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare la possibilità di articolare gli spazi e gli impegni volumetrici al suolo nell'ottica del mantenimento degli individui arborei esistenti, concorrendo al contempo ad una più elevata qualità delle aree pertinenziali. • Prevedere una fitta piantagione lungo tutto il fronte settentrionale del comparto, antistante la zona sportiva. • Mantenere ed incrementare il filare presente lungo la strada vicinale. • Verificare l'opportunità di realizzare un complesso con caratteri morfologici ed estetici tipici dell'ambito rurale di pianura.
ANS06	<ul style="list-style-type: none"> • Allontanare verso nord le abitazioni previste, al fine di prevedere una adeguata distanza tra ricettori sensibili e fonti di pressione (tangenziale e elettrodotto). La localizzazione delle abitazioni dovrà essere effettuata coerentemente con gli interventi in atto per l'abbattimento delle emissioni acustiche derivanti dal traffico circolante sulla tangenziale sud, al fine di evitare una riduzione del grado di efficienza delle barriere acustiche in programma.
ANS07	<ul style="list-style-type: none"> • Prevedere una fascia arboreo-arbustiva sul fronte occidentale al fine di creare un filtro ambientale tra destinazioni residenziali e fattori di disturbo acustico e visivo (Centro commerciale). • Prevedere una significativa quota del comparto da destinare a superficie verde permeabile. • Verificare l'opportunità di realizzare un complesso con caratteri morfologici ed estetici tipici dell'ambito rurale di pianura.

4.2.4 Sistema delle attività produttive, terziarie e commerciali

Stima del grado di accoglimento specifico

Nella scheda seguente si esprime il grado di integrazione tra l'insieme delle azioni correlate al Sistema (per le quali si rimanda al Cap. 2) e i Criteri di Compatibilità assunti.

Obiettivi di Piano ed Azioni correlate al Sistema	
<p>Per le aree produttive, il PSC propone l'attivazione di una strategia per favorire la delocalizzazione delle imprese di autotrasporto verso le aree presso il casello autostradale; propone inoltre la qualificazione di <u>nuove aree</u> per interventi produttivi a rafforzamento del sistema industriale e artigianale.</p> <p>Il PSC individua le parti urbane che necessitano di <u>riqualificazione</u> e determina nelle schede di indirizzo progettuale, per ciascuna di esse, gli obiettivi di qualità e le prestazioni da perseguire in sede di attuazione, i livelli minimi di standard di qualità urbana ed ecologico ambientale da assicurare nonché la quota massima dei carichi insediativi che potranno essere realizzati nell'ambito dell'intervento di riqualificazione.</p> <p>Il settore del terziario commerciale viene promosso nel PSC mediante due azioni principali, una denominata "Scambiatore" e una denominata "Porta Parma".</p> <p>La prima individua in località Barabasca, nell'area al lato nord del casello autostradale, la localizzazione di funzioni ricettive, espositivo/commerciali, servizi per l'informazione e l'accoglienza, esercizi di vicinato, aree per dotazioni pubbliche e impianti per la distribuzione carburanti nonché la realizzazione di una struttura per l'esposizione e vendita dei prodotti locali e di un punto informativo di promozione turistica ed economica della Val d'Arda.</p> <p>La seconda prevede in corrispondenza dell'ingresso da est al capoluogo, la localizzazione dell'ambito specializzato per il commercio di rilievo sovra comunale, denominato "Porta Parma".</p> <p>L'offerta commerciale si completa con la previsione di ampliamento della struttura commerciale esistente nel comparto "Torchina".</p> <p>Il piano indirizza altresì a promuovere politiche di rivitalizzazione del Centro Storico che trovano una prima concreta risposta nella predisposizione del progetto di indirizzo per il Centro Storico del capoluogo.</p>	
Criteri di Compatibilità accolti	Grado di integrazione
CCa 1. Evitare il consumo di suolo degli spazi aperti, svincolati da insediamenti	-
CCa 2. Contenere i consumi idrici ed energetici	?
CCa 3. Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva	?
CCa 4. Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio	?
CCa 5. Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio	?

Valutazioni specifiche per ambito

Ambito Barabasca

Il PSC prevede 9 nuovi insediamenti (da ASP-C01 a ASP-C09)

Elementi interferiti dei Sistemi ambientali assunti (Cap. 3.3)

Sistema Idrogeomorfologico	<ul style="list-style-type: none"> • Zone a fattibilità con consistenti limitazioni, per presenza di zone di rispetto da pozzi ad uso idropotabile e da fontanili (ASP-C01, 03, 04, C06)
Sistema Paesistico	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiti di interesse storico e archeologico, seppure con segni minori: Zone di tutela della struttura centuriata (Elementi diffusi (ASP-C02, 03,))
Sistema Agricolo	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiti ad alta vocazione agricola
Sistema Ecologico	<ul style="list-style-type: none"> • permeabilità residuali Est-Ovest trasversali all'ambito nel suo complesso (a Sud del sedime autostradale)
Sistema Antropico	<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto stradale e ferroviario • Elettrodotto AAT (380kV)

Valutazione delle Scelte di Piano

Intervento	Punti di Forza	Punti di debolezza
da ASP-C01 a ASP-C09	<ul style="list-style-type: none"> • Costruire le condizioni per la delocalizzazione delle imprese di autotrasporto esistenti sul territorio verso le aree presso il casello autostradale, con conseguente allontanamento del traffico pesante dall'abitato e relativa riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico urbano. • Completamento degli insediamenti produttivi sia dal punto di vista fisico che dimensionale, attraverso il riordinamento del disegno complessivo dell'area. • Attuazione di un ambito come APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate). • Riduzione delle intersezioni con la viabilità provinciale (SP42), mantenendo il traffico veicolare all'interno degli insediamenti produttivi. • Opportunità per la localizzazione di un organismo ricettivo e di aree pubbliche per la sosta, è da intendersi sia a servizio dell'asse infrastrutturale autostradale, sia come "portale" di accesso al territorio comunale: si tratta di realizzare il Polo Scambiatore Territoriale, vetrina del territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione dello spazio non edificato in prossimità dell'ambito del Torrente Arda • Riduzione della permeabilità territoriale in senso Est-Ovest tra il sedime autostradale e l'ambito urbanizzato di Fiorenzuola. • Elevato consumo di suolo ed incremento del tasso di impermeabilizzazione locale. • Introduzione di potenziali fattori di inquinamento per le acque sotterranee (anche per la relativa vicinanza di zone tutelate per pozzi ad uso idropotabile). • Intrusione visiva in contesti attualmente liberi, con relativa alterazione della percezione paesistica dei luoghi lungo l'ambito del T. Arda (ASP-C08 e ASP-C09). • Potenziale esposizione a fattori di inquinamento elettromagnetico, data la presenza di una linea elettrica aerea AAT (380kV). • Incremento del contributo emissivo di inquinanti nell'atmosfera e dei consumi (energetici e idrici) da parte dei comparti non previsti come APEA.

Ambito Barabasca**Indicazioni di compatibilizzazione specifiche**

<p>da ASP-C01 a ASP-C09</p>	<p>Molti dei requisiti che un'area produttiva-artigianale dovrebbe possedere per rendere ottimale il proprio inserimento a livello territoriale ed ambientale, sono contenuti nel concetto innovativo e ancora poco diffuso delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA). L'obiettivo fondamentale delle APEA è quello di uno sviluppo sostenibile fondato sulla chiusura dei cicli naturali. Ciò significa che all'interno delle APEA si cerca di offrire elevate prestazioni ambientali, in termini di uso efficiente delle risorse (energetiche, idriche, naturali), riduzione degli impatti ambientali, gestione delle interazioni con l'ambiente e le comunità circostanti. Gli scopi delle APEA possono essere perseguiti favorendo la realizzazione di infrastrutture comuni e la condivisione di reti e di servizi ambientali, finalizzati al miglioramento delle prestazioni ambientali dell'area produttiva nel suo complesso, alla riduzione degli impatti cumulativi ed alla definizione di percorsi di miglioramento ambientale, anche all'interno delle specifiche attività industriali. Gli aspetti che possono essere presi in considerazione fin dalle prime fasi di progettazione di un nuovo ambito produttivo, sono quelli legati alla gestione della mobilità e della logistica, alla gestione delle acque meteoriche, alle aree verdi e all'inserimento ecologico e paesaggistico dell'area, per arrivare alla fornitura di acque industriali e potabili, alla gestione delle acque reflue e ai rifornimenti energetici: si tratta infatti di aspetti la cui progettazione unitaria, a livello di area nel suo complesso, può apportare consistenti miglioramenti sotto il profilo ambientale rispetto alla somma di interventi effettuati dalle singole aziende, soprattutto se di piccole e medie dimensioni. L'avvio di percorsi di certificazione ambientale è un'altra modalità concreta per assolvere pienamente tutti i requisiti legislativi di carattere ambientale e per garantire la progressiva e continua riduzione dell'impatto delle attività produttive sul territorio.</p> <p>Inoltre, al fine di mitigare gli effetti indotti sulla componente paesistica, prevedere su tutti i fronti perimetrali esposti una piantagione di individui arborei autoctoni e tipici del luogo, con disposizione fitta (distanza 3 metri) e minimo in duplice filare alternato, con messa a dimora di individui arbustivi autoctoni nelle parti basali. La piantagione delle essenze per gli interventi di inserimento ambientale dovrà essere eseguita sin dalle prime fasi di realizzazione dell'intervento (<i>preverdissement</i>), garantendone la manutenzione e verificandone annualmente lo stato vegetativo delle essenze messe a dimora e, in caso di fallanze, provvedere alla sostituzione.</p> <p>Per tutti i comparti viene proposto un sistema più sostenibile di gestione delle acque meteoriche, la cui realizzazione potrà avvenire anche attraverso il coinvolgimento di aree limitrofe collegate funzionalmente. L'intervento potrà essere attuato attraverso un sistema di raccolta e smaltimento separata delle acque. Le acque nere e quelle di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle strade, dei piazzali e parcheggi potranno essere raccolte ed avviate alla rete fognaria. Le acque di copertura degli edifici e quelle eccedenti la prima pioggia delle superfici delle strade e piazzali, verranno raccolte attraverso una rete dedicata ed avviate ad un sistema di disperdimento e accumulo costituito da un bacino per lo smaltimento locale delle acque meteoriche.</p> <p>I bacini di contenimento sono una soluzione tecnica finalizzata a trattenere le acque piovane in prossimità del luogo in cui esse cadono; possono essere progettati in modo da avere un aspetto simil-naturale: i wet pond ne sono un esempio. Un wet pond è un bacino artificiale nel quale, all'interno di un'area ben definita, viene mantenuto un livello d'acqua permanente. Al suo interno, sfruttando processi fisici, biologici e chimici, avviene la rimozione degli inquinanti contenuti nei "Run off" di acque meteoriche. Tra gli inquinanti rimossi sono compresi i solidi sedimentabili, le sostanze organiche, i metalli disciolti e i nutrienti. Il mantenimento di uno specchio d'acqua permanente all'interno del bacino di accumulo comporta, oltre ai vantaggi in</p>
---	---

Ambito Barabasca

termini di maggiore efficienza depurativa, anche un aumento del valore estetico e la creazione di un vero e proprio ecosistema con possibilità di colonizzazione da parte di biocenosi animali e vegetali. Le zone umide, in particolare, hanno un considerevole valore estetico, ricreativo ed educativo. Gli stessi accorgimenti che rendono attraenti gli stagni di ritenzione delle acque meteoriche urbane per la fauna selvatica, li rendono nel contempo più attraenti anche per la popolazione. È molto probabile che la creazione di stagni per la gestione delle acque meteoriche urbane possa ricevere maggiori consensi e sostegno se nella progettazione si terrà conto anche di considerazioni estetiche e delle esigenze del pubblico.

Tale azione può così concorrere a:

- riduzione criticità idrogeologiche;
- riduzione della criticità idraulica;
- miglioramento idroqualitativo;
- vantaggio per la biodiversità locale;
- riduzione degli impatti potenziali;
- miglioramento paesaggistico.

Tale intervento concorrerebbe positivamente alla strutturazione ecosistemica di elementi funzionali della Rete ecologica locale (REL), che riconosce nell'ambito del Torrente Arda il suo elemento portante.

Definire per ogni intervento una significativa quota di superficie permeabile a verde internamente ai comparti.

Tendere ad una quasi completa autosufficienza dell'intero comparto per quanto concerne risparmio energetico ed idrico (si ricorda in tal senso di prevedere interventi atti all'isolamento termico degli edifici, all'utilizzo di sistemi solari termici per il riscaldamento dell'acqua sanitaria, di limitare il sovraccarico del sistema di smaltimento delle acque meteoriche e di installare i nuovi impianti di illuminazione esterna in conformità ai criteri antinquinamento luminoso ed a ridotto consumo energetico).

Date le elevate quantità di suolo consumato (impatto non mitigabile), si consiglia di associare agli interventi l'obbligatorietà di attuare forme di compensazione ambientale (di tipo naturalistico e/o forestale), concorrendo significativamente alla strutturazione ecosistemica del luogo (preferire elementi costituenti la Rete ecologica locale).

Ambito S. Protaso e Ovest Arda		
Il PSC prevede 1 nuovo insediamento a S. Protaso (ASP-C11) e la riqualificazione dell'assetto viabilistico di una realtà esistente (ASP-AR06), lungo la ferrovia a ovest del T. Arda a Fiorenzuola		
Elementi interferiti dei Sistemi ambientali assunti (Cap. 3.3)		
Sistema Idrogeomorfologico	<ul style="list-style-type: none"> Fascia C del PAI per l'ASP-AR06 	
Sistema Paesistico	<ul style="list-style-type: none"> Fronti esposti verso ovest e sud dell'ASP-C11 	
Sistema Agricolo	<ul style="list-style-type: none"> L'ASP-C11 ricade in ambiti ad alta vocazione agricola 	
Sistema Ecologico	<ul style="list-style-type: none"> Presenza della fascia riparia del Torrente Chiavenna in stretta attiguità all'ASP-C11 	
Sistema Antropico	<ul style="list-style-type: none"> L'ASP-AR06 ricade in un ambito già specializzato per attività produttive, terziarie e commerciali 	
Valutazione delle Scelte di Piano		
Intervento	Punti di Forza	Punti di debolezza
ASP-C11	Opportunità di consolidamento e ammodernamento della ditta esistente	Incremento delle superfici impermeabilizzate e dei fattori di potenziale inquinamento in stretta attiguità ad elementi di particolare sensibilità ecosistemica (ambito ripariale del Chiavenna)
ASP-AR06	Il Piano prevede un miglioramento delle attuali condizioni di accessibilità all'area e della viabilità interna del comparto, unitamente alla distribuzione di parcheggi pubblici, al fine di razionalizzare i flussi di traffico in entrata ed uscita.	-
Indicazioni di compatibilizzazione specifiche		
ASP-C11	Contenere le superfici impermeabili ed attuare specifici interventi atti a la contenimento dei fattori di inquinamento in fase di realizzazione e di esercizio/gestione. Mascherare i fronti occidentali e meridionali del comparto con dense alberature.	
ASP-AR06	(non si evidenziano ulteriori indicazioni rispetto a quanto previsto nelle relative schede progetto, allegate al Piano)	

Ambito Fiorenzuola Centro e Fiorenzuola Sud		
Il PSC prevede la riqualificazione di un comparto esistente fronte al centro storico (ASP-AR01) e l'edificazione di un nuovo insediamento produttivo (ASP-C10), posto sul fronte meridionale del tessuto produttivo in località Vezzara.		
Elementi interferiti dei Sistemi ambientali assunti (Cap. 3.3)		
Sistema Idrogeomorfologico	<ul style="list-style-type: none"> L' ASP-C10 è interessato dalla fascia di rispetto del reticolo idrico 	
Sistema Paesistico	<ul style="list-style-type: none"> Ambito antistante il margine di centro storico e presenza di filari alberati sul margine settentrionale dell' ASP-AR01 Margine dell'edificato consolidato a nord del comparto previsto per l' ASP-C10 	
Sistema Agricolo	<ul style="list-style-type: none"> Il comparto previsto per l' ASP-C10 ricade in un ambito ove viene riconosciuto dal PTCP un assetto rurale degradato o marginale in adiacenza a territori urbanizzati da riorganizzare 	
Sistema Ecologico	-	
Sistema Antropico	<ul style="list-style-type: none"> L'ASP-AR01 ricade nell'ambito residenziale del centro A Nord e Ovest dell' ASP-C10 si evidenzia una zona residenziale attuale e prevista in ampliamento 	
Valutazione delle Scelte di Piano		
Intervento	Punti di Forza	Punti di debolezza
ASP-AR01	Si prevede l'acquisizione di un'area contermina alla viabilità comunale a nord in modo da proseguire il disegno di riorganizzazione del nodo infrastrutturale.	-
ASP-C10	L'intervento si potrà configurare anche come Piano per gli Insediamenti Produttivi di iniziativa pubblica (PIP), realizzando le forme di collaborazione pubblico/privato consentite e rese opportune dalle vigenti normative. L'insediamento risponde agli obiettivi dell'AC nel trovare aree disponibili, a prezzi controllati, per la localizzazione delle imprese artigiane. La continuità con i tessuti esistenti ne consente l'infrastrutturazione senza soluzione di continuità.	L'intervento si espande esternamente al margine urbano consolidato, creando due zone intercluse a Ovest (con l'abitato residenziale) e a Est (col sedime della tangenziale). La presenza di abitazioni a breve distanza dal futuro margine insediativo occidentale potrà indurre alla potenziale esposizione degli abitanti insediati a fattori di disturbo e inquinamento. Tale condizione potrà eventualmente aggravarsi qualora nel tempo dovessero insediarsi attività insalubri.
Indicazioni di compatibilizzazione specifiche		
ASP-AR01	(non si evidenziano ulteriori indicazioni rispetto a quanto previsto nelle relative schede di indirizzo, allegate al Piano)	
ASP-C10	<p>Contenere l'impermeabilizzazione del suolo interessato.</p> <p>Prevedere interventi di inserimento ecopaesistico soprattutto sui fronti esposti del comparto, prevedere significative quantità di superfici a verde alberato.</p> <p>Prevedere specifici interventi atti al recupero efficiente delle acque meteoriche ai fini della bagnatura del verde pertinenziale.</p> <p>Incentivare l'adozione di tecniche per il risparmio energetico e idrico da parte delle attività insediabili.</p> <p>Al fine della tutela del benessere degli abitanti insediati a ovest, si suggerisce di prevedere specifici interventi per il contenimento dei fattori di disturbo (rumore) e inquinamento (atmosferico) durante la fase di realizzazione.</p>	

Ambito Fiorenzuola Est		
Il PSC prevede la riqualificazione di quattro comparti esistenti (ASP-AR02, AR03 commerciali e ASP-AR04 e -AR05, a destinazione produttiva) e l'edificazione di un nuovo comparto (ASP-C12), con destinazione funzionale terziario commerciale.		
Elementi interferiti dei Sistemi ambientali assunti (Cap. 3.3)		
Sistema Idrogeomorfologico	<ul style="list-style-type: none"> • Zone a fattibilità con modeste limitazioni (fascia L e fascia I2 di cui all'art. 14 delle norme del PTCP 2007) a ovest dell' ASP-C12 	
Sistema Paesistico	<ul style="list-style-type: none"> • Ambito di interesse storico testimoniale: Viabilità storica (percorso consolidato lungo la Via Emilia) 	
Sistema Agricolo	-	
Sistema Ecologico	-	
Sistema Antropico	<ul style="list-style-type: none"> • Ambito prevalente specializzato per attività produttive, terziarie e commerciali • Stretta attiguità tra ASP-AR02 e stabilimento RIR 	
Valutazione delle Scelte di Piano		
Intervento	Punti di Forza	Punti di debolezza
ASP-AR02	Ristrutturazione urbanistica di due ambiti produttivi in corso di dismissione.	Le destinazioni commerciali associate ai due comparti, in concomitanza della medesima destinazione d'uso per l'ASP-C12, previsto sul fronte opposto a sud, potranno indurre ad un significativo incremento del traffico in zona.
ASP-AR03		
ASP-AR04	L'intervento si potrà anche configurare come Piano per gli Inseidiamenti Produttivi di iniziativa pubblica (PIP), su aree già costruite. Alla proposta insediativa sono associati interventi di miglioramento viabilistico.	-
ASP-AR05	-	L'intervento comporterà consumo di suolo libero, con relativo aumento della superficie impermeabilizzata.
ASP-C12	<p>Il comparto comprende una grande struttura di vendita e altre strutture di medie dimensioni, anche alimentari.</p> <p>La proposta prevede, inoltre, la realizzazione di percorsi protetti, in sottopasso, in direzione est-ovest, per consentire il collegamento tra le aree.</p> <p>Sul fronte occidentale dell'area si prevede il "recupero" del segno d'acqua che, attraversando l'intero corpo insediativo produttivo, prosegue a nord verso Chiaravalle.</p> <p>Le condizioni infrastrutturali presenti definiscono una condizione ottimale e sito preferenziale per l'insediamento di tali attività.</p>	L'intervento a destinazione commerciale e l'attuazione del Palazzetto dello Sport potranno indurre ad un incremento significativo del traffico in zona, con conseguente aumento del quadro emissivo ed immissivo nella porzione orientale del centro abitato, con relativa esposizione degli abitanti insediati a fattori di disturbo ed inquinamento.

Ambito Fiorenzuola Est	
Indicazioni di compatibilizzazione specifiche	
ASP-AR02	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenimento e riqualificazione delle alberature e degli spazi verdi esistenti. • Ricomposizione ecopaesistica dei margini edificati. • Recupero di significative quantità di aree permeabili all'interno dei comparti insediati, oggetto di trasformazione.
ASP-AR03	
ASP-AR04	
ASP-AR05	<ul style="list-style-type: none"> • Contenimento delle superfici impermeabili. • Attenta progettazione dei margini meridionali del comparto, in affaccio sulla Via Emilia.
ASP-C12	<ul style="list-style-type: none"> • Reale ricomposizione della fascia ripariale del segno d'acqua. • Prevedere elevate dotazioni di verde pertinenziale strutturato, internamente e su tutti i fronti perimetrali. • Contenimento delle superfici impermeabili, anche dei parcheggi. • Incentivare l'adozione di tecniche per il risparmio energetico e idrico da parte delle attività insediabili.

5 IL CONTROLLO DEL PIANO NEL TEMPO

Un elemento fondamentale della Valutazione Ambientale Strategica è quello relativo al controllo del Piano e quindi ai contenuti ed alle modalità attuative del monitoraggio.

Il monitoraggio del Piano è previsto dall'Art. 10 della Direttiva 2001/42/CE e deve essere contemplato all'interno del Rapporto Ambientale, come indicato al Punto i) dell'Allegato I della stessa Direttiva.

Le finalità del monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PSC sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione.

Le possibili finalità generali del monitoraggio del PSC possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del PSC;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di PSC;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del PSC e dello stesso Piano di Monitoraggio;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del Monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili.

Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSC.

Gli indicatori non sono, pertanto, da intendersi solo su base numerica, ma rivestono un ruolo altrettanto significativo quelli puramente descrittivi (specialmente nell'ottica di un popolamento e trattamento del dato nel tempo da parte di un soggetto non specialistico come l'Amministrazione comunale).

5.1 Metodologia di controllo

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori.

Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto all'identificazione di un *set* contestualizzato alla realtà attuale e previsionale del PSC, in grado di poter essere implementato nel corso del processo di valutazione, di osservazione e d'attuazione dello stesso piano comunale.

Il sistema di controllo proposto per il PSC è strettamente correlato alla verifica del grado prestazionale delle azioni previste, evidenziando in tal senso il grado di accoglimento effettivo delle questioni ambientali, l'efficacia delle strategie di contenimento e/o miglioramento delle criticità evidenziate, nonché le eventuali problematicità indotte dallo stesso Piano nel suo complesso.

Si propone una **frequenza annuale** per il popolamento degli indicatori. L'annualità rappresenterà, pertanto, il fattore relazionale per il controllo del Piano nel tempo.

Saranno pertanto previsti **report riepilogativi per anno di attività**. Tali rapporti dovranno essere messi a disposizione dei soggetti portatori di interesse, tramite web e condivisi in specifiche sedute pubbliche e tecniche.

Il quadro seguente riepiloga la struttura metodologica proposta per il Piano di Monitoraggio.

Tabella 5.1 – Modalità e tempi proposti del Piano di Monitoraggio (PM)

Soggetto deputato al monitoraggio	Ufficio Tecnico del Comune
Frequenza popolamento degli indicatori	Annuale
Frequenza <i>reporting</i>	Annuale
Modalità di comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione, appena a valle della pubblicazione del PSC approvato, di un “Tavolo operativo di raccordo interistituzionale” con ARPA, ASL, Settori provinciali, Sovrintendenza, Gestore acquedotto, fognatura e depurazione, per la messa a sistema del Piano di Monitoraggio proposto • Invio dei <i>report</i> annuali agli enti costituenti il Tavolo interistituzionale • Messa a disposizione su web della documentazione • Incontri pubblici annuali

5.2 Indicatori della VAS del PTCP

Il Rapporto Ambientale di VAS del PTCP vigente (approvato nel 2010) ha definito un set di indicatori per il Monitoraggio dei PSC.

Indicatore	Unità di misura	Fonte	Note
1 Superficie territoriale edificata interessata da ciascuna classe acustica	m ²	Zonizzazione Acustica Comunale	-
2 Abitanti che risiedono nelle diverse classi acustiche	%	Zonizzazione Acustica Comunale	-
3 Percentuale di abitanti serviti dalla rete acquedottistica	%	Piano d'Ambito SII ATO	-
4 Consumo di acqua procapite	m ³ /ab.	Piano d'Ambito SII ATO	-
5 Volumi d'acqua prelevata	m ³	Piano d'Ambito SII ATO	-
6 Perdite della rete acquedottistica	%	Piano d'Ambito SII ATO	-
7 Percentuale di AE serviti da rete fognaria	%	Piano d'Ambito SII ATO	-
8 Percentuale di AE serviti da impianti di depurazione adeguati	%	Piano d'Ambito SII ATO	-
9 Capacità residua degli impianti di depurazione	A.E.	ATO	-
10 Consumo di suolo - 1	ha/ha	Indagine specifica	superficie edificata / territorio urbanizzato e urbanizzabile
11 Consumo di suolo - 2	ha/ha	Indagine specifica	territorio urbanizzato e urbanizzabile / superficie territorio comunale
12 Indice di frammentazione perimetrale (per ciascun centro abitato)	km/km	Indagine specifica	perimetro territorio urbanizzato e urbanizzabile / perimetro cerchio di superficie equivalente
13 Superficie forestale	%, ha	Indagine specifica	-
14 Superficie complessiva di aree naturali e paraturali	ha	Indagine specifica	-
15 Percentuale di superficie comunale occupata da aree protette	ha	Indagine specifica	-
16 Quantità annuale di rifiuti prodotti	t/anno, kg/ab.*a	Osservatorio Provinciale Rifiuti	-
17 Percentuale di raccolta differenziata annua	%	Osservatorio Provinciale Rifiuti	-
18 Energia da fonti rinnovabili	kW/h installati	indagine specifica	-
19 Dotazione di piste ciclabili	km	indagine specifica	-
20 Numero di residenti	n.	indagine specifica	-
21 Dotazione di servizi	m ² /ab.	indagine specifica	-
22 SAU	ha	ISTAT – Censimento agricoltura	-

Del quadro precedente si riportano nel seguito i risultati del popolamento di alcuni degli indicatori evidenziati, basato su dati ad oggi in possesso dell'Amministrazione comunale e ricavati direttamente tramite ausilio web.

Indicatore	Dato emerso dal popolamento relativo
3	Popolazione [n]: 13.339 AE [n]: 17.362 Indice Servizio [%]:84,1%
4	Uso domestico [m3]: 804.881 Popolazione servita 2006 [n.]: 11.937 Consumo domestico [l/ab*gg]: 185
5	Acqua immessa [m3]: 1.580.348 Acqua venduta [m3]: 1.050.244 (per l'anno 2006)
6	34% (per l'anno 2006)
7	AE serviti per Centri e nuclei con più di 50 AE e Zone ind. [%]: 84%
	AE serviti per Centri e nuclei con meno di 50 AE e Zone ind. [%]: 0%
	AE serviti per Case sparse [%]: 0%
8	AE adeguati per Centri e nuclei con più di 50 AE e Zone ind. [%]: 38%
	AE adeguati per Centri e nuclei con meno di 50 AE e Zone ind. [%]: 0%
	AE adeguati per Case sparse [%]: 0%
15	0 ha (aree protette non presenti)
16	9.904,3 t nell'anno 2008 668,9 Kg/ab nel 2008
17	RD 2008 4.310,7 t (43,5% del totale prodotto)

5.3 Indicatori proposti

Di seguito si riportano gli indicatori proposti per il Piano di Monitoraggio del PSC, suddivisi in due gruppi tematici:

- indicatori per il controllo del grado prestazionale delle azioni di carattere insediativo e infrastrutturale, previste dal Piano;
- indicatori per la verifica complessiva delle potenziali pressioni indotte dalle azioni di PSC e dell'attuazione di interventi per il miglioramento delle attuali condizioni ambientali.

Tabella 5.2 - Proposta di Indicatori per il controllo del grado prestazionale del PSC

Indicatore	Motivazione e finalità	Fonte dei dati
Stato di attuazione delle previsioni insediative	L'indicatore tende a verificare la quantità di previsioni realizzate, al fine di render conto delle effettive volontà e necessità insediative locali	Comune
Numero di appartamenti abitati / totale appartamenti, per ambiti a destinazione residenziali (nuovi e in riqualificazione)	L'indicatore permette di verificare l'eventuale sovradimensionamento del Piano.	
Stato di attuazione delle previsioni di riqualificazione delle situazioni di degrado e/o dismissione	L'indicatore tende a verificare la quantità di attuazioni inerenti alle riqualificazioni funzionali di ambiti attualmente dismessi e/o degradati.	
Rispondenza dell'attuazione delle prescrizioni previste dalla VAS	L'indicatore è previsto al fine di un controllo dell'effettiva attuazione delle prescrizioni/indicazioni di compatibilizzazione che la VAS ha associato alle differenti azioni di PSC	
Numero insediamenti realizzati con specifiche prestazioni ecoefficienti (idriche ed energetiche) / totale realizzati	L'indicatore verifica per ogni ambito di trasformazione la rispondenza effettiva alle diverse indicazioni normative in materia di ecoefficienza, ma anche (e soprattutto) alle quantità di buone pratiche adottate.	

Indicatore	Motivazione e finalità	Fonte dei dati
Numero interventi correlati al sistema stradale locale e Numero passaggi auto e mezzi pesanti lungo le Via Emilia in entrata ed in uscita dal Comune	L'indicatore verifica lo stato d'avanzamento realizzativo delle differenti previsioni infrastrutturali stradali e ciclopedonali previste dal PSC, il numero di interventi per la messa in sicurezza della viabilità esistente, nonché l'efficacia delle previsioni infrastrutturali di Piano.	Provincia Comune
Numero di segnalazioni di disagio, scontentezza, diniego delle differenti attuazioni delle previsioni del PSC	L'indicatore permette di raccogliere le differenti segnalazioni (anche dai quotidiani locali), il cui tema è direttamente o indirettamente correlato alle previsioni del PSC, al fine di verificare da un lato il grado di interesse dei cittadini per le questioni legate al governo del territorio locale, dall'altro per fornire alla successive fasi pianificatorie un'informazione importante per la definizione eventuale di nuovi scenari di sviluppo maggiormente sostenibili.	Comune

Di seguito si riportano, invece, gli indicatori assunti per la verifica ed il controllo delle potenziali pressioni indotte dalle azioni di PSC nel suo complesso e dell'attuazione di interventi per il miglioramento delle attuali condizioni ambientali.

Gli indicatori, derivanti dal quadro delle Sensibilità esistenti nel territorio di Fiorenzuola e delle Pressioni attese dalle azioni di Piano, sono raggruppati per tematica ambientale:

- acque superficiali e sotterranee;
- qualità dell'aria;
- suolo e sottosuolo;
- inquinamento acustico;
- rifiuti;
- risparmio energetico;
- ecosistemi naturali e paraturali;
- paesaggio.

I dati per lo stato attuale di riferimento sono stati desunti dal Quadro Conoscitivo di Piano.

TEMATICA		Acque superficiali e sotterranee												
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo											
Qualità delle acque dei corpi idrici superficiali interessanti il territorio di Fiorenzuola e punti di pressione antropica: <ul style="list-style-type: none"> • Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM); • Indice Biotico Esteso (IBE); • Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA); 	ARPA Provincia	Gli indicatori sono stati scelti per verificare l'incidenza delle previsioni insediative di PSC sulla qualità dei principali corpi idrici superficiali presenti in Fiorenzuola.	<p>Il T. Chiavenna è un corpo idrico d'interesse classificato (SECA) in "Classe 4" a causa della qualità delle acque del T. Chero, che percorre un territorio in cui è presente un'agricoltura intensiva, scarichi abusivi e concimazioni elevate. L'obiettivo di qualità individuato è il raggiungimento dello stato "sufficiente" al 2008 ed il suo il mantenimento al 2016.</p> <p>Il punto di campionamento è collocato chiusura di bacino prima di ricevere le acque del torrente Riglio; la stazione è collocata a valle dello scarico degli impianti di depurazione di Roveleto (Monterusso e Colombaia), e di Saliceto. Questo tratto fluviale è classificato in classe 4 e gli indici IBE e LIM ricadono nella medesima classe: la qualità è sicuramente compromessa dalla presenza di insediamenti produttivi che gravitano nel bacino e da sversamenti abusivi di liquami zootecnici. A valle della stazione di rilevamento inoltre, le acque del torrente vengono derivate attraverso il Rio S. Giovanni e in comune di Castell'Arquato dal Cavo Manzi.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Località</th> <th>Tipo Stazione</th> <th>LIM</th> <th>IBE</th> <th>SECA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Caorso Ch. Landi</td> <td>B</td> <td>115</td> <td>6</td> <td>Classe 4</td> </tr> </tbody> </table> <p><i>I dati raccolti sono relativi agli anni 1999, 2000 e 2001</i></p> <p>Si suggerisce, pertanto, di individuare con ARPA punti di campionamento aggiuntivi, per controllare il contributo immissivo specifico del territorio di Fiorenzuola.</p> <p><i>Segue</i></p>		Località	Tipo Stazione	LIM	IBE	SECA	Caorso Ch. Landi	B	115	6	Classe 4
Località	Tipo Stazione	LIM	IBE	SECA										
Caorso Ch. Landi	B	115	6	Classe 4										

TEMATICA		Acque superficiali e sotterranee																	
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo																
<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<p>Il T. Arda è un corpo idrico d'interesse classificato (SECA) in "Classe 3". L'obiettivo di qualità definito è il raggiungimento di uno stato "sufficiente" al 2008 e il suo mantenimento al 2016.</p> <p>Presso Case Bonini, infatti, immediatamente a monte dell'invaso artificiale di Mignano, le acque dell'Arda vengono convogliate al sistema di trattamento per l'utilizzo idropotabile a servizio dell'Acquedotto Val d'Arda, che alimenta i comuni di Lugagnano Val d'Arda, Castell'Arquato e Fiorenzuola d'Arda. L'invaso di Mignano, così come l'invaso del Molato sul torrente Tidone, è stato inserito nella lista dei corpi idrici significativi ai sensi del D.lgs. 152/99: ricadono nella categoria dei corpi idrici artificiali, essendo dei manufatti di sbarramento soggetti all'applicazione degli stessi criteri di misura applicati ai laghi (Allegato 1 - D.lgs. 152/99, punto 3.3).</p> <p>Presso Case Bonini è collocata anche la stazione di monitoraggio della qualità ambientale: in questo punto si registrano IBE in classe 1 e LIM di secondo livello.</p> <p>Presso la stazione di Villanova invece, le condizioni peggiorano e sia IBE che LIM passano in classe 3.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Località</th> <th>Tipo Stazione</th> <th>LIM</th> <th>IBE</th> <th>SECA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Case Bonini</td> <td>B</td> <td>390</td> <td>11</td> <td>Classe 2</td> </tr> <tr> <td>Villanova SA</td> <td>B</td> <td>190</td> <td>6/7</td> <td>Classe 3</td> </tr> </tbody> </table> <p><i>I dati raccolti sono relativi agli anni 1999, 2000 e 2001</i></p> <p>Si suggerisce, pertanto, di individuare con ARPA punti di campionamento aggiuntivi, per controllare il contributo immissivo specifico del territorio di Fiorenzuola.</p> <p><i>Segue</i></p>		Località	Tipo Stazione	LIM	IBE	SECA	Case Bonini	B	390	11	Classe 2	Villanova SA	B	190	6/7	Classe 3
Località	Tipo Stazione	LIM	IBE	SECA															
Case Bonini	B	390	11	Classe 2															
Villanova SA	B	190	6/7	Classe 3															

TEMATICA		Acque superficiali e sotterranee																			
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo																		
<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<p>Per il controllo della qualità delle acque superficiali (e degli ecosistemi acquatici) si ritiene importante controllare anche il carico inquinante generato e sversato dagli scarichi industriali in corpo idrico presenti in Comune.</p> <p>Si assumono pertanto i seguenti dati per la definizione dello stato attuale, estratti dal Rapporto sulla qualità delle acque superficiali della Provincia di Piacenza 2003, redatto da ARPA RER.</p> <table border="1"> <tbody> <tr> <td>Numero scarichi</td> <td>7</td> </tr> <tr> <td>AE totali</td> <td>14.704</td> </tr> <tr> <td><i>di cui produttivi</i></td> <td>2.580</td> </tr> <tr> <td>BOD₅ generato [kg/anno]</td> <td>526.226</td> </tr> <tr> <td>BOD₅ sversato [kg/anno]</td> <td>2.246</td> </tr> <tr> <td>Ntot generato [kg/anno]</td> <td>2.948</td> </tr> <tr> <td>Ntot sversato [kg/anno]</td> <td>1.765</td> </tr> <tr> <td>Ptot generato [kg/anno]</td> <td>399</td> </tr> <tr> <td>Ptot sversato [kg/anno]</td> <td>275</td> </tr> </tbody> </table> <p><i>Carichi inquinanti aggregati per comune</i></p>	Numero scarichi	7	AE totali	14.704	<i>di cui produttivi</i>	2.580	BOD ₅ generato [kg/anno]	526.226	BOD ₅ sversato [kg/anno]	2.246	Ntot generato [kg/anno]	2.948	Ntot sversato [kg/anno]	1.765	Ptot generato [kg/anno]	399	Ptot sversato [kg/anno]	275
Numero scarichi	7																				
AE totali	14.704																				
<i>di cui produttivi</i>	2.580																				
BOD ₅ generato [kg/anno]	526.226																				
BOD ₅ sversato [kg/anno]	2.246																				
Ntot generato [kg/anno]	2.948																				
Ntot sversato [kg/anno]	1.765																				
Ptot generato [kg/anno]	399																				
Ptot sversato [kg/anno]	275																				
Superficie permeabile / superficie totale previsione insediativa	Comune	L'indicatore permette di verificare il grado di attenzione rivolta dalle modalità realizzative degli insediamenti alla tematica delle acque sotterranee	Indicatore da popolare durante e in seguito all'attuazione degli interventi insediativi di Piano																		

TEMATICA		Acque superficiali e sotterranee																																																													
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo																																																												
Contenimento dei fattori di inquinamento delle acque sotterranee: classificazione qualitativa e concentrazione di inquinanti negli acquiferi della conoide dell'Arda.	ARPA	L'indicatore concorre alla verifica dell'andamento nel tempo del contributo immissivo delle attività antropiche nel Comune di Fiorenzuola.	<p>Il Decreto Legislativo 152/99 e smi prevede di adottare per i corpi idrici significativi sotterranei, tutte le misure atte a consentire di mantenere lo stato di qualità "elevato" dove esistente, e mantenere o raggiungere l'obiettivo di qualità ambientale "buono" entro il 2016.</p> <p>L'andamento della classificazione qualitativa nel tempo (Fig. 4.4.28) mostra una situazione stazionaria negli ultimi 15 anni. La classificazione qualitativa (Fig. 4.4.29) risulta anche in questo caso l'elemento critico che determina lo stato ambientale in conoide, in quanto lo stato quantitativo non evidenzia situazioni di marcato disequilibrio idrogeologico. Pertanto lo stato ambientale (Fig. 4.4.30) risulta solo per il 14% nella classe scadente.</p> <div data-bbox="1182 790 1921 1236" data-label="Figure"> <table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>1988-1989</th> <th>1990-1991</th> <th>1992-1993</th> <th>1994-1995</th> <th>1996-1997</th> <th>1998-1999</th> <th>2000-2001</th> <th>2002</th> <th>2003</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Classe 4</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Classe 3</td> <td>1</td> <td>3</td> <td>3</td> <td>3</td> <td>2</td> <td>2</td> <td>2</td> <td>2</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Classe 2</td> <td>4</td> <td></td> <td>1</td> <td>3</td> <td>1</td> <td></td> <td>2</td> <td>2</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Classe 1</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Classe 0</td> <td>1</td> <td>2</td> <td>2</td> <td>2</td> <td>3</td> <td>4</td> <td>2</td> <td>2</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table> </div> <p><i>segue</i></p> <p style="text-align: right;"><i>Evoluzione della classificazione qualitativa (1988-2003)</i></p>		1988-1989	1990-1991	1992-1993	1994-1995	1996-1997	1998-1999	2000-2001	2002	2003	Classe 4	1	2	1	1	1	1	1	1	2	Classe 3	1	3	3	3	2	2	2	2	1	Classe 2	4		1	3	1		2	2	2	Classe 1										Classe 0	1	2	2	2	3	4	2	2	2
	1988-1989	1990-1991	1992-1993	1994-1995	1996-1997	1998-1999	2000-2001	2002	2003																																																						
Classe 4	1	2	1	1	1	1	1	1	2																																																						
Classe 3	1	3	3	3	2	2	2	2	1																																																						
Classe 2	4		1	3	1		2	2	2																																																						
Classe 1																																																															
Classe 0	1	2	2	2	3	4	2	2	2																																																						

TEMATICA		Acque superficiali e sotterranee	
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo
<i>idem</i>	<i>idem</i>	<i>idem</i>	<p>Attraverso la lettura dei dati aggiornati al 2003 riferiti alla conoide dell'Arda in cui ricade quasi interamente il comune di Fiorenzuola, si evidenzia quanto segue: la presenza di nitrati è prevalentemente concentrata in destra Arda, mentre in sinistra i valori sono prossimi o minori a 5 mg/l. Complessivamente il trend temporale dei nitrati in conoide evidenzia un costante aumento, circa 0,65 mg/l/anno.</p> <p>I cloruri presentano valori nell'intervallo 20-35 mg/l nella parte centrale della conoide, con una diminuzione dei valori nella zona distale (4 mg/l per le stazioni PC19-00 e PC21-03). Un aumento dei valori di circa 10 mg/l si riscontra per numerosi punti di misura, da attribuirsi presumibilmente a fattori antropici diffusi. I valori sono comunque molto inferiori alle soglie di scarsa qualità per le acque (250 mg/l). I solforati sono stati rinvenuti con valori nell'intervallo 40-55 mg/l, non presentando trend significativi.</p> <p>Il manganese e il ferro presentano una classica presenza nelle porzioni laterali e distali, diminuendo nelle porzioni assiali della conoide in prossimità del corso d'acqua.</p> <p>I composti organoalogenati presentano, invece, eventi passati di contaminazione, probabilmente lontani nel tempo, mentre l'attuale contaminazione risulta sostanzialmente contenuta.</p>

TEMATICA		Acque superficiali e sotterranee																																																																
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo																																																															
Consumo e risparmio idrico: · consumo di acqua per utenza; · abitanti serviti da rete duale di adduzione.	Gestore Comune	L'indicatore permette di verificare l'efficacia degli interventi attuati per il risparmio idrico nei diversi interventi insediativi di Piano.	<p>Per quanto attiene ai consumi delle utenze domestiche e produttive, di seguito si riportano i dati per i tre quadrimestri dall'anno 2000 all'anno 2004.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>ANNO</th> <th>Utenza domestica</th> <th>Utenza produttiva</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>I QUADR. 2000</td> <td>344.022</td> <td>49.197</td> </tr> <tr> <td>II QUADR. 2000</td> <td>210.873</td> <td>43.289</td> </tr> <tr> <td>III QUADR. 2000</td> <td>463.879</td> <td>127.860</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>1.018.774</td> <td>220.346</td> </tr> <tr> <td>I QUADR. 2001</td> <td>269.053</td> <td>71.152</td> </tr> <tr> <td>II QUADR. 2001</td> <td>267.614</td> <td>83.929</td> </tr> <tr> <td>III QUADR. 2001</td> <td>263.794</td> <td>73.540</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>800.461</td> <td>228.621</td> </tr> <tr> <td>I QUADR. 2002</td> <td>281.938</td> <td>84.932</td> </tr> <tr> <td>II QUADR. 2002</td> <td>204.432</td> <td>47.625</td> </tr> <tr> <td>III QUADR. 2002</td> <td>307.048</td> <td>97.332</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>793.418</td> <td>229.889</td> </tr> <tr> <td>I QUADR. 2003</td> <td>254.547</td> <td>115.195</td> </tr> <tr> <td>II QUADR. 2003</td> <td>228.264</td> <td>116.270</td> </tr> <tr> <td>III QUADR. 2003</td> <td>443.600</td> <td>140.654</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>926.411</td> <td>372.119</td> </tr> <tr> <td>I QUADR. 2004</td> <td>214.479</td> <td>62.332</td> </tr> <tr> <td>II QUADR. 2004</td> <td>205.208</td> <td>62.747</td> </tr> <tr> <td>III QUADR. 2004</td> <td>294.688</td> <td>126.130</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>714.375</td> <td>251.209</td> </tr> </tbody> </table>	ANNO	Utenza domestica	Utenza produttiva	I QUADR. 2000	344.022	49.197	II QUADR. 2000	210.873	43.289	III QUADR. 2000	463.879	127.860	TOTALE	1.018.774	220.346	I QUADR. 2001	269.053	71.152	II QUADR. 2001	267.614	83.929	III QUADR. 2001	263.794	73.540	TOTALE	800.461	228.621	I QUADR. 2002	281.938	84.932	II QUADR. 2002	204.432	47.625	III QUADR. 2002	307.048	97.332	TOTALE	793.418	229.889	I QUADR. 2003	254.547	115.195	II QUADR. 2003	228.264	116.270	III QUADR. 2003	443.600	140.654	TOTALE	926.411	372.119	I QUADR. 2004	214.479	62.332	II QUADR. 2004	205.208	62.747	III QUADR. 2004	294.688	126.130	TOTALE	714.375	251.209
ANNO	Utenza domestica	Utenza produttiva																																																																
I QUADR. 2000	344.022	49.197																																																																
II QUADR. 2000	210.873	43.289																																																																
III QUADR. 2000	463.879	127.860																																																																
TOTALE	1.018.774	220.346																																																																
I QUADR. 2001	269.053	71.152																																																																
II QUADR. 2001	267.614	83.929																																																																
III QUADR. 2001	263.794	73.540																																																																
TOTALE	800.461	228.621																																																																
I QUADR. 2002	281.938	84.932																																																																
II QUADR. 2002	204.432	47.625																																																																
III QUADR. 2002	307.048	97.332																																																																
TOTALE	793.418	229.889																																																																
I QUADR. 2003	254.547	115.195																																																																
II QUADR. 2003	228.264	116.270																																																																
III QUADR. 2003	443.600	140.654																																																																
TOTALE	926.411	372.119																																																																
I QUADR. 2004	214.479	62.332																																																																
II QUADR. 2004	205.208	62.747																																																																
III QUADR. 2004	294.688	126.130																																																																
TOTALE	714.375	251.209																																																																

TEMATICA		Acque superficiali e sotterranee																						
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo																					
Adeguatezza della rete fognaria (problematiche e necessità di intervento: casi di allagamenti per rete sottodimensionata, casi in cui va in pressione, necessità di vasche di laminazione, necessità di riqualificazione, ecc.)	Gestore Comune	L'indicatore permette di controllare il grado di adeguatezza del sistema fognario in correlazione ai carichi indotti dalle nuove urbanizzazioni previste dal Piano.	Indicatore da popolare durante e in seguito all'attuazione degli interventi insediativi di Piano																					
Grado prestazionale del sistema di depurazione.	Gestore Comune	L'indicatore è previsto per la verifica del grado di adeguatezza del sistema di depurazione durante e successivamente all'attuazione delle previsioni di Piano.	<p>Il sistema delle rete fognaria a Fiorenzuola si allaccia a tre i piani di depurazione, per i quali si riportano le seguenti caratteristiche.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Impianto</th> <th>Tipo</th> <th>A.E. potenziali</th> <th>Portate m³/g</th> <th>Trattate m³/anno</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Fiorenzuola</td> <td>Imp. Biologici a fanghi attivi</td> <td>21.500</td> <td>4.063</td> <td>1.500.000</td> </tr> <tr> <td>Baselica Duce</td> <td>Batteria 3 fosse Imhoff</td> <td>200</td> <td>10</td> <td>3.600</td> </tr> <tr> <td>San Protaso</td> <td>Imp. Biologico a fanghi attivi</td> <td>200</td> <td>11</td> <td>4.000</td> </tr> </tbody> </table> <p>Di seguito si riportano alcuni dati, desunti dal Quadro conoscitivo, per il sistema di depurazione di Fiorenzuola:</p> <ul style="list-style-type: none"> · popolazione servita da fognatura: 12.200 abitanti su 13.339 residenti (92% sul totale); · lunghezza rete (esclusi allacci): 50 km, di cui 6 Km separata e 44 Km mista; · totale volumi acque nere scaricate: 700.000 m³/anno; · la percentuale di perdite totali in rete, esclusi Imhoff, spurghi e scarichi, risulta pari a circa il 6/8 %; · Potenziali impianto (AE) e AE totali: 21.900 e 14.704 · AE depurati in impianti adeguati: 13.771 		Impianto	Tipo	A.E. potenziali	Portate m ³ /g	Trattate m ³ /anno	Fiorenzuola	Imp. Biologici a fanghi attivi	21.500	4.063	1.500.000	Baselica Duce	Batteria 3 fosse Imhoff	200	10	3.600	San Protaso	Imp. Biologico a fanghi attivi	200	11	4.000
Impianto	Tipo	A.E. potenziali	Portate m ³ /g	Trattate m ³ /anno																				
Fiorenzuola	Imp. Biologici a fanghi attivi	21.500	4.063	1.500.000																				
Baselica Duce	Batteria 3 fosse Imhoff	200	10	3.600																				
San Protaso	Imp. Biologico a fanghi attivi	200	11	4.000																				

TEMATICA		Qualità dell'aria	
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo
Quadro emissivo comunale	ARPA Comune	La conoscenza dettagliata delle fonti di emissioni inquinanti in atmosfera, è indispensabile per tutelare la qualità dell'aria e la salute della popolazione e dell'ambiente e per pianificare a medio e lungo termine un uso sempre più razionale e sostenibile delle risorse ambientali.	Secondo la Rete Provinciale di Monitoraggio della Qualità dell'aria della Provincia di Piacenza, riportata nel Rapporto ARPA 2003, nel Comune di Fiorenzuola d'Arda è presente una sola stazione, di tipologia urbana, che controlla il parametro chimico NO _x (Ossidi di Azoto). Dalle elaborazioni effettuate all'interno del QC, nel 2003 è emerso il rispetto del valore limite sul 98° percentile delle medie orarie (pari a 200 µg/m ³). Si nota che per Fiorenzuola, come gli altri centri lungo la Via Emilia, risulta ai livelli più elevati l'emissione totale annua stimata di COV da evaporazione da distribuzione di benzina. Dalle statistiche sui dati annuali, sempre dai rapporti Arpa, per questo parametro si osserva un lieve miglioramento nel 2002 rispetto agli anni precedenti, con superamenti dei valori guida episodici e ristretti alle aree urbane. La stagione più critica risulta quella invernale, per la sovrapposizione delle emissioni da traffico ed industriali a quelle dovute al riscaldamento domestico; la giornata feriale risulta mediamente più critica rispetto al fine settimana. I dati delle elaborazioni contenute nel Rapporto ARPA 2003, confermano sostanzialmente la situazione descritta nell'anno precedente per quanto riguarda gli inquinanti sopra considerati. Si sottolinea che nel 2003 la distribuzione dei flussi di massa annui (Kg/anno) sia di CH ₄ che di NMVOC provenienti da allevamenti, evidenzia un forte addensamento sulla parte nord est della provincia (corrispondente alla zona intorno a Carpaneto, Cadeo, Cortemaggiore).
Numero di segnalazioni di disagio per cause di inquinamento atmosferico (anche olfattivo)	ARPA ASL Comune	L'indicatore permette di raccogliere tutte le segnalazioni dei cittadini in merito a disagio causato da odori sgradevoli, elevate concentrazioni di polvere, ecc. al fine di attuare interventi di contenimento e miglioramento.	L'indicatore dovrà essere popolato sin dalle prime fasi di vigenza del Piano.

TEMATICA		Suolo e sottosuolo	
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo
Problematiche idrogeologiche e geotecniche emerse in sede realizzativa e nelle fasi successive, degli insediamenti previsti dal PSC	Comune	Indicatore correlato alla verifica delle condizioni di criticità attuali e potenzialmente previsionali, ai fini della salvaguardia del benessere della popolazione.	Indicatore da popolare durante e in seguito all'attuazione degli interventi insediativi di Piano

TEMATICA		Inquinamento acustico	
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo
Numero di interventi di risanamento predisposti da enti privati	ARPA ASL Comune	L'indicatore permette di verificare i casi di superamento dei limiti.	Indicatore da popolare durante e in seguito all'attuazione degli interventi insediativi di Piano
Numero di segnalazioni ed esposti per il disagio causato da rumore		L'indicatore permette di registrare e quantificare le problematiche inerenti al tema e individuarne le correlate cause, al fine di attivare interventi di miglioramento e/o risoluzione.	Indicatore da popolare durante e in seguito all'attuazione degli interventi insediativi di Piano

TEMATICA		Rifiuti				
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo			
Numero di iniziative comunali per l'informazione sulla raccolta differenziata, derivando azioni specifiche da: - produzione pro capite anno (Kg/ab/anno) - % rifiuti differenziati / totale prodotto	Provincia Comune	L'informazione ed il coinvolgimento dei cittadini sulla tematica risulta necessaria in virtù dei risultati derivanti dalla precedente analisi.	Anno	Quantità totale (t)	Kg/abitante anno	Raccolta differenziata (t)
			Anno 1998	6.049	449	1.394 (23%)
			Anno 1999	6.821	507	1.901 (28%)
			Anno 2000	7.768	577	2.601 (33%)
			Anno 2001	7.758	573	2.555 (33%)
			Anno 2002	8.221	607	2.775 (35%)
			Anno 2003	8.278	602	3.098 (35%)
			Anno 2004	8.521	615	3.177 (37%)
			Rifiuti urbani raccolti separatamente nel 2004			Quantità (t)
			Carta e imballaggi			935,7
			Vetro e imballaggi			649,2
			Plastica e imballaggi			94,6
			Metallo e imballaggi			32,9
			Alluminio e imballaggi			3,7
			Toner			0
Legno e imballaggi			310			
Rifiuti parchi e giardini			722,2			
Frazione organica			191,1			
Oli e grassi commestibili			6,9			
Oli esauriti da motori e ingranaggi			0,3			
Batterie e accumulatori			17,2			
Pile			0,8			
Medicinali			1,8			
Materiali con amianto			0			

TEMATICA		Risparmio energetico ed inquinamento luminoso	
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo
<ul style="list-style-type: none"> - consumi energetici pro capite (KWh/ab/anno) - consumi energetici per classe merceologica 	Gestore energia	L'indicatore permette di verificare l'efficacia degli interventi attuati per il risparmio energetico. E' necessario mettere sin da subito a sistema i dati riferiti allo stato precedente l'attuazione del PSC, al fine di poter avere un quadro di riferimento iniziale per le future verifiche e considerazioni.	L'indicatore dovrà essere popolato sin dalle prime fasi di vigenza del Piano.
<ul style="list-style-type: none"> - numero impianti a pannelli fotovoltaici o termici installati - numeri impianti elettrici esterni sostituiti con nuovi impianti caratterizzati da sistemi di riduzione dell'inquinamento luminoso 	Comune	L'indicatore misura l'attenzione rivolta da parte del Comune e dei soggetti privati al tema del risparmio energetico (e all'inquinamento luminoso)	Indicatore da popolare durante e in seguito all'attuazione degli interventi insediativi di Piano
Iniziative e risorse dedicate alla informazione sul problema del risparmio energetico	Gestore energia Comune	Migliori performance a livello locale possono essere raggiunte anche attraverso un'attenta ed efficace informazione e coinvolgimento dei cittadini di Fiorenzuola.	L'indicatore dovrà essere popolato sin dalle prime fasi di vigenza del Piano.

TEMATICA		Ecosistemi naturali e paraturali		
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo	
Iniziative comunali per la realizzazione della Rete ecologica locale (REL)	Comune	L'indicatore verifica il grado di attuazione dei servizi ecosistemici comunali previsti dalla VAS e dal PSC	Indicatore da popolare durante e in seguito all'attuazione degli interventi insediativi di Piano	
Rapporto tra REL e agricoltura: - numero interventi di conversione di di aree coltivate a colture ecocompatibili (prati stabili, marcite, biomasse, ecc.); - numero interventi di conversione di porzioni di aree coltivate a neoeosistemi naturali (macchie boscate, zone umide, fasce ripariali, FTB Fasce Tampone Boscate; ecc.).	Regione Provincia Comune	L'attenzione da rivolgere al rapporto tra attività agricole ed ecosistemi deve essere prioritaria. Gli indicatori evidenziati permettono di verificare l'attuazione di interventi volti alla ricomposizione ecosistemica in ambito agricolo.	Indicatore da popolare durante e in seguito all'attuazione degli interventi insediativi di Piano	
Mantenimento dei sistemi di risorgenze	Comune	L'indicatore permette di verificare la permanenza nel tempo dei fontanili (attivi e non) dislocati all'interno del comune.	Nel Comune di Fiorenzuola d'Arda si evidenzia la presenza di risorgive, con numero e percentuale di biotopi riconoscibili (con e senza acqua) nel censimento del 1988 e nella fotointerpretazione del 2003.	
			N° (1988)	% (1988)
			28	35,4
			N° (2003)	% (2003)
			16	34,8

TEMATICA		Paesaggio	
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo
<ul style="list-style-type: none"> - quantità di ritrovamenti archeologici - numero segnalazioni/esposti per la salvaguardia dei caratteri identitari del paesaggio locale - iniziative comunali contro le violazioni in campo ambientale (abusivismo edilizio, discariche illegali, ecc.) - iniziative comunali per la valorizzazione dei caratteri identitari del paesaggio storico, architettonico e culturale - numero di edifici recuperati o restaurati / su totale da recuperare - quantità di ambiti dismessi riqualificati / totale da riqualificare 	Sovrintendenza Comune	<p>Gli indicatori sono previsti per misurare il grado di attenzione rivolto dall'Amministrazione ai temi del paesaggio e dei beni storico-culturali e per verificare le azioni svolte per il contenimento e/o riqualificazione dei fattori-fenomeni di degrado</p>	<p>L'indicatore dovrà essere popolato sin dalle prime fasi di vigenza del Piano.</p>

TEMATICA		Paesaggio	
Indicatore	Fonte	Considerazioni sull'importanza relativa dell'indicatore	Considerazioni sul dato allo stato attuale e sui possibili target da raggiungere nel tempo
Mantenimento (e/o integrazione) di siepi e filari in ambito agricolo e di sistemi verdi in ambito urbano	Comune	L'indicatore permette di verificare lo stato di conservazione di elementi arboreo arbustivi in ambito agricolo e urbano, evidenziando al contempo eventuali casi di incremento quantitativo.	All'interno del territorio comunale di Fiorenzuola d'Arda sono riscontrabili elementi vegetazionali lineari (siepi e filari) abbastanza consistenti: - filari e siepi di specie arboree/arbustive per complessivi circa 94.018 metri; - filari di gelsi per un totale di circa 3.166,20 metri, particolarmente importanti per la tradizione agraria padana. Nel gennaio 2000 il Comune di Fiorenzuola ha pubblicato il Censimento del Verde pubblico, da cui si può rilevare la presenza di un totale di 4.863 essenze a portamento arboreo, 111 arbusti ed un totale di 4.222 metri di siepi miste.

A seguito dell'espressione delle Riserve provinciali sul PSC adottato, successivamente all'approvazione del PSC, saranno previste anche le seguenti attività:

- censimento, mappatura e caratterizzazione naturalistica dei fontanili presenti nel territorio comunale.

